

The frontispiece is an intricate engraving. At the top, the Virgin Mary, crowned and holding the Christ Child, stands on a cloud. To her right, a kneeling saint in a long robe looks up at her. To her left, another saint, possibly a bishop, stands holding a crozier. A cherub is visible between the two saints. The entire scene is framed by a decorative border. Below the figures, a large oval frame contains the title. The background of the lower half shows a detailed view of a town, likely Oropa, with numerous churches and a large, fortified building. The title is written in a stylized, all-caps font.

HISTORIA
DIVOTIIONE, E MIRACOLI
DELLA MADONNA SSMA
D'OROPA



HISTOIRE

DE LA VILLE DE PARIS

DE LA MAISON DE

LA REINE

DE FRANCE

ET DE LA

CHANCELLERIE

DE LA

CHANCELLERIE

DE LA

CHANCELLERIE

DE LA

CHANCELLERIE

DE LA

CHANCELLERIE

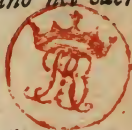
DE LA

CHANCELLERIE

HISTORIA
DELLA
MADONNA
SANTISSIMA
D'OROPPA,
NE' MONTI DELLA CITTA DI
BIELLA
NEL PIEMONTE

Diuisa in Libritrè.

*Nel Primo si tratta dell'Inuentione,
Figura, e frequenza della Diuotione.
Nel Secondo de Miracoli, e Gratie conces-
se ad intercessione della Beatiss. Vergine.
Nel terzo d'alcune Orationi, & Essercitij
Spirituali, che si praticano nel Sacro
Monte.*



In Torino, per Gio: Batt: Agilio, 1659;

Con licenza de' Superiori.

LIST OF

DEEDS

MADONNA

SANCTISSIMA

DOROTHY

WESTMONT DELICIOUS

PIE & L

NEW YORK

Printed in London

THE FIRST PART OF THE HISTORY OF THE
LIFE OF THE LATE KING OF GREAT
BRITAIN, CHARLES THE SECOND, BY
JOHN BURNET, BISHOP OF SALISBURY.
IN TWO VOLUMES. THE SECOND VOLUME.
LONDON, Printed by J. Streater, at the
Sign of the Anchor, in St. Dunstons Church
Lane, 1689.





RITRATTO DELLA MADONNA SANTISSIMA
D' OROPPA NELLI MONTI DI BIELLA



UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY
100 St. George Street, Toronto, Ontario

ALLA SANTISSIMA
VERGINE
MARIA
MADRE
DI DIO.

SONO effetti troppo ordinarj, che il Mare, culla, e Sepolcro dell'acque, le repigli in quel seno, da cui partirono; se Queste in stagno, ò palude arrestate non perdono il corso; & che il grande occhio del Cielo, miri al riflesso di lucido specchio rimandarsi cō più lumi que' raggi, che in altri oggetti sua niscono. E d'io Sātiss. Vergine! se per affetto delle vostre glorie, m'applico à tesserne di mal cōposte note un racconto; perche no'l deuo riconsignar à

Sal. in
pron.

à voi stessa? sì, che voi siete quel Mare, nella cui immensità per cōpendio tutte si trouano le diuine gratie; & quel lucido specchio d'humiltà, al cui riflesso l'eterno Sol di giustitia formò raggi di seconda virginità, che abbagliano ogni intelletto. E sia però, che se il raccòto ch'io assumo, altro fonte nō hà, ch'un Mar di gratie da voi cōcesse, ne il mio intelletto altro lume, ch'un picciol raggio della vostra diuotione, à voi stessa il consacri. Così piaccia à voi di gradirlo, come io ne spero nel vostro dolcissimo Nome, viui effetti per lungo corso di secoli, & al riflesso della vostra protettione un perpetuo raggio di luce, per la fama, & aumento di questa santa diuotione.

*Vostro indegno seruo
L'Autore del Libro.*

A MADAMA REALE

*Christiana di Francia, Duchessa di Savoia,
Regina di Cipro, &c.*

E SCONO à gloria della Santiss. Vergine
d'Oroppa alcune memorie della sua Hi-
storia, Diuotione, e Miracoli. Sarebbe
troppo disdiceuole, che le glorie di questo Sacro
Mōte posto ne Stati della Real Corona di Sa-
uoia, sortissero sēza far capo alla di lui Sourana Si-
gnora. Se il S. Luogo d'Oroppa arricchito di tātī pri-
uilegij, cōtinuamēte illustrato per le magnifiche fa-
briche splēdidissimi lapadarij, & altri Regij doni
di V. A. R. & Prencipi antenati, e presēti di questa
Real Casa, si pregia di cōseruar nel suo core il depo-
sito d'vna Prēcipeffa di essa, che viuēdo frā le cen-
ri di austerà vita in terra, stimasi risorgesse morēdo
al Cielo, e portar in frōte l'Imprese Reali; Nō pēta
publicar le sue glorie, che nō portino in fronte il
nome di V. A. R. à cui sà esser più à core la diu-
otione di questa Sātiss. Vergine, del core istesso. Se
aggradisse V. A. R. che alle gratie cōcesse dalla Sātiss.
tiss.

tifs. Vergine d'Oroppa à Serenifs. Duchi Emanuele Filiberto, e Carlo Emanuele di glor: mem: s'vnisca l'ottenuta sanità da V.A.R. in tēpo, che disperata d'ogni aiuto humano, se la vidde restituire per le preghiere sporte à questa Sātifs. Vergine; si compiacerà autēticarne la verità, permettēdo, che co'l resto questo si publichi sotto la sua auctorità. Quādo V.A.R. fù di persona à riuerire il Sātifs. Simolacro, volle con vn Regio Monile degno della sua Real grandezza, attestarli il suo affetto. Non potendo ritornarui souente, hà voluto contribuir talmente alla Nicchia fabricata-li, che si conosca hauer per sempre il suo core vnito alla di lui sede. Resta, che V.A.R. accetti sotto la sua protectione queste memorie, per attestare al mondo, che cōseruandole presso di se, sarà per conseruare quella memoria, che à gloria della Sātifs. Vergine, hebbe sin quì di questo Santo Luogo; Et à V.A.R. facciamo profondissima riverenza. Biella l'vltimo Agosto 1658.

D.V.A.R.

Humilifs. Deuotifs. & Fedelifs. Sudditi. Li Deputati nella Congregatione del Santo Luogo d'Oroppa.

L'AV.

LE istanze capitatemi da più parti, m'hanno fatto rubbare qualche tempo a miei affari, per conseruare alle glorie della Santijs. Vergine d'Oroppa, qualche memoria di quelle gli rubbaua il tēpo. Questo Sacro Mōte abbonantissimo di secondi pascoli, e secondo di bellissimi fiori, richiede un facondo Scrittore; ma la purissima Vergine, che si è eletto a suoi honori un sito anche copioso di diuersità di semplici, ha voluto eleggersi il più vil seruo, che hauesse, per scriuere appūto semplicemente la pura verità. A dirtela. Io non hebbi pensiero di ricrearti frà fiori, mà di arricchirti di frutti d'una buona, e santa diuotione. In una sola cosa hò faticato assai, te lo confesso, di restringerti in poco il molto ch'io ti doueua dire, acciò tu ne creda molto più, ch'io non dissi. Viui felice.

P O E S I E

in honore della

MADONNA SANTISSIMA

D'O R O P P A.

Alla Sacra Statua formata da S. Luca.



S O N E T T O.

NON fù già Luca solo il tuo Scultore
O Cedro effigiato, opra Divina,
Che'l bel volto di Lei, cui'l Mondo inchina,
Ci Mostri viuo à gli occhi, e Stampi al core.

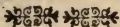
*Che, se trattò scalpел sagro Scrittore,
Fù la stessa del Ciel Donna, e Reina.
Che di foco Divino Etna, e Fucina,
Tempra gli diede al ferro, à l'alma ardore:*

*Anzi Effigie non sei; Alme non fura,
Ne dagli occhi, e dal cor pianto, e sospiro
Ci trabe de l'Arte la miglior Fattura.*

*E se pur sembri tale; ah, che s'uniro,
Per oprar merauiglie, Arte, e Natura:
Luca il cor potè diè, MARIA il respiro.*

ALLA MEDEMA
SACRA STATVA

Sostenente vn pomo in forma di core.



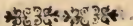
MADRIGALE.

SE i Spiriti Beati
Tengon tal'hora in man spade, ò jactte ,
Rote, coltelli, accette .
Sassi, tenaglie, ò crati ,
Et altri fieri ordegni ,
Questi del suo valor son chiari segnì
Voi Celeste Reina ,
Che vn cor in man tenete,
Diua de cori v'indicate, e siete :
Mà se'l Ciel vi destina
A far di mille cor dolce rapina ;
Stendete a noi le palme ;
Eccouì , ò Diua, i cori , eccouì l' Alme .



A SANTO LVCA,

Da cui fù scolpita la Sacra Statua
della Santifs. Vergine d'Oroppa.



MADRIGALE.

Luca! se in Cedro eterno
Voi fuctie spirante,
Di MARIA il sembiante,
A la cui vista trema il coudo Auerno,
E le sue grazie il Cielo a noi comparte,
Non è flapor d' ll' Arte;
Siete Scultor Celeste.
Ch' un f. mbiante Diuin ci riuabeste.

Alla Santissima Vergine d'Oroppa.

H I N N O.

DA mortali adorata
Oh Rno Chriſtalino,
In monte al Ciel vicino,
O Vergine Beata!
Tu rendi glorioſo in tutta Europa,
E del Rno, e del Monte il Nome Oroppa.

Vien da l'Esperio Lito
 Il Peregrino vago ,
 Per veder la tua Imago ,
 In sacello romito :
 La vede , e colmo il sen di Santo ardore ,
 Vilascia l'alma in volto , à piedi il core .
 Vede che'l volto spira
 Celeste gioia al Giusto ,
 Pentimento à l'Ingiusto ,
 Ond'vn ride , vn sospira :
 E fassi eguale in lor varia la sorte .
 Vn confermato in vita , vn tolto à morte .
 Mostran le sagre mura
 Ne le tauole appese
 Rifareite l'offese ,
 E gl'error di Natura :
 E da le gratie tue gl'egri mortali
 Resi colmi di ben , voti di mali .
 L'oblique Valli , ed'ime ,
 Cui bagna il chiaro fonte ,
 Del fortunato Monte ,
 Inuidian l'alte cime ,
 Che fanno al Sacro Erema ampia Corona ,
 Mentre da gl'antri il Nome tuo risuona .
 Co' bei giochi Oropei ,
 Doue l'Imagin siede ,
 Cangiar vorrebbon sede
 I Monti Pirenei :
 E'l vasto Mare , ch'à lor giace à canto ,
 Del picciolo Ruscello invidia il vanto
 Ricco d'oro , e d'argento ,
 Dal Giogo più scosso ,
 A pena egli è disceso ,
 Con piede hor presto , hor lento :
 Che presso tua magion fermando i passi ,

L'inchina, la tributa, e baccia i sassi.
Quinci l' corso riprende,
E con londe sonanti
Risponde a i dolci canti
Del Peregrin, che ascende:
E fatta serua una lieta, sen gionge.
L'Oropa al seruo, e seco si congionge.
Mira gli amplessi loro.
La Cittade vicina,
Che a l'effigie Diuina
Tributa cori, & oro:
E gode che l'un l'altro insieme vniti
Porzin le glorie tue del mare ai liti.

ALLA CITTA DI BIELLA.

Che portando l'Orsa nell'Armi, tiene ne
suoi confini il Sacro Monte d'Oroppa

MADRIGALE.

Mentre a vostr'Orsa, ò Cittadini felici,
a ridia Augusti il Toro
De la Verginea Imago il gran Tesoro,
Di cu fatta è custode
Sù l'Oropee Pendici:
Canziare il Ciel nel suolo
Con vostr'Orsa vorria l'Orsa del Polo.

INVENTIONE,
FIGVRA, ET FREQVENZA
DELLA DIVOTIONE
della Madonna Santissima
DI OROPA:
Libro Primo.

INVENTIONE.

FIGURA, ET EFFIGIE

DELLA DIVISIONE

della Madonna Santissima

DIOFILA.

Libro Primo.

ORIGINE
DELLA DIVOTIONE
DELLA MADONNA SANTISS.
D'Oropa.

Capitolo Primo.

Si tratta della vita di Santo Eusebio, & come egli ritrouando per diuina inspiratione in Gierusalemme questo Antico, e miracoloso Simolacro della Santiss. Vergine, lo recasse, & collocasse nel Sacro Monte d'Oropa.



AVENDO Iddio destinato il Sacro Monte d'Oropa per Teatro di gloria alla Santissima sua Madre, adorabile nel Simolacro fabricato da vn Santo Euangelista; anco dispose, che da vn Santo Vescono trasportato vi fosse fin da Gierusalemme. La medesima Prouidenza diuina si compiacque parimente ispirarlo, che ve lo collocasse; affinche come primo Santo frà i Prelati nella tua Diocesi i primi applausi le facesse conseguire, che puõno esser contribuiti dai Popoli fedeli. E perche di tanto dono render si debbono gratie infinite al Donatore, e lodi meritate; sarà perciò argomento di gratitudine, & elogio

di ossequio à Santo Eusebio la narratione della sua vita , che in questo primo capo si premanda , da cui si conoscerà l'inuentione della Sacra Statua , & il trasporto d'essa nel ritorno suo dalla Palestina . In vn compendioso ristretto si leggerà ; onde potranno i Vescoui Successori di Vercelli in vn breue tratto contemplar vna vita , che può seruir di norma à chi santamente brama di viuer Pastore delle anime .

Nacque dunque Eusebio in Cagliari Città Metropoli della Sardegna da Padre, e Madre Nobili Christiani . Mortogli il Padre, per le barbarie de Soldati di Diocletiano, & Massimiano fù ancor Catecumeno condotto da parenti à Roma . Quì fù battezzato da Eusebio Sommo Pontefice , da cui riportò il nome . Meritò di hauere per Padrini gli Angioli del Paradiso, che à vista di tutti lo leuorono dal Sacro Fonte . *In ipso eius baptismo manus Angelicæ vise sunt, quæ eum de Sacro Fonte leuauerunt.* Scrive il glorioso Sant' Antonino nella seconda parte della sua Historia . Frà le altre virtù ch'egli abbracciò, tenne sempre nelle labra, e nel cuore la diuotione di Maria Vergine sua Auuocata principale . Custodì con essattissima diligenza in tutto il corso di sua vita inuiolato, & intatto il candido Giglio della castità virginale . *Virginalem castitatem perpetuo coluit* , dice la sua Historia . Volendo Nobile Matrona Romana di notte entrare nella sua Camera, ritrouò l'uscio guardato da Custodi Angelici, che gl'

Compendio
della vita
di S. Eusebio.

In vita
S. Eusebio.

S. Antonino.

In vita
Eusebio.

Vita. in
Eusebio.

impedirono l'ingresso; onde la mattina seguente andò dal Santo pentita per ottenere col suo ottimo mezzo il perdono da Dio de' suoi errori. Fatto versatissimo nelle Sacre lettere, tradusse da Greco in latino li Commentarij di Origene, espurgandoli da alcuni errori. Giulio Sommo Pontefice conoscendo la di lui Santità, e dottrina, lo consacrò Vescovo di Vercelli Città principalissima. Si portò alla sua Diocesi vicina à quella di Milano, ch'era in tal tempo non gouernata mà rouinata da Ausentio, quale iegnace della Setta Ariana, in vece di condur le sue pecorelle à i pascoli di vita, infettandole con l'acque letali di quella Diabolica Heresia, le precipitaua seco nel baratro dell'eterna damnatione. Eusebio tanto operò, che fù scacciato Ausentio, & sostituito Dionigio d'Alba suo caro Discepolo, che carico di meriti, e ricco di santità, fù finalmente annouerato frà i Santi. Viueua in questo tempo Costanzo Fautore della Setta Ariana, quale spaleggiato da numeroso stuolo di seguaci d'Ario, congregò vn Concilio Generale in Arli, e citò ad'esso Santo Eusebio, che così ispirato da Dio allegò l'impotenza di viaggiare causatali dall'età senile. L'Imperatore empientemente cauto per leuare ogni simile pretesto, di propria autorità ne congregò altro in Milano coll'interuento non solo de' suoi fattionarij, mà etiandio di trecento Vescouj Catholici, quali ò con lusinghe, ò con minaccie, fraudulentemente indusse à

Chron.
Löbar.
Claud.
Rortz.

Hier. in
Epist.
con. Vi-
gilantiū.

S. Anto-
ninus .

Ex off.
Euseb.
& eleg.
81.

Paulus
Britius
sext. in
Hist. Ecc.
Bonini⁹
scriptor
Medi. L.
Vincēt.
iaspec.

Sigon. l.
6. de Im-
per. Occi-
d.

S. Antonius.

Baptista
Campo-
tulgetus

Offic.
Euseb.

sottoscrivere vna sentenza contro il Grande Atanagio , & i Decreti del Sacro Concilio Niceno . Ne fù auilato Eusebio , e si portò di volo à Milano . A pena gionto fù genuflesso à suoi piedi Dionigio , quale tutto dolente, & asperso di lagrime per la sottoscrizione imprudentemente fatta ; proruppe in queste parole : *Peccant Pater , libera me si potes* . Fù poscia accolto il Santo da tutta l'Assemblea , & in particolare dalli Arian con ogni espressione di riverenza, benchè in questi fosse simulata . L'Imperatore dopò molte carezze, lo pregò à sottoscrivere la sentenza già decretata , & io sottoscritta da tutti i Padri del Concilio . Eusebio s'infine graueamente offeso nella riputatione di douer esser nominato l'ultimo di tutti i Vocali, & che Dionigio suo Diacepolo fosse sottoscritto à tal scrittura prima di lui . Non vi è peggior ambizione che il fingerli humile, ne miglior humiltà, che il dichiararli ambizioso , e non esser tale . Il vizio, che s'ascriue il giusto è non hà , con giusto , e tanto fine è virtuosa attione di santità . Parue alli Arian la pretensione di Eusebio ragionevole , e conoscendolo potentissimo contro le loro intentioni , per guadagnarselo col profumo dell'ossequio , gettorono alle fiamme la prima scrittura , formandone altra acciò la sottoscrivesse il primo . Il Santo Vescouo in vece di sottoscriuerla vi trouò molte difficoltà , ò come altri vogliono, apertamente impugnolla dicendo : *Neque ego me vestris sceleribus polluo ,*

neque vobiscum filium meum participare permitto. L'Imperatore dalle carezze passò alle minacce, & ingiurie, ma tutto in vano, poiché nè esso, nè i suoi cōpagni mai più vollero sottoscrivere quella iniqua sentenza. Se ne sdegnò, & arrabiò Costanzo, e caricando il buon seruo di Dio d'opprobrij, e maledizioni, lasciollo in potere delli Arianj, quali dopò molte percosse lo strascinarono per i piedi, à furor di Popolo giù dalle scale del Palazzo. Disciolto in questa guisa il Concilio, furono cacciati d'Italia quasi tutti i Vesconi Cattolici, & insieme con Liberio Sommo Pontefice in diuersi luoghi confinati, e banditi. Sant' Eusebio racchiuso in vna gabbia di ferro più breue della sua statura, fu con mille penosissimi stratij, e tormenti deportato Esule in Scitopoli di Palestina. Stette iui relegato sei anni, non mai scordeuole della sua amata greggia à quale scriuendo lo faceua con questo titolo. *Dilectissimus Fratribus, & satis desideratissimis Presbyteris, sed, & sanctis in fide consistentibus Plebibus, Vercellensibus, Hipporegiensibus, nec nō etiam Dertonensibus Eusebius Episcopus in Domino aeternam salutem.*

Morto l'empio Costanzo, furono dal nuouo Imperatore gratiati tutti i Vesconi, di poter ritornare alle loro Chiese. Sant' Eusebio dichiarato dal Sommo Pōtesce Legato in Palestina con pienissima autorità, andò in Alessandria à ritrovare il Grand' Arcivescovo, quale essendo in procinto di celebra-

Bōhoni.
in litte.
Pastor.

Bonini
Mediola
nensis.

Ex vit.
ciuid.

Viuard.
in marti
rologio.

Bonho-
mis i sua
pastor.

Elog. 33.

Ex vita
ipſius.Pr. Cor-
bellinusGabr.
Pean. 1.
3. Hist.
trip. cap.
33.

re vn Concilio Generale abbracciò teneramente queſto Gran Campione, come Nume Celeſte da Dio inuiatoli opportunamente per combattere in ſua compagnia contro il numeroſo Eſſercito dell'Ariana iniquità, ſi come à ponto felicemente auenne. *Alexandria Sinodo quam Athanaſius habuit egregia cū laude interfuit.* Si transferì poſcia in Antiochia oue ſopite molte hereſie, corretti molti vitij, e ſradicati molti abuſi contro la Catholica Fede, compoſe gl'animi di quei Cittadini frà loro diſcordi nell'elettione del nuouo Veſcouo. Viſitò per ſua diuotione i luoghi più celebri della Paleſtina, ne quali il Figliuol di Dio oprò la redentione del genere humano, e ritrouandoli in Gieruſalemme tutto immerſo nella contemplatione della paſſione di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, e dolori della ſua Santiſſ. Madre, di cui fù ſempre diuotiffimo, hebbe in riuelatione, che in ſi trouauano ſepolte trè ſue Statue ſcolpite da S. Luca Euangelista. Il fortunatiſſ. Veſcouo diſſotterandole, nel ſuo ritorno in Italia per l'Illirico, come pretioſiſſimo Teſoro ſeco le adduſſe. Laſcionne vna alla Città di Cagliari ſua Patria, oue per la moltitudine di miracoli è tenuta in ſomma Veneratione. Altra collocò ne' monti di Monferrato detti di Creta di ſua Dioceſi in quel tempo, hauendo in eglì medeſimo, ſi come diſſuſamēte racconta Gabriele Pennotto, eretto vna Capelletta ritenente ſino al giorno d'hoggi il nome del ſuo Conditore, la quale cuſto-

dita con ogni possibile maestà, e decoro da i Religiosissimi Canonici Regolari Lateranensi, che vi hanno vn magnifico Tempio fabricato dopò molti anni dalla pietà de Marchesi di Monferrato, e celeberrima non solo à i Popoli circonuicini, mà à tutta l'Italia, per le gratie, e miracoli, che la Diuina pietà ad intercessione della Gloriosissima Vergine iui giornalmente concedè. La terra più dell'altre maestosa, e riguardeuole hebbe forse in pensiero di trattenere nella sua Cathedrale di Vercelli in quel tempo dedicata alla Santiss. Vergine; mà risvegliatafi di nuouo la persecutione delli Ariani, obligò il Santo à ritirarsi con alcuni pochi suoi famigliari, e Santi cōpagni dalla Città di Vercelli, e fuggendo con essi in questi monti d'Oropa, che trenta miglia lontani dalla detta Città fanno il termine alla sua Diocesi seco condusse come cosa più cara la sacra Statua. Quì giunto, la posò la prima volta entro il concauo di due gran sassi, che in picciolo praticello congiunto al più alto monte di là dal Torrente Oropa, aperti nella prospettiua all'ingresso, & nella parte superiore ingroppati senza offesa del lume, che al lor concauo seno si tramanda per vna picciola natural fenestrella, pareuano naturalmente destinati dalla Diuina prouidenza ad vna Cella, e solitario Oratorio. Mà come che fosse questo troppo angusto ricettacolo à santi congressi loro, ò fosse sito oltre il Torrente Oropa, che ad ogni pioggia in-

Cron.
Vercell.
fol. 16.

Histor.
Fer.
Ep. Ecc.
in Cor.
Real.
Pr. Cor.
bell.

grossato per l'acque de monti non permette facile il transitò , lo riportorno di quà dal Torrente , & iui poco longi dalla ripa in vn sito congiunto ad'altro prato alle falde d'vn gran sasso hoggi disfatto per commodità della Chiesa maggiore , vi fabricarono con rozzi sassi vna picciola Capelletta , ponēdoui contrò essa, come anche di presente si troua la sacra Statua . Continuò auanti questa Sant'Eusebio con quei Santi huomini per qualche tempo il suo soggiorno in Orationi, vigilie , & essercitij spirituali , sinche inspirato dal Cielo à ritornar in Vercelli , iui morì Martire lapidato dalli Ariani nell'anno trecento settant'vno di nostra salute . In testimonianza di questo, oltre quello ne hāno scritto li sopra citati, & altri graui autori , e massime Monsig. Ferrerio Vescouo di Vercelli nella sua Cronica, Monsig Chiesa, & il Padre Corbellino nella vita di questo S. Martire , & altri Vescoui di Vercelli, si ritroua nell'ingresso dell' istessa antica Capella , vna pietra inscritta con li seguenti versi.

*Aduena siste gradū , timeas intrare Sacellum
Quo pius Eusebius signa colenda tulit .*

*Et tulit & coluit; testatur crypta; quid haeres?
Virginis incipient hęc simulacra loqui .*

Et nella Chieta vi è pure incisa in'altro marmo la seguente iscrizione .

*Dei paræ Virgini, apud cuius Imaginem adhuc
Sacello asseruatam Beatus Eusebius caelestem vi-
tam agens ieiunijs , & orationibus aduersus
Arianos decertabat .*

Come la Sacra Statua della
MADONNA SANTISSIMA
DI OROPA

Sia tenuta per opera dell'Euangelista S. Luca.

Capitolo II.



I è visto nel precedente Capo, come Santo Eusebio Vescouo di Vercelli già mille trecento anni sono, essendo in Gierusalemme, per diuina riuelatione vi ritrouasse sotterrate trè Statue della Santiss. Vergine, e frà essi questa da lui trasportata nel Sacro Monte d'Oropa. Come fossero colà capitate, non si troua riferito, mà piamente creder si può, che essendo S. Luca visitato in Gierusalemme qualche tempo dopò la morte di Nostro Signore famigliare della Santiss. Vergine, fabricandole con l'Idea di quella celeste bellezza, inì le lasciasse, & che restando poscia da Tito Gierusalemme distrutta, restassero frà le sue rovine sepolte, preseruate però in quelle, & sotto quelle illese dalla diuina mano, & indi, come si disse, da Sant' Eusebio per diuina riuelatione ritrouate. Che tali trè Statue, e

*Vglieg.
in Vir. S.
Lucæ.*

*Carbel.
in Vir.
S. Euseb.*

questa frà esse sia opera di mano , e scalpello dell'Euangelista S. Luca , si come resta nella prima Capella del Sacro Monte in Statue di rilieuo emgiato , fù sempre per antichissima tradizione, & voce tramandata da padre à figlio, così creduto da tutti i Popoli circonvicini , che nell'antichità del fatto, sù la publica voce, & antica fama tramandata a' Posterì da gl' Antenati , ponno far quella proua , che più euidente trà le scritture antiche di questo santo Luogo non si è potuta conservare , essendo queste state la maggior parte smarrite per sualiggiamiento patito cento anni sono, in occasione che per l'assedio di Sātia Fortezza vicina, fù soggetto questo santo Luogo alle continue scorrerie de' soldati nemici , quali però , come si dirà frà i miracoli , non partirono tutti senza prouar dalla prouocata ira diuina , la pena anche temporale del loro sacrilegio . Hà voluto però Iddio , che anche dopò il smarrimento di queste , si conservassero in'altri luoghi , & Archiuuij antichi alcune memorie , dalla relatione delle quali resti buona parte appagato il desiderio di questa certezza ; poiche oltre varie scritture antiche dell'Archiuio della Città di Biella, che fondate sù l'uniforme cōmune voce portan faccia di fede, nell'antichissimo della Chiesa Cathedrale di Vercelli , le scritture che attestano i fatti della Vita di S. Eusebio Vescouo di quella Città , e come egli portasse questa Statua da Palestina in queste parti , nominano l'istessa Sta-

Psal. 77.

Hist.
Bug.Caban.
de mi
rac. Eu-
rop.Arch.
Bugel.Arch.
Cat. Ca-
the. Ver.

tua come opra creduta dell'Euangelista S. Luca, come può iui ogni curioso riconosce-
re, se non crede à quanto già ne hanno rica-
uato graui Autori, e frà questi à Monsig.
Ferrerì nella sua Cronica Vercellese, & vlti-
mamente all'Historia del Padre Corbellino
frà le vite de Vescouì di Vercelli in quella
di S. Eusebio. Leggesi anco nelle memorie
del Sig. Canonico Cabanea, vna scrittura di
questo tenore: *Della formatione di questa Sata
Imagìe l'antica memoria hà tenuto sempre, che
detta Madonna sia fatta da S. Luca; come anco
nuouamente habbiamo inteso dal Reu. Sig. Giouan-
ni Giuoletto Curato di Volpiono alleuato in Pa-
doua; che iui gli sono scritte, quali fanno at-
testatione, che la Madonna di Loreto, quella d'-
Oropa, & vn'altra dipinta in Padoua sono fatte
dalla stessa mano di S. Luca.* Sopra tutte le au-
torità deuè preualere quella della felice me-
moria di Clemente Papa VIII. che in vn Bre-
ue di perpetua Indulgenza concessa à questa
Chiesa d'Oropa, dopò hauer per contingen-
za discorso del ritiramento di S. Eusebio in
questi Monti seguito circa mille trecento
anni sono, parlando di questa Miracolosa
Statua vi soggiunge, che da quel tempo in
poi come restaua euidentemente arguito da
alcuni argomenti erasi tenuta per opera di
S. Luca. Mà perche in questo Breue Ponti-
ficio vi sono molte altre offeruationi degne
di questa Historia ne seguirà il tenore al pie-
de di questo Capo. Si aggiunge, che in fat-
to la Statua istessa palesa alli occhi, & al co-

Ferr. Hi.
Verc.

Corbell.
in vit. S.
Euseb.

Caban.
in mem.
SS. Virg.
Europ.

Arch. Pa-
tauin.

Clem.
Papa. 8.

In Breu.
Pontif.

re di chi la mira , & honora , di non esser uscita da altra mano ordinaria, non solo per la straordinaria simmetria . e bellezza , mà per la somiglianza che tiene , come si dirà , con la tanto insigne di Loreto pur da S. Luca formata ; in modo che , l'occhio stesso mirandole quasi sorelle d'un parto, confessar le debba per parto dell'istessa mano ; oltre che dalli occhi al cuore di chiunque la mira passa tal dolcezza di celeste consolatione , che abbagliato l'intelletto la stimarebbe uscita da Angelica mano , se già costretto non fosse à lodarne per Fabro l'Euangelista Scultore .

Segue il Breue di Clemente VIII.

Clemens Episcopus Seruus Seruorum Dei.
Vniuersis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutē, & Apostolicam benedictionem . Ineffabilia Beate , & gloriose semperq; Virginis Dei genitricis Mariæ meritorum insignia considerationis indagine perscrutantes , & intrā mentis arcana reuoluentes , quod ipsa castissimo Eius utero humanæ salutis auxilium protulit, & sedulas preces pro Expiatione nostræ fragilitatis ad eum, quem genuit, effundere non recusat, dignum quin potius debitum reputamus , ut in honorem tantæ Matris dicata loca , Indulgentiarum muneribus decoremus , & ut illa à Christifidelibus frequentiori deuotione frequententur , peccatorum remissiones fauorabili-

ter impertimur , vt fideles ipsi piorum operum exercitio , aboluta suorum macula delictorum , diuine gratiæ reddantur aptiores . Exhibita siquidem nobis nuper pro parte delictorum filiorum vniuersitatis , & Hominum Terræ Biellæ Vercellensis Diæcesis petitio , continebat ; Quod in montibus illic adiacentibus de Oropa nuncupatis , quædam antiquissima , & ex ligno confecta Imago Beatæ Mariæ Virginis reperitur , ad quam aliàs Sanctus Eusebius , dum vixit , Episcopus Vercellensis fugiens Arianorum effrenatâ in se rabiem , & persecutiones confugit , eamque fuit maximo honore prosequutus , quin etiam vt quibusdam argumentis euidenter colligitur ex tunc de cætero pro opere S. Lucæ habita fuit , & æstiuo tempore infinitus peregrinorum , qui inibi nouem dierum spatio , cum maximo deuotionis seruire persistunt , numerus concurrit , pro quibus quidem ex tempore hospitio excipiendis multi viri , pia deuotione ducti , & eidem Beatæ Mariæ Virgini deuoti , quasdam stantias , & habitationes construi fecerunt , & de præsentī aliæ ab alijs construi facere curantur , ita vt in quibusdam festiuitatibus eiusdem Beatæ Mariæ plusquam quattuor millia personarum è longinquis , remotisque regionibus , & patrijs undique & confluant , ac à multis annis citrà ibidem quædam Capellæ diuersa mysteria representantes à quibusdam particularibus fundatæ existunt . Nos igitur cupientes , vt ipsa Imago in debita veneratione habeatur , ac locus , & Ecclesia , in qua illa reperitur à Christi fidelibus congruis frequentetur honoribus , illiq; eo libentius ad eandem Ecclesiam , & Capellas illi

circumvicinas accedant, quo ex hoc dono cælestis gratiæ conspexerint vberius se esse refectos, de omnipotētis Dei misericordia, ac Beat. Petri, & Pauli Apost. eius auctoritate confisi omnibus, & singulis vtriusq; sexus Christifidelibus, qui verè penitentes, & confessi, in die festiuitatis Assumptionis Beate Mariae Virginis annis singulis sumpto Eucharistiæ Sanctiss. Sacramento deuote visitauerint, & ibi pro S. Matris Ecclesiæ exaltatione, Hæresumq; extirpatione, ac inter Principes Christianos conseruanda pace, pias ad Deum præces fuderint, Plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & elargimur, eisque qui spatio nouem dierum huiusmodi ibi permanserint, & nouies missam audierint, & ter omnes, & singulas Capellas prædictas visitauerint, vt eas ipsas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac relaxationes quas consequerentur, si septem Ecclesias ad id designatas de vrbe, personaliter visitarent, consequantur, auctoritate, & tenore præmissis etiã concedimus, & Indulgemus. Non obstantibus, &c.



Dell' antichità , e materia della Sacra
Statua , & come per commune opi-
nionc ella sia di Cedro .

Capitolo III.

SE bene appresso i più periti professori
dell' arte, che stupiti della continuata
incorrottione per Secoli di questo
Santissimo Simolacro , hanno consi-
derato la di lui materia , sia ancor incerto il
giuditio, di qual specie di legno, egli sia; resta
l'opinione più commune, che sia di Cedro; ò
considerata la causa , per esser stato portato
da Palestina, in cui se ne troua gran copia; ò
in riguardo della somiglianza che tiene con
quello di Loreto pur di Cedro , à quale que-
sto resta consimile nelle fattezze , vernicatu-
ra , e colori ; ò rispetto alli effetti della sua
incorrottione , naturalezza propria solo del
Cedro ; se ben per altro senza virtù occulta,
& souranaturale , non si possa alla sola virtù
del legno ascriuere , che questo Santissimo
Simolacro si conserui sempre illeso già per
il corso di mille trecento anni in circa , in
vn luogo freddissimo , & humido , in cui li
marmi stessi , non che i legni , miransi già
dal tempo collimati . In questa Sacrata Sta-
tua , se l'oro, & il Cedro hauessero frà tante
loro prerogative discorso , douerebbero con

3. Reg 5.

Obser.
Rabon.

Cāt. c. 1.

vnifone voce, & concorde armonia ringra-
 tiare chi gli produsse con tal vantaggio, non
 perche l'oro resti, qual Prencipe frà metalli,
 e'l Cedro tenga il maggioraggio de Vegetati-
 bili; l'oro commendabile sia per lo splendo-
 re, il Cedro ammirabile per la fragranza; l'
 oro immune da i nocumenti della ruggine, il
 Cedro essente dalla voracità de tarli; l'oro
 vittorioso delle fiamme, il Cedro trionfator
 del tempo; mà perche dopò esser state nell'
 oro, e nel Cedro Encomiate dallo Spirito
 Santo nelle Sacre carte le glorie della San-
 tissima Vergine per similitudine, l'vno è l'al-
 tro fossero dall'Euangelista San Luca impie-
 gati à formarne questo mirabilissimo Simo-
 lacro intagliato nel Cedro, & nella soprauc-
 ste dall'istesso Santo con bellissima simmetria
 dorato.

Figura del Santissimo Simolacro.

Cap. I V.



Benche dal ritratto effigiato nel fron-
 tispitio di questo libro, spicchi natu-
 ralmente l'original Figura del San-
 tissimo Simolacro: Non sarà però
 ouerchio descriuerne minutamente le sue
 parti. Questa bellissima Statua con mirabi-
 le proportione, & artificio scolpita, è stante
 in piedi à grandezza di Dama ordinaria con
 la sinistra mano ella abbraccia il Bambino

Giesù, & nella destra alquanto eleuata tiene vn frutto amonibile in forma di cuore, nella sommità del quale, sponta frà gentili fogliette, vna picciola Croce. Il Bambino Giesù mostra età infantile di tre anni in circa, faccia, che con la maestà spira gratia, sopra l'aurata chioma de crespi capelli, che egualmente partiti gl' ondeggiando intorno, tiene vn Imperial diadema. Vestito d'vna sola dorata veste talare, cinta ne lombi, & ingemmata vagamente al collo, con la sinistra mano fa vezzi ad vna colombina, che sopra la sinistra co'cia la posà, & con la destra eleuata accoppiate le due dita inferiori, stà in atto di benedire. La Santissima Vergine, e Madre di bellissimo, e graue aspetto, con la faccia alquanto longa, e color bruno, lascia inanellata cader al collo, & alle spalle l'indorata chioma; hà cinto il capo di Reggia Corona, che intagliata nello stesso legno dal Santo artefice, vince di pregio le due superiori, da ricca pietà Christiana fabricate di gemme, & oro, de quali li dirà à suo luogo. Con gl'occhi alquanto grossetti, arcata ne cigli, e profilata nel naso, tumidetta di guancie, gentile nelle labra, di collo rotonda, & con egual proportion ben formata nel seno, fa vederli per Idea di quella, che tutra bellezza, e senza macchia in se stessa, innamorò l'Altissimo à scendere di Cielo in Terra; La copre vna dorata veste talare, ornata circa del collo, & del seno d'ingemmato fregio, che cadendo li per mezzo al petto à guisa di rationale,

Cant. 4.

Psal. 18.

raddoppiato la cinge ne lombi . Sopra questa le resta intagliato vn manto di color celeste, che cadendo dagl' homeri con vna parte del lembo gli si trauersa auanti , & con l'altra sotto la cintura appeso , la rende con sì bella simmetria vestita , che pare apunto vna celeste diuina . Non si sà se il colore bruno sia formato per la vernice del Cedro , ò pur originato dalli doppiieri , che restano auanti il Santissimo Simolacro . Accresce, non toglie il bello ; anzi nel misto di bruno, e bello fa vederli vn certo stupēdo, & miracolosomisto di graue, & di pietoso; di serio, e di soaue; di rigido, e di misericordioso, per cui à prima vista atterriti da vn canto rimangono gl'indeuoti, gl'irreuerenti, gli troppo arditi; dall'altro s'animiscono i pusillanimi , e timidi peccatori à non diffidare sotto il suo clemētissimo patrocinio della diuina Indulgenza, pietà, e misericordia . Il frutto amouibile posto à man destra della Santissima Vergine, non è opera dello stesso scalpello, mostrando le pitture antiche, che in suo luogo vi si adagiassero vn picciol Mōdo di color celeste. Inuētato veramēte deuoto, spiritoso, & per tutti li rispetti di sōma lode degno; posciache se nel Paradiso Terrestre vn Pomo esca puerile, indebitamente violato da troppo ardito cuore fū causa della diuina indignatione contro il genere humano; pare apunto, che la Santiss. Vergine Auocata nostra tenti placare cō dono puerile l'infanciullito Iddio, allettandolo cō pomo in forma di cuore, e dicendo .

Ex antiq.
pitt.

Deh soffri, ò mio diletto,
 Che d'un cuor troppa ardito,
 Gl'alti danni compresi vn cuor cōtrito.
 S'elca dunque letale
 Fù l'pomo ad'un cor frale;
 Per tua pietà infinita
 Fà che da vn pomo, e vn cornasca la vita

*A queste affettuose voci pare, che il Fanciullino
 dolcemente risponda.*

Non posso, cara Madre,
 Non essaudir quei voti,
 Ch'offri pietola per i tuoi deuoti,
 Pago del picciol dono
 L'offese à rei condono;
 E'n segno del mio affetto
 Alzo la destra, e vita gli prometto.

Se leggendoli le fattezze di questo Santissimo Simolacro, s' incontrassero quelli affetti, che passano dalli occhi al cuore di chiunque diuotamente lo mira, sarebbe al certo di raddoppiata consolatione, il rileggerne lo stato, e riuederne l'effigie; poiche non lo mirò mai persona, che si satiasse di rimirarlo, & che nel suo dolcissimo oggetto non si sentisse passar core vna consolatione di Paradiso; confessando chiunque fù à vederlo di partirsi per questo non senza intensissimo desiderio di ritrornarui altra volta.

Sito, & Descrittione del Monte Oroppa
in cui riposa il Santissimo Simolacro.

Cap. V.

NE cōfini della Città di Biella soggetta alla Real Corona di Sauoia, nella parte verso il Settentrione si veggono diuersi Monti, il più eminente de quali di nome Mucrone, hà poco lungi da se imprigionato in vna attigua Valletta vn laghetto, di forma rotonda, ambiente cinquecento passi in circa. Sbocca da questo laghetto il Torrente Oroppa, che scorrendo indi, & discorrendo con bellissima vista, & grato mormorio, viene dopò il corso di trè miglia incirca, à lambire nella sua destra ripa le falde della Chiesa maggiore di questa Diuotione. Questi Monti apparendo di lontano aspri è scoscesi, vicini appagano l'occhio con l'ornamento de loro fronzuti arboscelli, e vaghezza di verdeggianti pascoli, che irrigati da compartiti ruscelletti, apprestano fertilissime pasture alli armenti, che ne mesi estiuu copiosamente si trattengono. Sono i Monti disposti in giro, seco congiunti nell'Oriente, Occidente, & Settentrione; aperti al mezzo giorno, formando vn bellissimo Teatro al Monte Oroppa, che più domestico in grembo ad'essi pare si riposi; vago per la varietà de fiori, & diuersità de semplici, che produce;

ameno per la diletteuole sua verdura, & di bellissima prospettiva per le Fabriche, & Capelle, che con ben intesa dispositione ripartite sostiene su'l dorso, quali si come si godono con l'occhio dalla pianura lontana, così à chi se gl'appressa recano gran diletto, potendosi mirare verso mezzo giorno quasi in vn vago Quadro di prospettiva la lontananza senza termine del paese inferiore; parendo veramente in questo sito preparata dalla natura vna fiorita Sede, e vago Trono à Maria Vergine, per soursedere come ella fa alla protectione de Territorij inferiori de suoi Diuoti. Non si sà, se il nome Oroppe venga dal Torrente comunicato al Monte, ò dal Monte al Torrente *quasi aurum portans* poiche apunto in tal Torrente non vi è altro pesce, che Truta, che conforme all'osservatione de naturali si pasce per il più d'oro: se forse Nostra Signora spargendo quì continuamente l'oro delle sue gratie à Diuoti, non diede al Torrente, & al Monte questo bellissimo nome. Stà in Monte lontano dalla Città di Biella circa sei miglia, & perche nel salirui era altreuolte molto penosa la strada; li Popoli di questa Città, & circonuicini, non mai fatij d'impiegarli in honore della Santissima Vergine, & di renderli grati alle gratie, che continuamente ne riceuono, v' hanno fatta di tutta piàta vna strada nuoua ben disegnata, altresì vaga all'occhio, come degna d'ammirazione, poiche compartita à giusta proportione senza risparmio di fatica ò spe-

sa, in vn'infinità di siti malageuoli, & aspri, rende hoggidì insensibile la salita à commodità delle stesse carrozze.

Nel corso di questa strada, si come per la diuotione si sono fabricate alcune Capelle, de quali si dirà altroue; così con bellissima vista, e grato ricouero de viandanti si sono ripartite le Fabriche d' alcune vaghe Fontane, che à viui colonnati coperti con gentile artificio, seruendo d' opportuno riparo in tempo di pioggia, inuitano altresì i passaggieri à vagheggiare la perennità de suoi fluidi argenti, & in tempo estiuo à ricrearfi colla freschezza de suoi limpidi zampillanti cristalli. Mà perche nel formar questa strada sono seguite alcune cose degne d' osseruatione, ci inuitano, & obligano à farne quì più particolar mentione.

Della strada, che conduce dalla Città di Biella al Sacro Monte.

Cap. VI.

Essendo come si è visto questo Monte lontano da Biella circa sei miglia, e restando la strada antica di grandissima pena, sempre mai lutoia, scabrosa, & anco in alcuni luoghi straboccheuole, per le continue salite, & discese seminate fouente di rocchi, & acute selci; in occasione della Coronatione fatta nell'anno 1620. di

quale si dirà in altro luogo, s'applicorono questi Popoli à fabricarne vna nuoua, per cui agiatamente potessero i Diuoti condursi à questa Diuotione. L'Impresa, non hà dubbio alcuno, era molto ardua, e difficultosa; essendo necessario, per farla con la commodità, che si desideraua, abbasar Monti, innalzar valli, disboschire annosissime Selue, & à forza di Scalpello appianare il camino frà grossi macigni, e durissimi Sassi. Squadrato è liuellato il sito, fatto il disegno, & con esatta diligenza calcolato il tempo, & il denaro à ciò necessario; si conchiuse non potersi compir quest'opra in meno di tre anni, ne con minor dispendio di dodeci milla scudi per la sola mercede de Maestri, & operarij. Se n'intepidìua alla sola consideratione l'ardore de più vicini popoli, e massime della Città, che doueano applicarvisi; mà Monsignor l'Abbate Ottauio Bertodano, & altri Signori Deputati, che si fecero Capi di questa Impresa, collocando con viuua fede ogni sua speranza nella diuina prouidenza sempre mai fauoreuole all'opere di pietà, non vollero lasciar per questo con retto fine, & Santa intentione di cominciarla. Non fù vana questa loro fiducia, poiche à pena datoli principio, diuulgatasi ben tosto per le vicine Terre la fama di sì lodeuole opra, fù così copioso il numero de lauoranti, che senza mercede di sorte vernna, mà solo per gradire alla Regina del Cielo, spontaneamēte vi concorsero; che qualche giorno furono

annouerati più d'ottocento operarij. Portaua seco ogn'vno di luoro il cibo comestibile, mentre dalla pietà de Signori Deputati gl'era quasi à tutti cortelemēte sōministrato il Vino. Gratoso spettacolo in verò, & molto gradito à gl'occhi di S. D. Maestà. Vedere ogni giorno grosse schiere di questi diuoti operarij, con bellissimo ordine, & quasi in Processione, frà lieto suono di strepitanti Tamburri, incaminarsi pieni di gioia al tra-uaglio. Correre con suoi instrumenti al posto assegnatoli, & iui fatticandosi con tanta alacrità, sollecitudine, & vnione compire la sua giornata, che ben si conosceua il loro feruore essere infiammato da sourana virtù, & la Beatissima Vergine assisterli del continuo con la sua Santa gratia è protezione. Questo euidentemente manifestossi in più occasioni; mà particolarmente vn giorno, che sueltosi improuito dalle radici, poco lungi da precipitosa ripa, vn albero grossissimo, seco precipitosamente trasse, & sotto le proprie rouine fece miseramente rotolare vno delli operarij, il quale riputato da gl'astanti infranto da simil mole, & fraccassato dalla grandine delle pietre, che sino al fondo l'accompagnarono; per aiuto di Maria Vergine innocata nell'atto della caduta, sorgendo di lì à poco da se medesimo, vegeto è robusto, come prima, al solito esercizio fece ritorno. Altro stupendo miracolo oprò pure in quei giorni la Regina del Cielo, mà per non rom-per il filo dell'Historia, si riserva al secondo

libro,oue si trattarrà delle gratie,e Miracoli.
Con questa diligenza, & ardore, in breuissimo tempo si vidde la nuoua strada, con merauiglia di tutti, aggiustata, appianata, & adeguata in guisa tale, che conforme si desideraua ponno agiatamente tutto l'anno i Diuoti, ò à piedi, ò à cavallo, ò in lettica, ò in carrozza à sua commodità condursi à questa Santa Diuotione. Non è di minor merauiglia, che essendosi di poi sternita, & di tutto punto perfettionata la spesa prima non arriuò à due milla, e cinquecento scudi, hauendo l'erario inesaurito della diuina pietà, & prouidenza, si può dire miracolosamente supplito la grossissima spesa, che si stimaua necessaria à così grande Impresa. Per continuarla sternita si come dalla diuina bontà sono stati ispirati alcuni effetti di pietà ne Diuoti della Santissima Vergine, così non mancano i Signori Deputati di vigilanza ne ripari necessarij.

Dell'antica Capelletta, & della Chiesa
Maggiore d'Oroppa.

Cap. VII.



Antica Capelletta in cui si honora la Sacra Statua, fù sempre nella sua rozza fabrica in grandissima veneratione, come riconosciuta in tal stato per fabrica di S. Eusebio, e suoi Sati Compagni.

gni nel soggiorno luoro frà questi Monti, di cui ti disse nel Capo primo. Quindi è che gl'applicati all'ingrandimento della fabrica di questo Santo luogo, è frà questi gl'Illustriissimi Vescouì Ferrero è Gloria di buona memoria, non mai stimorono di douerla mutare, ne di sito, ne di forma; anzi Monsignor Gloria era di sentimento, che ne pure si douesse abbellire, quasi che soua ogni abbellimento fosse più considerabile la memoria dell'innocenti, è Sante mani, che l'haueuano fabricata; à riuerenza delle quali, mentre souente si portaua à questa diuotione, soleua visitare il già mentionato sasso primo ricouero di quei Santi, & indi con dolci lagrime bacciare come opra loro la rozza fabrica di questa Capelletta. Resta questa al di fuori longa piedi vinti liprandi, larga dieci, tutta formata di rozzi Sassi, e con medemi rozzamente voltata; al di dentro con vna grossa ferrata diuisa nel mezzo in due siti; seruendo il primo, in cui resta l'Altare è la Santissima Statua, per solo accesso de Sacerdoti, e persone priuileggiate, e l'inferiore à commodità de Diuoti. Nel primo di questi siti, apre l'ingresso vna porticella verso mezzo giorno, & nel secondo altre due laterali, che per il gran concorso seruono, vna all'entrare, l'altra all'uscire de concorrenti. La facciata della stessa Capelletta serue d'Altare Maggiore alla Chiesa, e sopra questo s'apre altra ben intera ferrata, che mostrando il Santissimo Simolacro, lo lascia vedere à chi

resta nella Chiesa Maggiore. E questa Chiesa per la bella dispositione è vaghezza dell'Architettura sommanente riguardeuole, come altresì di gran costo per lo sito prima malageuole in aggiustarsi, e poscia dispendioso alle condotte per fabricarsi. Sarà la Chiesa con la Porta maggiore verso Occidente. Alla porta si ascende per alcuni gradi di ferma è sòda pietra, che circondando vn quadrato ripiano, rendono l'entrata magnifica. La facciata tutta d' intagliata pietra incrostata, & à diuersi ordini ben compartita, riesce vaghissima in ogni parte; ma più nelli ornamenti della Porta maggiore di bellissimi marmi bianchi, e mischi, frà quali posandosi sopra quattro colonne, e loro dritto frontispicio con varietà di figure, & festoni; due grandi Angioli, con vna mano appoggiati all'Armi della Real Casa di Sauoia, con l'altra additano sopra la Porta vn scritto, in cui à gran lettere d'oro si legge: *O Quam Beatus O Beata Quem viderint oculi tui.* Nell'ingresso si vedè con bella simmetria disposta la Chiesa in forma di Croce, nel cui corpo s'erge vna gran Cuppola, che à guisa di Padiglione tien sotto liolata l'Antica Capelletta à somiglianza di quella della Chiesa della Madonna Santissima di Loreto, che nella stessa forma circonda è copre la Santa Casa. Il Capo di questa incrociata machina è il Choro, le braccia le gran Capelle collaterali, & il rimanente del corpo il resto del Tèpio distinto in tre naui sopra colonne di vi-

ua pietra, come altresì di viuapietra intagliata sono i quattro grā pilastroni, che nel mezzo sostengono la maggior Cuppola. Le due naui laterali proseguendo il luorcorso sino à i fianchi del Choro, qui terminano nella prospettiuua di due belle Capelle, oltre quali nella parte inferiore aprono il sito à due altre laterali per compimento de sette Altari priuileggiati nelle Stationi. La volta della naue maggiore pomposamente à suoi piedi incorniciata s'erge in eguale altezza delle due braccia, & del Choro Quella delle due naui minori, in minor altezza si solleva al riscontro delli angoli de quattro gran pilastroni in quattro gentili Cuppolette, ch'accrescono vaghezza all'occhio, e maggior lume alla Chiesa gl' Altari ben disposti nel sito in ordine all'architettura della Chiesa, sono altresì bene aggiustati nella varietà dell' Incone; & perche in queste longamente non può per la grande humidità illesa conseruarsi la pittura in tele, essendosene dedicato vno in honor di S. Giuseppe, si fabrica in intagli è statue di marmi mischi stranieri, con quali resta à scacchi sternito cō bella inuentione. Il pulpito lauorato in intagli rappresentati i misteri della vita della Sātissima Vergine resta congiunto ad vna delle colonne a parte destra. Nelle cinque arcate inferiori, sono à vicenda delli Altari interti sei confessionali, tre per canto senza impedimento della Chiesa, che in questa forma riesce per la diuotione architettura; e cō.

modità, in ogni parte sommamente riguar-
denole.

D'alcuni ornamenti, doni, & supellet-
tili della Chiesa.

Cap. VIII.



L discorrere delli ornamenti, e doni
fatti à questa Chiesa, portarebbe seco
il racconto de Miracoli, & Gratie
ottenute ad'intercessione della San-
tissima Vergine; come che essendo stati offerti
varij Dinoti in corrispondenza grata, sen-
ti pria in se stesso ogn'vno la gratia. Mà per-
che delle Gratie, e Miracoli, rispetto al gran
numero loro, se ne riserva qualche memoria
particolare al secondo libro, quì del resto in
compendio si darà di passaggio vn picciolo, e
breue ragguaglio. Con tutto, che questa Di-
notione si annoueri delle più antiche d'Ita-
lia, & che in ogni tempo sia stata in grande
veneratione; non corrispondono le supellet-
tili di questa Chiesa à quella probabilità, che
per commune opinione si arguirebbe dal cõ-
puto del grandissimo numero delle persone
diuote, Prencipi, e gran Signori, che per il
corso di tanto tempo, faranno da più parti
venuti ad adorare questa Miracolosa Imagi-
ne. La causa può essere per il saccheggio pa-
tito nell'anno 1555. di quale già si è fatta mē-
tione, & che le limosine offerte dopo, si sono

douute impiegare nelle Fabriche per l'albergo de concorrenti, che crescendo di giorno in giorno, hanno anche obligato à prouedere habitationi maggiori per loro, & per li Sacerdoti, & altri residenti à loro sodisfattione. Non resta però, che le sole suppellettili presentate da Diuoti con stato, forma, & vso particolare, nel quale sono lasciate, non siano pur anche di qualche consideratione. La Santissima Statua si vede con l'abbigliamento descritto nell'Apocalisse al duodecimo, mentre oltre l'essere nelle stellate Corone d'oro, coronata di Stelle, nella vaghezza del sopramanto, e varietà di lucide gemme, può dirsi ammantata di Sole, & nella Sacra Incona quasi entro vna nube abbellita di vaghissimi groppi è Chori d'Angioli. Non si descrine quì la forma dell'Incona sopra quale stassi il Padre Eterno, con due Corone in atto di Coronare il Diuinissimo Infante, e la Santissima Vergine, perche non si può far descrizione ch'arriui alla sua vaghezza, e supplisse meglio all'occhio il Ritratto che se ne può vedere nel terzo foglio di questo libro. Serue questa d'Incona all'Altare dell'antica Capelletta, in ornamento del quale fù congiunta anni sono dalla pietà di persona straniera à dodici Candelieri di argento vna Croce di bellissima vista, che se bene in grandezza minore d'altra destinata per l'Altare maggiore, e però nella forma più riguarduole per l'ingegnoso lauoro. Ardono auanti la Santissima Statua continuamente i lumi

in sette lampadarij d'argento donati da Principi, & altre persone Insigni, come pure ve ne sono altri simili ripartiti agl'altri Altari, restando il più grande à sette lampade per voto di chi lo donò quotidianamente acceso auanti l'Altar Maggiore. Seruono di tappezzaria in ogni parte i voti d'argento, tauolette de Miracoli, cere, & altre memorie appese in rendimento di grazie, essendo la Santa Capella entro tutta coperta di Voti d'argento, e fuori di tauolette, e Quadri di Miracoli: la gran cornice della Chiesa, lunette, & angoli della volta, tutti coperti di simili voti; e nel resto la Chiesa tutta vestita, & adornata di ripartite cere, pitture de miracoli, croccie, ferri, armi, & altri segnali appesi, per infermi sanati, e persone liberate da diuersi mali, e pericoli. Non si può nella proposta breuità del racconto far distinta relatione de paramenti, e vasi Sacri, bastando dire che ve ne siano due Sacristie assai fornite, ne quali non solo i Reali Padroni, Principi, e Prencipesse della Real Casa di Sauoia, mà insieme altri Principi stranieri, e principali famiglie del Piemonte, & altri Stati, hanno voluto lasciar memoria della loro diuotione verso la Santissima Vergine. Non dourebbe tacerli il nome d'vn Prelato Insigne, che nelle argenterie lasciò memoria della sua venuta à questo Sacro Monte, lasciandoui in dono ciò, che resta necessario ad'vso Sacro per seruir vn suo pari; come ne pure di alcune Dame principali, che vollero frà

bellissimi ricami dar quì lode à Maria Vergine del loro ingegno , e render sopra l'altrui magnificenza lodeuoli gli doni loro con vasi Sacri d'oro artificiosamente lauorati, & altri ingemmati lauori; Ne meno trasandar si dourebbero le memorie d'altri Prencipi è persone insigne , che v'hanno lasciato ricchissimi doni, veramēte degni de pari luoro; Mā perche il parlar di tutti non si conforma alla promessa breuità , & il farlo di pochi sarebbe, ò con troppo ingiuria delli altri, ò con poco aggradimento di questi , che indrizzarono li doni luoro in honore della Sātissima Vergine, e non per rispetto di lode humana, se ne tace ogni maggior discorso . Verò è che fa forza al silentio proposto il straordinario affetto verso questa Santa Diuotione della Serenissima Infante Caterina di Sauoia, poiche ella non solo volle viuente testificarlo con varij insigni doni, e frà questi con due forniture di paramenta à compimento d'ogni fontione solenne con suoi Palij, Tonnicelle, Piuiali , & altre cose necessarie, vna in richissimo ricamo tutto in oro , & argento à punta d'ago, e l'altra à fiori in tela d'oro con suoi conueneuoli ornamenti; mā in tempo di sua morte dispose dopò altri legati lasciati à questo Santo luogo , di voler pure esser portata è sepoltra in quello , come seguì con quel concorso di Popolo , che seco traheua nel viaggio il concetto, in cui dopò vna Santa, & austera vita ella morì. E veramente fù sempre connaturale à tutto il pietoso sangue

della Real Casa di Savoia, la singolar protezione, & affetto verso questo Santo luogo, che di mano propria dell' Inuittissimo Carlo Emanuele di gloriosa memoria, gode frà altri priuilegij sempre continuati, e confirmati da Successori, e massime dalla Real Altezza di Carlo Emanuele il Secondo hor Regnante, quattro nomine di Banditi in cadun'anno, oltre varij altri donatiui; ammirandosi pur presentaneamente la pietà di Madama Reale Christiana di Francia, nel donatiuo di bellissimo monile di diamanti di molto prezzo; del Sereniss. Principe Maurizio nell' applicatione di molte migliaia di scudi per la fabrica d'vna Porta, e Capella magnifica di cui si dirà altroue, & del Serenissimo Principe Tomaso in vn bellissimo Lampadario d' argento sostenuto da trè Angioli con mirabil'artificio gettati.

Della Solenne Coronatione fatta alla Sacra Statua nell'anno 1620. & d'alcune cose notabili seguite in essa.

Cap. IX.



Rà gl'altri doni fatti alla Santissima Vergine d'Oropa, de quali si parlò nel precedente Capo, non hanno forse l'yltimo luogo le trè Corone, con quali fù per diuotione della Città di Biella,

& altri Popoli circonuicini , solennemente coronato il suo Santissimo Simolacro nell' anno 1620. Fù quest' opera primieramente in rendimento di molte gratie proposta da Signori Biellesi , & indi col zelo di Monsignor Vescouo Gorla maggiormente promossa, & auanzata ; posciache richiedendone Monsignor Vescouo per sua lettera Pastorale tutti i RR. Curati della Diocesi , in tempo che il Padre Fedele da San Germano famosissimo Predicatore Capuccino in Biella , & il Padre Giacomo di Vercelli per le altre Terre della Diocesi ne inanimauano i Popoli , si vidde in breuissimo termine , e ricauato, e prouisto per la fabrica delle Corone, vn fondo maggiore d'ogni vniuersal credenza in quei tempi per altro molto calamitosi . Si fecero però fabricar in Milano Tre Corone , due per Nostra Signora da porsi sopra quella , ch'ella haueua d'indorato legno intagliata nello stesso tronco , & vna per il Bambino Giesù nella forma, che si veggono impresse nell'effigie stampata nel principio di questo libro . Gionte le Corone in Biella , douendosi far la fontione con ogni solennità , s'inuiò Supplica à Sua Santità in Roma per ottenere qualche particolare Indulgenza à chi v' interuenisse .

Era verso il fine del Mese di Luglio , & in tal tempo tronauasi grauemente inferma, nel Monastero di Santa Caterina di Biella vna Monaca di deuotissima vita , detta D. Anna Ludonica della famiglia Bruchi . Questa la

mattina di Sant' Anna riccūta che hebbe la Santissima Communione, fatti chiamare à se il suo Padre Confessore, & la Madre Abbadessa del Monastero, gli notificò, come la notte precedente circa alle hore quattro gl'erano apparse in sua Cella entro vn gran splendore, dopò spiccatosi per due volte vn splendidissimo raggio del suo Altarino due Dame di grandissima Maestà, tenendo la più giouane d' esse vn bellissimo Fanciullino in braccio, & che richiese da lei dopò hauerle estremamente mirate, & ammirate con grandissimo giubilo del cuore à comunicarli, chi fossero; gl' haueua la più attempata risposto in si fatto modo: Io sono Anna Madre della Gran Madre del Figlio di Dio; e questa che tu vedi, e mia Figlia Maria, che hà generato l'vnico Figlio dell'Eterno Padre; & perciò ti faccio sapere, che tu deui promulgare, come la Coronatione; che si tratta di fare all'Imagine di mia Figlia, e Madre di Dio nel Monte d' Oroppe, à lei, & al suo dolcissimo Figlio sarà oltre modo grata, & accettata; onde quelli che di ciò tengono cura, s'inoltrino allegramente, procurando, che si faccia con ogni possibil grandezza, e Maestà; e non dubitino puonto di qual si voglia trauersia, ch' il tutto succederà felicemente, & per segno che ti dico il verò, partirai dalla presente vita il settimo giorno della tua infirmità; & soggiogendoli, che la Coronatione seguirebbe l'ultima Domenica d' Agosto, disparue quella mirabilissima visione. Il

La Santissima Vergine, & Sant' Anna appaiono ad vna Monaca.

Padre Confessore, & la Madre Abbadessa non osauano publicare quanto gl'era stato detto dalla Monaca Inferma; mà vedendola santamente morire co'l dolcissimo nome di Giesù frà le labra, apunto nel settimo giorno della sua infermità, come gl'era stato annunciato, non stimorono di douer più oltre differir il parlarne. Lo fecero dunque, & con tal fundamento se ne sparìe qualche fama à consolatione vniuersale, la quale crebbe maggiore, capitando indi frà pochi giorni da Roma il Breue dell' Indulgenza; poiche in esso, non essendosi conforme allo stile praticato in quella Curia, potuto spedir l' Indulgenza senza limitatione di giorno certo, come era stato supplicato, si trouò, che di suo proprio moto la Santità di Dio. V. vi haueua destinato il giorno preciso per l'ultima Domenica d'Agosto, corrispondente apunto à quanto era stato annunciato alla Diuota Monaca nella visione sudetta. Così dunque sapendosi co'l voler del Cielo il giorno preciso della Coronatione, ne volaua la fama in ogni parte; & perche la solennità della fontione, la Diuotione della Santissima Vergine, l'Indulgenza da Sua Santità concessa, con ampia facoltà de casi à Confessori lasciata dal Vescouo, già obligauano à credere, come si publicaua, che vi si douesse trouare gran turba di gente, non solo della Diocesi, che tutta vi concorreuà processionalmente, mà anco del Piemonte, del Ducato d'Agosta, de Stati di Milano, Monterrato,

& altri circonuicini, non era di poca applicatione il pensare, come proueder si douesse senza tumulto l'alloggio di tanti concorrenti; Mà Iddio Nostro Signore, che trattandosi di pia radunanza, fè prouare alle numerosissime turbe più prouisti è delitiosi i deserti, di quello siano à pochi, ampij è ben forniti Palagi, diede ordine al tutto. Hauendo per tanto li Sign. Biellesi già molti giorni auanti risoluto, d'applicarsi à tutte le solennità possibili, fecero venire da diuerse Città buon numero d'Eccellentissimi Musici, & in particolare da Torino dieci valenti Trombetti, oltre l'apparecchio di molti belli artificij per fuochi d'allegrezza. Si portarono però all'Oroppa all'auantaggio Monsignor Illustrissimo Vescono, & altri molti Cauaglieri, e Gentilhuomini più capaci delle prouisioni, & ordini necessarij, quali vedendo la Chiesa incapace della moltitudine, che si preuedea douer concorrere, fecero fuori della Chiesa, in vn spatiofo, & agiato prato fabricare vn grandissimo palco, tutto coperto, e cinto di tapeti, e razzi, e sopra esso vi eressero vn molto riguardeuole Altare per riporui il Santissimo Simolacro. Diuisero tutti i siti capaci di poter commodamente godere la vista del palco in settanta posti, piantando in cad'vn posto vn'alta colonna, sopra quale in vna cartella à gran lettere era scritto il numero dello stesso posto, & fecero settanta Deputati, che cad'vno haueua in habito conferēte vn bastone argentato nelle mani. Frà

questo mentre in Biella, & ne luoghi circonuicini tutti haueuano disposte le Case luoro all'alloggio de concorrenti col solo prezzo della carità, essendoui concorso il Serenissimo Carlo Emanuele Duca Regnante in quel tempo con l'essentione della carne, pane, e vino per honore di questa fontione. Et così sopragionto il giorno ventesimo nono d'Agosto immediato à quello della Coronatione, si vidde soprauenir da più parti vn'infinità di gente, che conforme à quanto era stato disposto, prese posto per quella sera nella Città di Biella, e luoghi circonuicini; mà raddoppiandosi sù le due hore di notte le feste, & allegrezze col festeggiar delle Sacre squille, & innumerabili fuochi sparsi tanto per le Torri di Biella, che per tutti i Monti vicini, con ben mille vaghe girandole, e sparamenti, diedero fiato nello stesso tempo à i luoro canori oricalchi co'l tocco d'allegre melodie i Trombetti, rendendo tutti i Diuoti concorsi ancorche stracchi del viaggio, impatienti di fermarsi ne luoro alberghi; onde incaminandosi frà luminose faci, e dolcissimi concerti, cantando tutti lode à Maria, in vn continuo Echo di giubilo, resero nel far del giorno ben popolato il Monte d'Oroppo. Qui fermaronsi ne luoro assegnati posti con buonissimo ordine in numero di cento dieciotto Compagnie di varie Città e Terre, oltre li capitati senza stendardo, che furono in tutto stimati eccedere cinquanta milla persone. Furono con lo stesso ordine,

& senza confusione guidati gl'vni dopò gl'altri à riuertire la Sacra Effigie della Santissima Vergine, che leuata dall' antica nicchia, era da Monsignor Vescouo, & Signori Canonici stata collocata per questo fine auanti la facciata della Chiesa, in vn superbo Tabernacolo con bellissimo artificio contrutto. Procedeano le Compagnie con riguardevole maniera. Precedea à tutte il suo stendardo, & Crocefisso, honorato con accesi Cerei. Ciascuna d'esse haueua Scuola di Dottrina, & moltissime de' Disciplini con l'assistenza de Reuerendi Curati Qualunque di luoro haueua vn figliuolo in habito d'Angelo, che portaua vn grosso torchio di bianca cera, auuinto di vaghi fiori, in cui erano compartiti li danari dell'offerta, garreggiando ciascuna d'auer ritrouata più bella, & lodeuole Inuentione. Erano riceuute da Signori Canonici, & altri Signori Deputati della Congregatione, quali per ouuiare ogni inconueniente, che potesse per la gran turba succedere haueuano collocati ueniquattro Allabardieri assistenti con dorate Allabarde al Santissimo Simolacro, surrogati altri Signori à piedi, & à Cauallo, che andauano girando, & compartiti Moschettieri in diuersi posti. Gionte le Compagnie auanti il Santissimo Simolacro con profondissima riuertenza, & carissimo affetto adorauano Nostra Signora, indi à Monsignore riuoltate genuflesse riportauano con molta dolcezza la benedittione. Erano poscia introdotte in

Chiesa, & dopò adorato il Santissimo Sacramento veniuano consignate ad'altri Deputati, che le conduceuano per altra Porta al luogo determinato. Le Compagnie che per via di Biella cōparuero vennero guidate per mezzo della Piazza alla luoro adoratione, l'altre erano leuate dalla ripa del Fiume, & condotte per cuitar confusione dall'altro lato della Chiesa, & con questo bellissimo ordine furono ad'vna ad'vna riceute. La prima che passasse fù Bioglio, seguitando Pettrengo, la Valle di Santo Nicolao, Piatto, Vallancengo, Camandona, Mossò, Triuero, Mortigliengo, Sostegno, Lessona, Cozola, Ronco, Zumaglia, Graglia, Pollone, Sordeuolo, Muzzano, Ochieppo Superiore, Camburzano, Pralongo, Cossila, Barazza, Paignano, Tolegno, Miagliano, Andorno, Valle d'Andorno, Riale di Mossò, Candelo, Castelengo, Gislenga, Motta Alciata, Verone, Bena Gaglianico, Sandigliano, Ponderano, Boriana, Cerrione, Vergnatco, Magnouenole, Ochieppo Inferiore, Mongrando, Zubiena, Saluzzola, Santià, San Germano, Ironzano, Cròua, Cigliano, Moncriuello, Viurone, Magnano, Sala, Netto, Donato, Asigliano, Pezzallo, Conhenza, Stroppiana, le Rine, Carciara, Palestro, Robbio, Prarolo, Catalbeltrame, Castelleto, Vigliano, Valdengo, Cossato, Ceretto, Quaregna, Gattinara, Lozzolo, Seranalle, Ronasio, Rouasenda, Quinto, Buronengo, Colobiano, Casanoua, Castelnouuo, borgo d'Ale, Zimo-

ne, Lenta, Ghislarengo, Albano, Greggio, Vellarbrito, Oldenico, Alborio, Massazza, Vinzaglio, Torrione, Lignana, Crescentino, Lampò, Vittignè, Cassine di Strada, tutte sèza altro riguardo di precedenza che di arriuar prima al Santo luogo. Passorono dopò queste altre sette Cōpagnie della Città di Vercelli, & sette della Città di Biella, che tutte s'ingegnorono di porger l'offerta luoro cō qualche bella Inuentione; Mā frā le altre le due di Chiauazza, & di Pralongo, sciesero sì vaghe, & pellegrine inuentioni che le stimò degne d'essere framesse frā l'ordito di questa tela. Chianazza haueua in vn gran doppiere di bianca cera affisse buon numero di doppie, & nel mezzo di quello appesa nobilissima Impresa vagamente dipinta, il cui corpo erano due chiani incrociate, (Arma di quella Cōmunità) frā il mezo delle quali pendeua vn fiammeggiate cuore, con il motto: *Nil vltra*: per significare nell'Arma, nel cuore, e nel motto, che presentando alla Santiss. Vergine la volontà, la vita, e tutto quanto hauesse altro più non vi restaua, che se altro ci fosse stato, sarebbe di Maria, il che vna Zittella vagamente adorna gratiosamente rappresento con il seguente Madrigale.

Questo mio cuor vi porgo, & queste chiaui
Serenissima Diua, in segno ch'io
Mia voglia vi rassegnò, e'l poter mio,
Gradite il picciol dono,
Che quanto posso dar, tutto vi dono.
Pralongo altresì comparue con bellissima

mostra precedeua vna Zitella scapigliata, accompagnata da quattro altre Zitelle nobilmente vestite con vn torchio di quattro lire di cera bianca tempestato di buon numero di scuti d'argento, e questa fù l'offerta delle Citelle. Seguiua l'offerta delli scuolari portata da vn Giovanetto in habito d'Angiolo, dal lato di cui stauano quattro Giovanetti; Haueua dipinta sopra vna cartella di figura ouata l'Imagie della Santiss. Vergine d'Oroppa in cāpo d'oro; i danari della limosina erano compartiti à quella intorno in cinque decene del Santiss. Rosario; l'Aue Marie erano lire Ducali, li Paternoster scuti d'argento. Offerendoli recitò con molta gratia questi versi.

*Alma parens nostris, fac quæso vocibus adsis,
Et mihi concilies Virgo Maria Deum.*

*Huc vos, huc pueri Matri date verba salutis,
Nam placet intactus Virginitatis honor.*

*Ipsi etiam pueri læti tibi carmina dicunt,
Sanctius, vt discant querere regna poli.*

Aspice quam fulget, gemmis redimita corona.

Aspice verba docent, sed mage facta mouent.

Seguiua altro Angiolo, ch'haueua quella delle Donne, in cartella distinta nella seconda parte del Rosario, le cui Aue Marie furono scuti di argento, gli Paternoster Ducatoni, accompagnato da quattro Donne benissimo vestite, & fatta l'offerta disse con non minor gratia li seguenti versi.

*O mea lux genitrix, quæ te nunc nomine dicam,
Cum sis virtutum, Virgo Maria mare?*

*Femina si qua fuit tam letis digna triumphis ;
Ipsa inter matres , tu veneranda magis .*

*Te Pater omnipotens tanto decorauit honore ,
Ut te quod voluit , vult voluisse prius .*

*En matres adeunt portantes munera , sed quid ?
Deficiunt vires , sit voluisse satis .*

Veniua dietro il terzo Angiolo, portando l'offerta delli huomini partita nella terza parte del Santiss. Rosario . Formauano di questa l'Aue Marie Ducatoni , e Crozzzi li Pater noster , & quei primi della Corona tante doppie d'oro , & offerendoli recitò pure li seguenti versi .

*Salve Sancta parens , te Virgo candida Salve ,
Tu finis vite principiumq; meæ .*

*Orta inter Flores , ex Flore , & tempore Florum ,
Sunt pulchri Flores , pulchrior ipsa tamen .*

*Ornatam gemmis donat tibi quisq; coronam ,
Ut discat quantum vota , precesq; valent .*

*Consumptos varia belli vos clade decebat ,
Inuitos viros in tua dextra fore .*

*Accipe nunc tibi quos caste largimur honores ,
Et quæso præcibus flectere Virgo meis .*

Dietro à questi seguitano quattro Angioli con quattro vasi lauorati ripieni di fiori d'oro, & di seta vaghiuissimamente fatti formare à Milano dalli Muratori, per luoro particolar' offerta .

Fornita questa offerta delle Compagnie, & quella della Città di Biella fatta con ogni ordinanza , & decoro , si diede principio alla processione leuandosi il Santiss. Simolacro da quattro Signori Canonici vestiti alla

lenitica. Precedeuà tutto il Clero, seguiva Monfig. Illustriss. Vescono in habito Pontificale con mitra, e bastone Pastorale, il Sig. Rettore, e Signori del Consiglio della Città di Biella la Musica, le Trombe, & infinito numero di popolo cō accesi doppieri. Le Corone erano vicino al Santiss. Simolacro portate da due Gionanetti vestiti da Angiolo nobilissimamente ornati. Assisteuà à questi vn Gioane rappresentate S. Michele Arcangelo in guardia d'esse. Haueua impugnata la nuda Spada, armato il petto, & il crine d'vsbergo, & d'elmo inargentari, ornato l'elmo di superbo Cimiero, calzati li piedi d'inargentato coturno, guarnito il braccio manco di lucido scudo cō vn motto nel mezzo: *Quis vt Deus?* Gionta la processione al grā palco che restaua nel prato, fù la Sacra Statua posta sempre sotto lo stesso Tabernacolo sopra l'Altare, oue Monfig. Vescono cantò Pontificia, & solennissima messa, con tutta quella Maestà, & decoro, che conueniuà à sì gloriosa attione; honorata con bellissime compositioni musicali composte per questo effetto, & cantate à trè Chori con vari concerti, & sinfonie di canori Instrumenti. Fornita la messa il già detto Padre Fedele, che con attestato di lagrime manifestaua quanto gli si rallegrasse il cuore, di veder quell' attione à buon porto, cominciò vn affettuosissimo Sermone sopra le parole del Vangelo in quel giorno corrente: *Beati oculi qui vident quae vos videtis.* Non fù senza os-

seruatione l'astutia di Satanasso, ch'in mezzo al Sermone, stando tanta turba à Cielo aperto, si amantò di maniera l'aria di nubi, che vedendosi pronta, & imminente vna gran pioggia, obligaua tanto popolo à ritirarsi con confusione; quando quel buon seruo di Dio, ch'era da tutti tenuto per huomo di Santa vita, & è morto in tal concetto, di cui questi contorni conseruaranno eterna memoria, e chiunq; l'hà conosciuto non può parlarne, che con lagrime d'affetto, e tenerezza, ben conoscendo esser questo vn tiro di Satanasso, si accese di gran Spirito, & energia, & cominciò à gridare, che alcuno non si mouesse, perche quella era opera di spirito rubelle, & essendo costanti nella fede sua nirebbe, come apunto seguì in vn subito.

Finito il Sermone, dopò cantate le Lettanie della Santissima Vergine, con alcune adorationi, & inchini di diuersi Chori di fanciulli, e fanciulle vagamente ripartiti per questo effetto in habito d'Angioli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, & Vergini; fu improuisamente dato fiato à tutte le Trombe, & Instrumenti Musicali, con tanto strepito, che fece altamente commouere tutta la moltitudine delli astanti, segno manifesto, che venir si douena alla Coronatione. Così Monsignor il Vescouo genuflesso prima auanti l'Altare, dopò hauer fatto vn poco d'oratione leuossi, & con grandissima riuerenza asceso sopra certi scalin, iscoprì la Santissima Imagine, la quale à

guisa di luminoso Sole, che dal squarcia^Oto
 seno d' oscura nube effonda i tesori della sua
 luce, vibrando dal diuinissimo volto raggi
 ammirabili di Celeste Maestà, riempi ad'vn
 tratto gl'occhi di gioia, i cuori di giubilo, le
 menti, e l'Alme di gaudio, e di consolatione.
 Prendendo poscia con profonda humiltà le
 trè Corone, che in vn gran bacile d'argento,
 gli vennero con profondi inchini sporte da
 vno de Signori Canonici, in'atto, come che
 egli stasse alla Realissima presenza della vi-
 tuente, e Regnante in Cielo, Coronò il Diti-
 nissimo Infante, e la Santissima Madre, vsan-
 do le solite preci à recitarsi in simili fontio-
 ni. Indi disceso, & inginocchiato di nuouo,
 rese al Signore, & alla benignissima Reina le
 douute gratie, che si fossero compiacciuti di
 riceuer dalla sua indegna mano quel poco d'
 honore è d' humilissimo ossequio; e sorgen-
 do benedisse con solenne benedittione il lie-
 to popolo, che tutto gioia con le lagrime alli
 occhi, e'l dolcissimo Nome di Maria alle la-
 bra, si stimaua godere le vere consolationi di
 Paradiso. Si riportò poscia l'Incoronata Im-
 peratrice con l'istessa solennità, e processione
 alla Chiesa, girandosi prima la processione
 attorno il prato per consolatione di tanto
 popolo, che non potena rendersi sufficiente-
 mente pago di mirarla; & si compiacque la
 Santissima Vergine di concedere iui palesa-
 mente più gratie, & operar parimente nello
 stesso giorno molti Miracoli, de quali se ne
 farà particolar mentione nel secondo libro,

che sia tutto à gloria di Dio, & honore della Santiss. Vergine.

Delle Solennità maggiori, & concorso
de Popoli nel Santo luogo
d'Oroppa.

Cap. X.

IL concorso de Popoli à venerare la Santiss. Vergine nel santo Luogo d'Oroppa, e considerabile in tutto l'anno; mà più nel tempo d'estate, & nelle Feste Natalitie di Nostro Signore Giesù Christo. Nell'estate, perche il giorno più longo, la strada più asciutta, & il tempo migliore, danno commodità maggiore del soggiorno, e del viaggio. Nel Natale di Nostro Signore; perche quelli, quali in altre stagioni, ò si trattengono nelli affari della Campagna, ò sono tratti lontani per l'Arte luoro, puonno in queste Sante Feste fermarsi nel Santo luogo più giorni per luoro essercitij Spirituali. Il concorso de Peregrini, & Diuoti, che vi capitano senza stendardo, è continuo. Li luoghi di questa Diocesi; & altre vicine, sogliono buona parte portarsi processionalmente vna ò due volte l'anno, per luoro voto ò diuotione, & portar quell'offerta, che gli detta la luoro carità, per continuatione delle Fabriche. Le

Processioni vi vengono con bellissimo ordine, & grandissima diuotione; capitandone molte di Paese lontano, quali quantunque debbano nel viaggio calare, & ascendere colline penosissime, per honore della Santissima Vergine, luoro diuotione, & altrui edificazione, vi si portano sempre vnite, cantando ò recitando Sacre preci, & orationi. Le vicine, frà le affettuose Inuentioni di Diuotione, vanno à garra d'imitar l'Inuentione d'vn Diuotissimo Parocho cominciata pochi anni sono, & hora proseguita dalla maggior parte delle Compagnie. Sogliono le Zittelle di queste, filare frà l'anno in quei tempi, che gli vengono permessi da luoro Superiori Padri, e Madri di famiglia, & applicare il guadagno ad'accomprarli caduna vna grossa candella di bianca cera, con qual'ornata di vaghi fiori, e bellissimi nastri presentandosi in processione, si portano indi tutte, dopò vn profundissimo inchino, à farne humilissima offerta alla Santissima Vergine. Se ne sono contate in qualche processione più di ducento, & ogni anno più si vanno con diuotissima garra moltiplicando.

Inuentione veramente diuota, che mantenendo nella Chiesa la cera necessaria auanti il Santissimo Simolacro, altresì mantiene in queste Fanciulle accesa la diuotione di continuarla. Li RR. Parochi de luoghi, di quando in quando, fanno vedere in questo Santo Teatro d'esercitij spirituali, qualche attione di Diuotione, presentando lodi alla Santiss.

Vergine, che seruono alli astanti di maggior stimolo, & affetto per innocarla Protettrice, e guadagnarla tale con vna buona, e Santa vita. Alcuni tal'hora sono comparsi con schiere di Fanciulli è Fanciulle vagamente adorne, cantando lodi musicali con musici instrumenti. Altri con Imprese è Figure rappresentanti i voti, & affetti luoro imprigionati dalle continuate Gratie della Santissima Vergine. Altri presentando in varie forme ornamenti, e doni alla Chiesa. Altri con Sacre composizioni in altre bellissime maniere rappresentate. Tutti però con l'istesso suiscerato affetto di concorrere in honore della Santissima Vergine all'aumento di questa Santa Diuotione. Le Processioni della Città di Biella, sono solite transferirsi al Sacro Monte quattro volte l'anno. La Prima, ne primi noue giorni di Maggio, quando questa Città diuisa in nuoue compagnie del Santissimo Sudario, Santissima Trinità, San Nicola, Santa Marta, San Cassiano, San Paolo, Sant'Anna, & della Dottrina Christiana del Piazza, e del Piano, si porta ad implorare l'aiuto della Santissima Vergine per la conseruatione, e moltiplicatione de frutti della Terra. La Seconda quando le medemine compagnie, caduna dopo la Festa Solenne della sua Chiesa, si porta iui per supplicare la diuina gratia con la protettione della Santissima Vergine; & in questo tempo, sogliono li Confratelli di caduna Compagnia, seruiti alla mensa

da luoro Superiori, & anche spiritualmente pascinti da luoro Sacerdoti Capellani con Sermoni, & lettioni Sacre, cibarsi tutti vniti. Vsanza, che aggradita da molte persone pie, è stata promossa con diuersi doni, e legati per il suo mantenimento. La Terza, nel giorno Anniuersario della Coronatione della Sacra Statua, che cade la quarta Domenica d'Agosto, in cui vi si porta la Città con tutto il Clero Secolare, e Regolare, e prouede le cibarie à sei Conuenti Regolari della stessa Città, che vi vanno. Questi sono li RR. Predicatori di San Domenico, li RR. Agostiniani della Congregatione di Lombardia di San Pietro, li RR. Minori Conuentuali di San Francesco, li RR. Capuccini, li RR. Osseruanti Riformati di Sant'Antonio da Padua, li RR. Eremitani Agostiniani Scalzi di San Carlo. Non si transferiscono in questo giorno al Sacro Monte, li RR. Somaeschi, li RR. Canonici Regolari Lateranensi di San Sebastiano, & li RR. Monaci di San Gerolamo, così forsi richiedendo la Regola luoro. Sono li due vltimi, de più belli Monasteri, che siano in queste parti, vno fondato da Sebastiano Ferrero, altro fabricato dal Beato Giouanni Gromo di Biella Arciprete di Vercelli, con rimarcabile sussidio di Madama Violante di Francia Duchessa di Sauoia, della quale era gran limosinario. La Quarta cade nel giorno della Presentatione al Tempio della Santissima Vergine, nel quale ritornano altra volta li Molto RR. Signori Canonici

della Colleggiata di Santo Stefano. Le Solennità maggiori, nella quali portasi maggior concorso al Santo luogo, sono le Santissime Feste della Pascha di Pentecoste; La Festa della Gloriosa Assoptione della Santiss. Vergine, al Cielo nel, qual giorno vi è perpetua Indulgenza Plenaria; La Quarta Domenica d'Agosto, giorno Annuiuersario della solenne Coronatione della Sacra Statua; & la Natiuità della Santissima Vergine. In queste quattro Solennità, per dar sodisfatione à concorrenti, si vendono dà chi vuole ad arbitrio vittouaglie al minuto senza dacito è gabella. E questo Santo luogo per Priuileggio della Real Corona di Sauoia èssimito tutto l'anno da ogni dacito, e gabella; mà per manutentione dell'Hoste, li Signori Depurati sopra il gouerno del Santo luogo, lo restringono frà l'anno ad esso solo, saluo ne sudetti giorni, & per il pane, che sempre resta in libertà. In altri tempi frà l'anno, sogliono li Signori Sacerdoti residenti à spese del Santo luogo, proueder à concorrenti, con le Stanze per l'Alloggio, li mobili, & supelletili necessarie per il dormire; mà in questi, tal'è la quantità, che più volte vi capita, che molti si contentano, e restano appagati, di poter essere al solo coperto ritirati dall'aria. Sono disposte grandi Stanze, per somministrare tutte le comodità possibili; mà non essendo ancora sufficienti, mentre se ne fabricano altre, serue à simil fontione in queste occasioni la Chiesa Maggiore, con le Gallerie chiuse dall'aria,

in quali si trattengono di notte gl'huomini separati dalle donne concorrenti. Frà le consolationi, che si prouano da chi capita à questa Santa Diuotione, in simili ò altre solennità di gran concorso, vna è, che da molti non si può esprimere, & ammirare senza attestato di dolcissime lagrime di tenerezza. Il vedere in vn Monte, che per altro non hà altra occasione di concorso, concorrer tanta moltitudine di Popolo da diuerse parti, tutta ad vn sol fine, di adorare la Santissima Vergine, di supplicare da essa gratie, ò render gratia delle riceute. Il sentire, ch'ogn'vno discorre delle glorie della Santissima Vergine; chi di gratia, che spera; chi di voto che esseguisse; chi delle gratie fatte per altrui bisogni; chi delle riceute per proprij. L'vdir, che non si parla se non di confessioni, di communioni d'opere pie, d'orationi, di cose spirituali. Il vedere, & vdir nel medesimo tempo tanto cumulo di gente vnita à distinte schiere, frà fuochi è faci d'allegrezza, cantar lodi à Maria Vergine Santissima, e far con dolcissima melodia risuonare tutta notte quei monti in vn dolcissimo Echo di giubilo, non permette già nò, che si chiudano gl'occhi al riposo, à chi gl'apre alle lagrime per diuotione. Con tale applauso, solennità, & concorso, si compiace S.ra Diuina Maestà, che s'honori, & adori la Santissima Vergine in questo Sacro Monte, & che ogni di più erelcano in diuotione, & affetto li Popoli, per le gratie maggiori, che continuamente

riceuono . Frà li concorsi , che siano stati ,
dopò il seguito nell'anno 1620. tempo della
Coronatione della Sacra Statua, di quale si è
detto nel precedente Capo , fù considerabile
quello dell'anno 1655 in quale le Figlie del-
la Dottrina Christiana di Biella rappresen-
torono dopo il pratio, in occasione dell'of-
ferta luoro d' vn bellissimo Tabernacolo, vn
Attione Spirituale , honorata dal Sign. Mi-
chel' Angelo Goltio d'alcune erudite Poesie,
che già in parte si sono impresse nel princi-
pio di questo Libro . si sono giudicate più
volte in questo Santo luogo concorse ben
dodici milla persone in vn sol giorno . Il
maggior concorso però , che sia stato dopò
l'anno sudetto 1620. è seguito in quest'anno
1658. dal giorno Anniuersario d'essa Coro-
natione caduto li 25. Agosto sino li 3. Settem-
bre giorno della Natiuità della Santissima
Vergine . L'occasione è stata, che douendosi
in questo giorno della quarta Domenica d'
Agosto collocare il Santissimo Simolacro
nella nuoua Nicchia già dissegnata ; era pre-
cora voce, che ciò far si douesse, col lasciar
vedere fuori di Chiesa la Miracolosa Sacra
Statua , come seguì in tempo, ch' ella fu Co-
ronata . Fù questa propositione esaminata
da chi si douea , & si trouò spedito il non
farlo , per la qualità de tempi , & per il sito
occupato dalli Edificij fattoui dopò l'anno
1620. Si mandò però auiso da Monsignor Re-
uerendissimo Vicario alli R.R. Parochi, & a
Signori Deputati alli luoghi circonuicini,

che la Sacra Statua nō si estraheua dalla Santa Capella, & che non potendosi in essa dar sodisfatione à tutti, si pregauano à non venir in quel giorno, per non apportar confusione; mà quando pure volessero essere ad adorare la Santissima Vergine, di farlo in alcuno de quindici giorni seguenti, ne' quali con minor concorso, sarebbero con maggior commodità seruiti. Questo non fu sufficiente à trattener à casa il gran popolo, che vi capitò il primo giorno, e proseguì ne seguenti, occupando la maggior parte de luoghi processionalmente. Grande era l'apprensione di chi ne haueua la cura, come dar sodisfatione à tutti, & che tutti potessero vedere, & adorare nella Santa Capella la Sacra Statua, e partir consolati. La Congregatione, con li Signori Canonici, e Signori della Città, s'applicorono à tutti quelli impieghi, che si giudicorono necessarij. Auanti la Porta del Santo luogo erano alcuni Gētil'huomini con guardie, & altri s'erano preso l'affonto d' andare antiuedendo, che non seguissero inconuenienti, S'erano allontanati dalla Piazza auanti la Chiesa tutti gl'impedimenti, per renderla più spatiofa, e comoda. Auanti la Porta Maggiore della Chiesa s'era fatta vna grande balaustrata dipinta con colonnati bianchi, e rossi, nella quale stauano alcuni Signori Sacerdoti, & due Gentilhuomini d'habito conferente con bastoni dorati per riceuere le Compagnie, come anco ne restauano ripartiti altri alle

altre Porte della Chiesa . Nell'ambito di questa balaustrata alto cinque gradini, & coperto sopra la facciata del Sacro Tempio, era stato collocato vn Pulpito, sopra del quale il Molto Reuerendo Padre Antonio da Torino Predicatore Capuccino soggetto per bontà di vita, & eruditione grandemente conspicuo, fece vn'affettuosissimo Sermone, al Popolo congregato nella Piazza . S'era prescritto, che tutti entrassero per la Porta Maggiore, e sortissero per le altre, non permettendo in queste l'ingresso, ne l'uscire per la maggiore per euitar confusione . Gionte le Compagnie nella Chiesa, dopò riceuuta l'acqua Santa da altro Sacerdote, erano da primi Deputati rimessi à due altri Signori Sacerdori, quali assistiti dà chi haueua cura di tener per questo la strada aperta per il passaggio luoro, le conduceuano per la destra Naue della Chiesa, al primo uscio della Santa Capella verio mezzo giorno . Per questo essendo introdotte processionalmente le Compagnie, sortiuano per l'altro posto à drittura d'ello verso mezza notte, per quale in tal tempo non entrana alcuno, come pure nella Santa Capella non vi restauano altre persone, eccetto vn Sacerdote inginocchiato auanti la Santissima Vergine, à cui cura era il scoprire il Santissimo Simolacro nel passar delle Compagnie, altri due inginocchiati con due torchie accese, & altri due vicini à già detti uscì, per operare con quiete, che passando quelli, che si trouauano entrati, dopò la

luoro riuerenza, & adoratione, proseguisse-
 ro il camino per dar luogo à seguenti. Era
 di grandissima mortificatione à questi due
 vltimi, il non poter consolar quelli, che ha-
 uerebbero desiderato fermarsi maggiormen-
 te, per non sconsolar tanto popolo, che aspet-
 taua; e maggior luoro edificatione il vedere,
 con qual diuotione, affetto, riuerenza, & os-
 sequio, in questo poco tempo, quelli ch'era-
 no di passaggio, prostrati adorassero la San-
 tissima Vergine. Altri à piena voce chiama-
 uano il suo diuino aiuto. Altri non haue-
 uano parole, per esprimere li luoro sensi, mà
 per luoro parlauano gl'occhi, lasciando ab-
 bondantissime lagrime in testimonianza de
 luoro affetti. Altri con focosi sospiri essala-
 uano auanti la Santissima Vergine le ardenti
 brame della sua gratia. Altri percuotendosi
 il petto, ò chiamauano i più intimi affetti ad
 esprimere i luoro bisogni à questa Serenissi-
 ma Regina, ò chiamauano dalla sua inter-
 cessione la diuina misericordia per le passate
 colpe. Pareua aponto, che tutti in sì fret-
 tolosa partenza, mentre dopò vn profon-
 do inchino, si doueano eleuar per vscir-
 re, si lasciassero in' vn' ardente sospiro, in
 vn diuotissimo sguardo vscir il cuore con
 miseratissimo affetto di componitione, e di-
 uotione. Erano da compatirsi quelli, che
 capitati da lontane parti in tal giorno, non
 poteuano à suo agio fermarsi auanti il San-
 tissimo Simolacro, non hauendolo altra vol-
 ta vista. Erano anche essi per la gran molti-

tudine guidati con gl'altri processionalmente
mà riconosciuti da Deputati restauano nel
passare consolati di poterli più delli altri fer-
mare, per più comodamente vederlo, &
adorarlo. Per far toccar le corone, non si
fermauano nella Santa Capella, mà le conse-
gnauano à RR. Sacerdoti in luogo determi-
nato le Compagnie à quali erano restituite
senza tumulto. Questa Regola fù necessaria
frà li quindecì giorni, in tutti i festiui, che
furono più frequentati dalle Processioni, &
Compagnie; & è stato di grande offeruatione
che non ostante la mala qualità de tempi, sia
in tutto questo tempo capitato vnito tanto
popolo, senza che trà esso per intercessione
della Santissima Vergine sia seguito alcun
inconueniente. Piaccia alla Santissima Ver-
gine di impetrarci da sua Diuina Maestà, che
per i nostri peccati non siamo mà priuari
della sua protettione, acciò con essa possia-
mo esser gratiati della diuina gratia, e mise-
ricordia.



Delle Fabriche congiunte allla Chiesa
Maggiore, per alloggio de Re-
sidenti, Pellegrini, &
concorrenti.

Cap. X I.

ERansi molto tempo fà, à spese di Pre-
lati, e famiglie insigni della Città di
Biella, come anco d' alcune Confra-
ternità fabricate nel Sacro Monte
d'Oroppa alcune case, per albergo di chi sta-
ua, & capitasse à quella diuotione; Mà cre-
scendo vie più di giorno in giorno il con-
corso, e non essendo queste sufficientemen-
te capaci, suggerì la necessità della prouisio-
ne, che si douesse applicar l'animo à cose
maggiori. Coll'interuento dunque di peri-
tissimi Ingegneri fatti chiamare da più parti,
si dissegnò vn spatioso Amphiteatro di fabri-
che, che col tempo si deuono rendere tutte
vniformi, restando, eccetto nella facciata,
hormai compito in trè bracci principali.
Riesce per conformarsi al sito bislungo nel-
la quadratura, mà la maggior longhezza gli
accreisce anche nella forma maggior vantag-
gio; posciache congiongendosi verso Orien-
te à i fianchi della Chiesa, e questa portan-
dosi con la facciata entro la Piazza, la diui-
de in due quadri quasi perfetti. Resta l'An-

phiteatro nell'esteriore longo cinquantadue
 trabucchi, largo venti otto, nell'interiore
 longo quaranta quattro, è largo venti di
 Piazza vacua. La fabrica tutta vniforme
 fatta, e coperta di viua pietra, apre l'ingresso
 maggiore verzo mezo giorno, oue à spese
 del Serenissimo Prencipe Mauritio di Sauo-
 ia, si è dato principio ad vna maestosa Porta.
 Il primo ordine d'essa è già compito sino al-
 la cornice maggiore con sei colonne alte
 dodeci piedi, & due grandi Nicchie per re-
 porui due Statue. Nel secondo vi sono dise-
 gnate altre due grā Nicchie per due Angioli
 con sei colonne alquanto minori, & in me-
 zo vna gran lapida inscritta. Nel terzo si
 deue collocare vna statua della Santiss. Ver-
 gine, con l'Armi Reali della Casa di Sauoia,
 & varij ornamenti. La lapida resta già per
 il secondo ordine pronta, non però in ope-
 ra con la seguente inscriptione à gran lettere
 d'oro sopra liscio Marmo.

D. O. M.

*Puerperæ Virgini, Cælorum Regine
 Oroppeos Montes Miraculis illustranti
 Mauritius Princeps à Sabaudia
 Sacellum hoc voti adstrictus erexit
 Arcum atq; Porticum libera pietate substruxit.
 Anno Domini
 M. DC. LV.*

Nella sudetta inscriptione haueua S. A. accennata la fabrica d' vna Capella bellissima da erigersi per suo voto particolare nel gran Salone superiore all'ingresso della Porta cominciata, mà hauendolo Nostro Signore chiamato al Cielo, resta il prosseguimento di questa impresa alla generosa pietà del Real sangue di Sauoia. Cade questa Porta maggiore nel sito verso mezzo giorno, in cui i Monti, che circondano il Santo luogo s'approno verso l'inferior pianura, & però resterà in vista di lontanissimo Paese. In drittura dell' ingresso d' essa si mirano nel centro de due quadri della gran Piazza, due belle Fontane con figure di pietra vagamente lanorata. Viene l'acqua in cadauna portata ad'vto de concorrenti con bella, e grata vista, & in vna porta da quattro puttini di bianco marmo in trombe dorate, che sopra di loro sostengono vna figura di simil marmo con corona, & ali dorate, & due trombe alla bocca, à cui piedi stà iscritto: *Exijt fama hac in vniversam terram*: parole prese da S. Matteo, applicate allà fama figurata di questa Santa Diuotione, resa per la Dio gratia celeberrima. Euii altra Porta, che guida alle Capelle del Sacro Monte per diametro alla facciata della Chiesa, fatta con minor pompa, cadendo quasi congiunta al Monte, e sopra questa vien disegnata vna Torre per reponui le Campane, & vn Horologio con sua mostra verso la Piazza. Sopra l'ingresso di questa, resta eretta vna Statua

della Santiss. Vergine Assunta, à cui piedi frà ornamenti di vaghi marini stà scritto, & inciso à gran lettere d'oro: *Fundamenta eius in Montibus Sanctis*. Inscrittione presa dal Salmo 86. del Real Profeta, & applicata alle glorie di questo Sacro Monte, in quale si è compiacciuta Sua Diuina Maesta fundare questa Diuotione in honore della Santiss. Vergine. Hanno le Fabriche in vn sito tanto malagevole tutte le cōmodità confaccuoli alle persone, per quali restano destinate, restando à cadun Religioso residente prouiste due comode Stanze contigue, oltre la Cantina inferiore, & vn luogo per riserua delle cose sue. Per l'alloggio de Prencipi, & altre persone qualificate, vi sono le tue Fabriche, & stanze in maggior grandezza; & indi seguivano le stanze, & appartamenti, per li Hospitij, & alloggi de Nouenanti, Pellegrini, & Diuoti tutto sotto lo stesso ordine del disegno verso la Piazza. Palleggiauati attorno nel primo piano per il corso di Galleria lastricata à pietre piccate, tutta in bianca volta aperta, e sostenuta da vnie colonne; essendo per altro, le due altre Gallerie superiori, per comodità delle stanze, & abitanti, chiuse dall'aria, & in altezza minore. La Prospettua, che fa la Facciata di questa fabrica verso la Piazza, non solo è bellissima in appagamento dell'occhio, mà magnifica in ogni parte. Riesce in altezza conforme al corpo della Chiesa, diuisa in due ordini d' Architettura Dorico, & Ionico, de quali

l'inferiore resta aperto in Archi per altezza, e longhezza proportionati, formati con duplicate colonne, e loro zoccoli, base, capitelli, & architravi tutti piccati, & scolpiti in viua pietra à Dorica proportionie. Il Superiore abbellito di cornici, e risalti, in varie forme dissegnati, tutto chiuso, se non in quanto sopra la somità d'ogni Arco inferiore corrispondono due finestre l'vna sopra l'altra aperte per il lume delle Gallerie superiori. Resta quella di mezzo frà queste abbellita in ordine Corinthio d'intaglio di viua pietra con sue cornici, fogliami, rimena- ti, & altri ornamenti secondo l'Arte. Accresce ancora bellezza alla fabbrica la dispositione delli vici, & finestre, che si veggono corrispondenti al centro d'ogni Arco nelle Gallerie inferiori; e la dispositione insieme delle acque pluuiali, che riceuute in canali di rame, sgorgano per le bocche di finti Serpenti disposti sù gl'angoli delli Archi, in mezzo à cadun sito delle due colonne. In ogni quadro superiore delli Architravi, staua nella facciata rapresētata in pittura Impresa, ò altro in honore della Santissima Vergine, e frà queste qualche Horologio Solare con vaga Inuentione. Per maggior sodisfattione resta nel seguente foglio impresso il Disegno delle Fabriche descritte in questo Capo, sì, & come esser deuono quando sarà compito tutto il descritto Amphiteatro, che piaccia à S.D.M. di concedere in honore della Santiss. Vergine.



DISEGNO DELLA CHIESA DI SANTA
MARIA D'OROPA ET FABRICHE ANNESSE



de
N
S
to
Ea
TH
OF
Pa
L
Pa
to
Pa
S
A
C
E

Delle Capelle , che adornano il Sacro
Monte d' Oroppe .

Cap. XII.



Ra già anticamente questo fortuna-
to Monte abbellito d' alcune Capel-
lette , che dopò quella della Santiss.
Vergine , poco lungi da essa erano
dedicate al Santiss. Sudario, al sepolcro di
Nostro Signore, alla Santiss. Annuntiata , à
S. Gioseppe, & à S Gio. Battista; mà crescen-
do ogni dì più il concorto , e riducendosi le
Fabriche in miglior forma, con la regola d'
vn ben ordinato disegno , si diuidero in due
ordini. Vno di questi con proportione ri-
partito sopra il Sacro Monte , rappresenta
la vita, e fatti principali di Nostra Signora .
L'altro in più parti frà la strada , & altri siti
arbitrarij al genio de Padroni , & affetto de
Popoli, ò riguarda l'honore di qualche San-
to lor Tutelare, ò esprime qualche altro Mi-
stero in honore della Santissima Vergine. La
prima sopra la strada maestra , che conduce
al Sacro Monte rappresenta la fuga della
Santissima Vergine col Fanciullino Giesù, e
S Gioseppe in Egitto, fabricata per dinotio-
ne da vna contrada di Biella detta di Riua .
A questa , dopò le Chiese di S. Grato, e S.
Gio. Battista , che sono del Cantone di Cos-
sila posto in passaggio trà Biella, e l'Oroppe ,

segue altra Capella pur dedicata à S. Gioseppe da alcuni pochi abitanti in vn sito quì adiacente detto del Fauaro. Dopò questa passate prima le Fabriche di due Fontane, resta sopra lo sporto d' vn gran sasso, piantata altra Capella dalla cōrrada di Biella detta, del Borgo, ad honore di Sant' Infermo; passata la qualé ritrouasi cretta dalla diuotione d' altra contrada di essa Città nomata della Costa. Vicino à S. Francesco altra vaga Capella, tutta dipinta ne muri à Sacre Historie, racchiudente nel mezzo alcune belle Statue di rilieuo, che rappresentano San Luca, mentre in atto di colorire, e verniciare la Statua miracolosissima di Nostra Signora, tiene con bella inuentione lateralmente disposti alcuni Angioletti, che si applicano à macinarli i colori, somministrandoli con somma leggiadria le cose necessarie al suo latoro. Poco più in alto, sù la stessa strada fù fabricata dalle diuote Fanciulle della Dottrina Christiana di Biella, vn'altra bella Capella, nella quale veggonsi in Statue d' ordinaria grandezza quattro Canonici, che con l'assistenza del Prelato vestito alla Pontificale, & interuento de Chierici, portano entro vn'aperto Tabernacolo, & sotto vn Baldachino la Sacra Statua, in espressione di quanto altroue si farà mentione nel secondo Libro delle Gratie. Dopò alquanti passi, proseguendosi la strada, si ritroua la Capella di San Francesco fabricata à spese del S. gior Francesco Fantone di Biel-

la, oue quasi in vn Celeste Concistoro à Statue di rilieuo, il glorioso San Francesco prostrato auanti Nostro Signore, e la Santissima Vergine, riceue la miracolosa Indulgenza della Portioncola, con festa in solennizzata da gran moltitudine d' Angioli, in varij groppi; e forme ripartiti, entro nubi, con diuersi Instrumenti musicali. Nella Piazza auanti questa Capella di bellissimo sito, e vicina al Santo luogo, sogliono vnirsi ne concorsi tutte le Processioni, per douer poscia cō vnite lodi riuierire la Santissima Vergine, essendo questa l'ultima frà le Capelle nelle strade arbitrarie di sito, se ben per altro alquanto fuori di strada, ve ne siano due altre dedicate à San Giuseppe, & à Santa Maria Maddalena; nella prima delle quali à Statue di rilieuo affaticandosi il Glorioso San Giuseppe attorno i legnami, e la Santissima Vergine con l'ago, il Fanciullino Gesù in presenza del suo Precursore San Giovanni Battista, à luoro compiacimento si va trattenendo in raccogliere le zolle, & fregole disperse de legni lauorati da San Giuseppe; & nella seconda fatta per diuotione di Monsig. l'Abbate Ottauio Bertodano di Biella affettuosissimo alla Sacra Image pur in Statua di rilieuo stà orante entro il Deserto Santa Maria Maddalena.

Quanto poi alle Capelle regolarmēte disposte sopra il Sacro Monte, oltre le sopra mentionate, sono in numero di dieci noue, tutte di varia Architettura, conforme alle

figure impresse nel terzo Libro . La prima assai maestosa, & riguardeuole , per struttura de Portici , che tutta la circondano , abbelliti con colonne di vna pietra , e dedicata all' Immacolata Concettione della Santissima Vergine . In essa , nella più eleuata parte si veggono  Statue di rilieuo, rappresentanti le Persone della Santissima Trinità sedenti in Maestoso Trono entro vn lucido Cielo , attorniate da gran moltitudine d' Angioli festeggianti , & applaudenti alla purità dell' Anima della loro Reina , che alquanto più basso in forma di tenera Pargoletta sopra lucidissima nube si posa . Si mira sopra il soffitto della medesima Capella prostrato vn grandissimo Drago , circondato d'appresso dalle Statue de Santi Gionachino , & Anna , & poco più lungi da molti Profeti , e Sibille, che con diuersi motti alludono à questa representatione . Bellissima si stima douer riuscire dopò questa la seconda dedicata alla Natiuità della Santissima Vergine , per quello , che ne rimostra la Fabrica già fatta à spese della Communità di Bioglio, che in breue sarà ornata anche di Statue . La terza in honore della Presentatione al Tempio della Santissima Vergine , è già auuāzata à qualche Fabrica dalla Communità di Mongrando, che di presente è risoluta volerla di pròtamente proseguire. Nel sito della quarta si deuue fabricare quella della Conuersione nel Tempio . Alquanto dopò resta già compita la quinta nel lauo-

ro, & Architettura grandemente vaga à spese di Chiauazza, Ronco, e zumaglia. Quiui in Statue di rilieuo fabricate cō exquisita diligenza, e perfettione, s'esprime lo sposalitio della Santissima Vergine col glorioso San Gioseppe stanti auanti il Sommo Sacerdote, attornati da vaga corona d'huomini, e donne del parentado, mà particolarmente da molti riuali di San Gioseppe, che in varie guise rompono le loro bacchette, mētre questo Glorioso, e fortunatissimo Santo, tenendo cō la sinistra la sua fiorita verga, porge la destra alla Santissima Vergine per contrahere lo sposalitio. Passata questa si ritrouano quelle dell'Annontziata, Visitatione, Natiuità di Nostro Signore, Circoncisione, Adoratione de Magi, Purificatione, Fuga in Egitto, & disputa frà Dottori, che compite la maggior parte nella fabrica de muri dalla dinotione di quelli di Candelo, Cossato, Polzone, Vigliano, Valdengo, Pralongo, & Pastori di questi Monti, si spera in breue, siano per esser ornate di Statue, e perfettionate dalla loro pietà, & affetto, che rimostano in honore, e gloria della Santissima Vergine. Segue dopò queste la decima quarta fabricata dalla Communità di Lessona rappresentante le Nozze di Cana Galilea. In questa pur in Statue di rilieuo si rimirano sedenti à Tauola con bellissima dispositione, & gratiose maniere il Saluator del Mondo, e la sua Santissima Madre con li Sposi, & altri commensali del loro parentado, seruiti come

conuiene in così nobile conuito Nutriale da Scalchi, Credenzieri, Paggi, Coppieri, & altri, che comandati da Nostro Signore empiono le Hidrie di acqua, in ordine al Miracolo operato nelle medesime Nozze di conuertirla in vino à richiesta della sua Santissima Madre; mentre in luogo eleuato sù bel Poggiotto vn Choro di Musici applaudendo alle contentezze de Sposi, tiene allegri i conuitati. Tiene il quinto decimo luogo la Compassione, e dopò questa la Consolatione della Santissima Vergine incominciata da Coggiola; indi il Transitio di Nosttra Signora, pur cominciato da Mortigliengo, & in poca distanza l'Assontione in Cielo già terminata quanto alla Fabrica murale da Mossio, di forma rotonda, con alta Cuppola, spaleggiata d'intorno intorno da vn bel portico guernito di vaghe colonne di viuua pietra. L'ultima di tutte adagiata sù l'erto del Monte, che per grandezza, vaghezza, e magnificenza, tiene il primato sopra tutte, e quella della Coronatione, detta volgarmente il Paradiso, essendo che quiui con moltissime Statue si rappresentano quei Santi Padri, & altri Santi più Illustri del nuouo, e vecchio Testamento, che conforme si può desumere dalle Sacre carte, si ritrouauano in Paradiso, quando in esso fù assonta, & coronata la Santissima Vergine. In questa nella sommità della gran Capella stanno sedenti in lucidissimo Cielo, le Persone Diuine, con vna Corona Imperiale, con quale sono in atto

d' Incoronare la Santissima Vergine, che iui con solennissima pompa assisa vien mirata, & ammirata da tutta la Corte Celestiale. Tutta la Capella vien figurata vn Cielo. La grande Cuppola tutta ripiena di diuersi Chori d' Angioli festeggianti, & in varie guise solennizanti con Musici stromenti i trionfi, e le glorie della loro Alta Reina. Sotto la Cuppola stanno nel più alto d'intorno intorno in atto d'adorare, da vn canto li Santi Patriarchi, Profeti, Sacerdoti, Leniti, Regi, e Duci più nominati del vecchio Testamento; dall'altro San Gioseppe, San Giacomo, San Giouachino, il Protomartire San Stefano, & altri del nuouo, in mezzo à luoro San Giovanni Battista frà due Angioli assiso Seguitano in altro ordine li Santi Innocenti, e dopò questi molti altri Santi Padri discendenti da Adamo, & Eua, quali in mezzo à tutti questi al piede dell' Arbore in cui commiserò l'original peccato, rendono humilissime grazie alla Santissima Vergine fortunatissima Madre del luoro Saluatore, qui coronata per somma Reina de Cieli, Auocata, e Protettrice di tutte le creature. Non si fa tia alcuno di rimirare la bellezza, vaghezza, e maestà di questa Capella, & se bene ella sia la più erta, e lontana nel Sacro Monte, pochi si portano à questa Diuotione, che non vogliano visitarla per poter dire d' hauer paciuto gl'occhi nelle delitie d' vn Paradiso terrestre. La strada per i altrui spatioa hà nel suo ingresso l'ornamento di due Statue di

viua pietra di Sant' Eusebio , e Santo Steffano , & in caduno de sette giri seguenti della strada , riporre si deue la Statua d'vna delle sette virtù Cardinali , e Theologali , che tono i gradini per quali si deue ascēdere al Paradiso Questa è la forma del Sacro Monte, e sue Fabriche, per maggiori espressioni delle quali cominciandosi solo dalle Capelle poste per ordine della Vita della Santissima Vergine , segue nel quì gionto foglio il disegno .





DISEGNO DEL SICRO
MONTE D'OROPA





Dell' Officiatura , & gouerno della
Chiesa della Madonna Santissima
d'Oropa, & di sua aggrega-
tione alla Colleggiata
di Santo Stefano
di Biella.

Cap. XIII.

 Rà le scritture antiche, che si conser-
nano nelli Archiuij tanto delle Cit-
tà, che della Cathedrale di Vercelli,
& della Colleggiata di S. Stefano di
Biella, si ricauano molte memorie, da quali,
resulta, che questa Chiesa fosse anticamente
gouernata dall' insigne Religione de Mo-
naci Benedettini; & si conosce insieme, che
anche in quel tempo, fosse la Chiesa in gran
veneratione, e concorso, non solo per li lega-
ti, che frà queste scritture si veggono lascia-
ti da Vescou, & persone insigni; quanto per
l'vnione d' altri rediti Ecclesiastici fatta à
fauore di quei Monaci, che congiunto vi ha-
ueuano vn Priorato di San Bartolomeo, ac-
ciò potessero supplir alla spesa de Peregrini
diuoti in quei Monti concorrenti. Di que-
sta vnione fatta à simil fine dal Vescouo Aij-
mone di Vercelli li 21. Agosto 1299. & con-

firmata dal Vescouo Raynero li 14. Ottobre 1305. ne constano Instrumeti rogati alli Nodari Giacomo Robbino, & Martino Pollo. Nell'anno 1459. li 12. di Dicembre Pio Secondo Sommo Pontefice essendo in Mantoua, vnì questa Chiesa d'Oroppa, & Priorato di San Bartolomeo con altre Chiese, *cum omnibus iuribus, & pertinentijs*, alla Colleggiata de Canonici di Santo Stefano di Biella, & fù tale vnione confermata da Alessandro Sesto nell'anno 1501. li 6. Maggio. Tiene questa Colleggiata dopò la Cathedralè il primo luogo frà tutte le Collegiate della Diocesi di Vercelli: honorata di trè insigni dignità di Preuosto, Tesoriere, & Prmicerio; numerosa di tredici Canonici, Theologo, e dodici Mansionarij, ò siano Capellani, con Seminario, Organista, Cantore, Musicci, & Sacrista; gratiata nella sua Chiesa di molte Reliquie di gran diuotione, e fra queste d'un piede di Sant' Alessio, & del Corpo di Santa Vittoria hauuto vltimamente dall'Eccellentissima Signora Marchesa di Voghera, in occasione che l'Eccellentissimo Signor Marchese suo consorte Cauagliere dell'Ordine della Santissima Annuntiata originario di questa Città, ne hebbe altro di Santo Giusto donatoli da Sua Santità, mentre era in Roma Ambasciatore per S. A. Reale, & da lui rimesso in vna sua sontuosa Capella nella Chiesa de Molto Reuerendi Padri di San Domenico, pur di questa Città. Dopò la sudetta vnione Pontificia, il Capitolo di Santo

Stefano fu solito mantenere nel Santo Luogo d'Oroppa vn Canonico del corpo dello stesso Capitolo, che risiedendo in esso, mutabile però di triennio in triennio, in qualità di Rettore, hà il gouerno di questa Chiesa, & dà la regola, & norma alli assegnati per la seruitù, & officatura di essa. Risiedono quini d'ordinario dodeci Capellani, oltre altri, che si crescono secondo il numero delle Messe offerte, essendouene al presente venti due, e frà questi cinque Confessori, & vn Penitentiere, tutti applicati alla carica loro, che secondo la capacità d'ogn'vno ad'arbitrio del Canonico Rettore gli viene imposta. Restano il Penitentiere, & Confessori liberi da ogni altro peso, per esser pronti alle confessioni. Gl'altri a vicenda sono impiegati dopò l'officiatura del Choro, alle sante Communioni, alla vigilanza sopra i Custodi per la politia, & ordine de paramenti; all'apparato della Chiesa; alla visita, & mōdezza delle Capelle; al ricapito de Pellegrini, e diuoti, alla regola de libri delle Messe, Voti, e Limosine; all'assistenza per li operatij delle Fabriche, & altre simili fontioni. Spediti da queste, in hore più commodè, & determinate, si vniscono in congressi, & colloquij spirituali, & di tanto in tanto dilettandosi dello studio per la commodità, che vi hanno d'vna copiosa libreria, si trattengono in essami de casi di coscienza, & altre vtilissime questioni; come che si ritrouino in vn comodo Seminario, per imparare la via del Cielo, e guada-

gnarcelo insieme frà tãti diuotissimi, & profitteuoli impieghi. La nomina di questi Capellani si fa dalla Cõgregatione, della quale si dirà nel Capo segũe, e cõ appronatione del Vescouo ; & se bene siano amouibili in caso di demerito , ò poca dispositione al lor carico, sono però di rarissima contingenza gl'accidenti delle loro mutationi, come che vn impiego sì dolce in honore della Santissima Vergine , gl'inuiti à fare più, che non sono tenuti , e non si nominino persone se non di nota, e praticata qualità, per degnamente impiegarsi come fanno in honore di Dio , & della Santissima Vergine .

Delle Regole con quali si amministriamo li Rediti , & limosine.

Cap. XIV.



L principale gouerno , & amministrazione delli rediti , & limosine di questo Santo luogo , risiede appresso vna Congregatione formata di più persone , de quali Capo è il Vescouo , ò in sua abtenza il di lui Vicario . Interuengono in essa sei persone, trẽ Ecclesiastiche, & trẽ Secolari . Li Ecclesiastici tutti Canonici del Capitolo di Santo Stefano eletti dallo stesso , & amouibili di trẽ in trẽ anni : Frà li Secolari il Rettore principale Officiale della Città di Biella , che ogn'anno si muta, & due

del Consiglio d'essa Città, pur essi amouibili di trè in trè anni. Oltre questi, sogliono interuenire per aiuto nominati dalla Congregatione, sei Operarij ò sia Fabricieri, quale però non hanno voto. Il Tesoriere è in nomina del Capitolo, che suole nominare vno del Corpo d'esso. Non si dispone di cosa alcuna di consideratione, che prima non venga esaminata in questa Congregatione, à disposizione della quale, con li Registri, & libri formati dal Secretaro determinato delle proposte, e risoluzioni, debiti, e Crediti, Redditi, Legati, & Fabriche, si regola in modo, che ad ogni volere del Vescouo soprintendente, è pronto al conto d'ogni maneggio; non potendo il Tesoriere pagar cos'alcuna senza espresso mandato. La Congregatione si deue tener ogni Sabbato ad'hora determinata, chiamata d'ordine del Vescouo ò suo Vicario, col suono della Campana; & essendo formata di persone, che si scielgono per capaci, & ben disposte al fine di sì Santo impiego, procurano questi nel luoro triennio, di portarsi in modo, che non vengano stimati indegni, & incapaci di simil carico.

Fine del Primo libro.

TAVOLA

DEL PRIMO LIBRO.

-  *Regine della Dinvotione della Madonna Santissima d'Oroppa. Cap. I. fol. 3.*
Come la Sacra Statua della Madonna Santissima d'Oroppa sia tenuta per opera dell'Euangelista S. Luca, Cap. II. fol. 11.
Dell'Antichità, e materia della Sacra Statua, & come per commune opinione ella sia di Cedro. Cap. III. fol. 17.
Figura del Santiss. Simolacro. Cap. IV. fol. 18.
Sito, & Descriptione del Monte Oroppa, in cui riposa il Santissimo Simolacro. Cap. V. fol. 22.
Della Strada, che conduce dalla Città di Biella al Sacro Monte. Cap. VI. fol. 24.
Dell'antica Capelletta, & della Chiesa Maggiore di Santa Maria d'Oroppa. Cap. VII. fol. 27.
D'alcuni ornamenti, doni, & supellettili della Chiesa. Cap. VIII. fol. 31.
Della Solenne Coronatione fatta alla Sacra Statua nell'anno 1620. & d'alcune cose notabili seguite in essa. Cap. IX. fol. 35.
Delle Solennità maggiori, & concorso de Popoli nel Santo luogo d'Oroppa. Cap. X. fol. 49.
Delle Fabriche congiunte alla Chiesa Maggiore, per alloggio de Residenti, Peregrini, & concorrenti. Cap. XI. fol. 61.
Delle Capelle, ch' adornano il Sacro Monte. Cap. XII. fol. 67.

*Dell' officiatura, & governo della Chiesa, & di
sua aggregatione alla Chiesa Colleggiata di
Santo Stefano di Biella, Cap. XIII. fol. 77.
Delle Regole con quali si amministrano li Rediti,
& limosine, Cap. XIV. fol. 80.*



Allegoria della Religione
Cristiana. La Religione
Cristiana è rappresentata
da un'Allegoria, che ha
per base un'Allegoria, e
per cima un'Allegoria.



GRATIE,
ET MIRACOLI
della Madonna Santissima
D'OROPPA.
Libro Secondo.

GRATIE

IN OMNIBUS

REBUS

OPERA

SECUNDO.

Octavius Plana I.V.D.Prior,& Proto
notarius Apostol. nec non Ecclesiæ
Vercellensis in Ciuitate,& Prouincia
Bugellæ, alijsq, Terris Diocesis Reali
Sabaudia Celsitudini Subiectis Vica
rius Generalis Capitularis auctoritate
Apostolica Deputatus.



I S I S Casibus verè
admirandis, quos se-
quens Liber soli inni-
xus veritati ad inuo-
cationem, & tutelam
Sanctissima Virginis, & Matris
Mariae de Europa, testatur acci-
disse, quorum nonnullos constat ef-
se vera Miracula, reliquos vero
Gratias insignes; Eos omnes, quan-
tum ad Officium, & auctoritatem
nostram spectat, ad Dei Omnipoten-
tis honorem, eiusdemq; Virginis
Deiparae gloriam, & cultum am-
pliolem admittimus, & approba-

*mus tamquam Gratias, & Mi-
racula respectiue; permittentes, ty-
pis demandari, & euulgari. In
quorum fidem. Dat. Bugella die
24. Nouembris 1658.*

Octavius Plana Vic. Gen. Cap.

Loco † Sigilli.

Villanis Secret.

Come la Santissima Vergine, da che si troua questa sua diuotiss. Effigie nel Sacro Monte d'Oroppo, siasi sempre compacciuta d'interceder Gratie, è Miracoli à beneficio de suoi Diuoti.

Capitolo Primo.

SI è visto nel Primo Libro, come questa Sacra Statua fosse portata da Sant' Eusebio in questi Monti già mille trecento anni sono; Hora douendosi trattare in parte delle Gratie concesse, e Miracoli oprati per intercessione della Santissima Vergine à beneficio de suoi Diuoti, principalmente s' osserua, ch'ella in questo tempo, si sia sempre degnata di rimostrarsene liberalissima. Argomento euidentissimo di questa verità, può desumerfi dalle antiche Tauolette de Voti, e Miracoli poste entro la Chiesa, è Capella, come altresì sparse in molti altri luoghi. Oltre di ciò, essendosi nel Primo Libro, narrate le prouisioni anticamente fatte da Prelati, e Superiori Ecclesiastici per il mantenimento de Peregrini, e Diuoti, che sin da quel tempo in molta affluenza concorreuano à questa Diuotione; si rende verisimile, che il cō-

corso luoro fosse inuitato dalla fama dell'istesse Gratie è Miracoli, che quini ad'intercessione di Maria Vergine giornalmente si conseguissero. Mà quando rispetto alla difficoltà della proua, altra rimostratione non vi fosse delle più antiche Gratie è Miracoli, la giustificatione de quali inarrita resta per l'accidente, che si dirà nel seguente Capo; non è senza consideratione d'vna Miracolosa preteruazione, e diuina assistenza, il vedere nell'istessa Sacra Statua vn legno per tanti secoli preteruato illeto, & incorrotto, in vn luogo freddissimo, & humido, in cui non solo già si veggono infraciditi, e mutati gl'altri legni postiui per ornamento, mà gli marmi stessi notabilmente corrosi. Anzi che, si hà per antichissima traditione, che, ò rispetto alla sudetta qualità del sito, in cui si trona, ò per rendere à concorrenti l'accessio più commodo, si disponessero anticamente li Signori Canonici di Biella, di trasportare questa Sacra Statua piu vicina alla Città, in vn luogo detto del Fauaro, in cui vi haueuano altra Chiesa dedicata à Maria Vergine, & che ciò effettuar non potessero, per diuina permissione; poiche li Deputati à portarla, dopò vn mezo miglio di camino, si sentirono di modo aggrauare nel peso, che furono forzati à soccombere, come che hauessero sopra le spalle vn Monte, & à deporla; & indi poteua deliberandosi per questo di ritornarla nel suo primiero luogo, riportandola gli stessi di prima, confessauano di

non sentir nel ritorno alcun peso , e grauezza ; Mà di questo non si hà maggior riscontro , eccetto vna vocal traditione immemorabile , conforme à quale essendoui già sù la strada , in vn sito mezo miglio lontano dalla Chiesa d'Oroppa , piantata vna Crocetta di ferro , mostrauano i vecchi , che quì fosse il luogo oue quelli , che portauano la Sacra Statua , per non poterla portar più auanti , la posarono , e poi ritornarono indietro . Nel sito , nel quale si ritrouaua piantata questa Crocetta , resta hoggidì fabricata vna Capella con quattro Canonici , che portano l'Effigie della Sacra Statua in figure di rilieuo . Che poi in confronto di questo , nel sito detto del Fauaro , in cui hoggidì non se ne vede inditio , vi fosse vna Chiesa dedicata à Maria Vergine , se ne troua memoria del Cardinal Gio. Stefano Ferreri Vescouo di Vercelli , quale nell'anno 1507. li 6. Settembre , apportando per suo principal motiuo il gran concorso , e diuotione , che v'era alla Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa , leuò quella del Fauaro posta in passaggio , vnien- dola all'istessa d'Oroppa , accioche vn Romito inuì commorante , non porgeise occasione , di trauiar il diuoto concorso , cotanto aggr- adito da Maria Vergine Santissima nel Sacro Monte d'Oroppa , sì come dalla molteplicità delle Gratie miracolose , che a suoi Diuoti essa quiui ogni dì concede , chiaramente si conolce .

Come le giustificationi di molte Gratie, e miracoli antichi, si smarrissero per accidente di guerra nell'anno 1555. & di miracoloso caso nel medesimo tempo seguito.

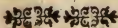
Cap. II.



L tempo, che ne suoi accidenti; continuamente fa guerra all' antiche memorie di se stesso; non hà, ne grossi Esserciti de suoi mal'incontri Soldato, che più forte s'inoltri alla desolatione del tutto, della guerra stessa. Correua l'anno 1555. in cui il Duca d'Alua Generale del Campo Imperiale, s'applicò con l'Esercito all'assedio di Santià Fortezza tenuta in quel tempo da Francesi; pochi miglia di costa dal Sacro Monte d'Oroppa, Gli Soldati delli Esserciti scorrendo per li foraggi, & depredando nelle scorrerie luoro tutto il territorio circonuicino, arriuorono alla Chiesa d'Oroppa, e quiui con sacrilego ardore, la sua liggia-rono, spogliandola di ciò, che loro parue. Questa è la causa, per quale, se pur conseruate, ne tempi andati si erano le giustificationi delle più antiche gratie, e Miracoli di Nostra Signora, come smarrite in quella confusione, e mal'incontro, hauer non si possono. Vero è, che se bene l'inescrutabile diuino

giuditio, permise vn tãto enorme eccesso, nō lo tolerò però senza qualche esemplo del meritato castigo. Si trouò trà Soldati concorsi à questo sacco, vn certo Matheo Bardotto, che fuggendo nel ritorno la persecutione de suoi auuersarij, si ritirò nel leuar del Sole entro vna possessione detta la Campazza, ne confini della Città di Biella; Da questa poscia, egli quel giorno tentò più volte sortire, mà per quanto girasse, già mai gli fù possibile di ritrouarne l'uscita. Sù la sera in fine, iui fù ucciso, & essendosi tentato di seppellirlo, per trè volte la Terra rifiutò di riceverlo, tenendo sempre il braccio destro eleuato in alto, sinche in fine per auviso hauuto, sopraggiungendoli il proprio Padre, hebbe gratia dalla diuina Clemenza d'esser accolto in seno della Terra. Fù stimato ciò seguisse per permissione di Nostro Signore, in demonstratione del seguito eccesso all'Oroppa; anzi da quel tempo in poi, essendoui in Biella persone dell'agnatione di Bardotto, vollero mutar il nome di essa, che più non vsano, in detestatione di tal fatto, & abborrimento d'esso soldato.

Castigo
miracolo-
so ad
vn Sol-
dato.



Delle Gratie, & Miracoli occorsi, de
quali consta per formali, autentici,
& pienissime proue,

Cap. III.

SI vidde nel precedente capo, come l'accidente seguito nell'anno 1555. leuasse al Sacro Monte d'Oroppa, col smarrimento delle scritture, la giustificatione, e proua de precedenti Miracoli; in modo che hauendosi questi rispetto all'antichità loro, solo per semplici inditij di pitture antiche, & incerte rimostrationi, non si ardiscono di presentar al Lettore, senza hauer alle mani, tutte quelle informationi, che in materia sì graue hauer si deuono. Si farà però solo qualche mentione, di quello, che da cento anni in quà palesemente constano per formali, & sicure informationi prese, & di tempo in tempo descritte d'ordine de Signori Superiori da Theologi Costa, Greggio, & Vberto, Primicerio Azario, Canonici Vernasco, Viana, Cabanea, Aquadro, & Artaldò, & da Penitentieri Centorio, e Martano Deputati; Mà questi tanti sono in numero, che non potendo capirsi nella proposta breuità del presente racconto, ne rendono necessaria la scelta di alcuni pochi, la quale sarà di qualche pena, non nella difficoltà,

di scieglier questi frà tanti, mà nella consideratione di quelli, che senza numero in confuto tralasciar li douranno.

Miracoli, & Gratie concesse nello stesso giorno della Coronatione, in faccia di cinquanta milla, e più persone.

Cap. IV.

DOuendosi discorrer delle Gratie, e Miracoli, che come si disse restano pienamente giustificati, non si può cominciarmeglio, che da succeduti nel giorno medesimo della Coronatione della Reina Nostra seguita li 30. Agosto 1620 di cui si parlò nel primò Libro, come che questi miglior giustificatione hauer non possino, della testimonianza di cinquanta milla, e più persone in radunate quel giorno, in faccia, e presenza de quali li videro. Molte furono però le Gratie miracolose, che la Santissima Vergine à consolatione de suoi diuoti, si compiacque operar quel giorno; mà restringendosi il presente racconto à sette sole, che esaminare dal Vescouo inui presente, si publicarono, sono le seguenti.

Vna Vedoua di Cigliano, per nome Dorothea Garretta, già per sei anni continui viuua totalmente priua della fauella, non ha-

Restitui
sce la fa-
uella ad
una muta

uendo mai in tutto questo tempo potuto parlare. Mossa dalla fama della solennità di questo giorno, & Gratie operate dalla Santissima Vergine, si portò al Sacro Monte d'Oroppa. Quì gionta attestando con lagrime i muti voti, che auanti la Santissima Vergine porgeua co'l cuore per la desiderata fauella, hebbe nello stesso tempo la gratia di ricuperarla, e ne rese però nel medesimo instante à chiare voci le douute gratie à Maria.

La dona
ad'q' mu-
to di na-
scita.

Antonio figlio d' Agostino Cerruto di Biella, era per altro naturalmente priuo di poter fauellare, poichè nato con naturale impotenza di inodar la lingua, già in età d'anni dieci, già mai haueua parlato. Fù quà condotto da suoi parenti in questo giorno, & mentre questi per lui pregauano la Santissima Vergine di fargli la gratia, egli quì formò le priue voci in applauso delle glorie douute alla Gran Reina de' Cieli, e le continuò poscia con ogni libertà francamente parlando ad'onta del natural difetto, che prima impedito l'haueua.

Libera
vn' Of-
fessa dal
Demo--
nio.

Anna Lauezini originaria di Biella habitate in Maggiore nello Stato di Milano, già molto tempo era, che tormentata, & offesa dal Demonio, tormentaua insieme il marito, e suoi di casa; onde il marito, dopò la proua di molti efforcismi più volte indarno repetiti da Religiosi, deliberossi condurla à piedi della Santissima Vergine d'Oroppa in questo giorno. Quì gionta, dopò hauer con molti urli, e strepiti, attestato gl' accerbi tor-

menti, che dal Diabolico Spirito ella patiuu, restò in fine per misericordia di questa gran Protettrice liberata affatto.

Bartholomeo Casale di Parella, per intensissimi dolori del ventre, che rispondendoli nella schiena; gl' erano continuati per anni vinti, era ridotto à pessimo stato, ne per quante prone, e rimedij humani hauesse tentato, vi trouaua ripiego. Si portò però anch'esso à questa solennità, e quiui votatosi alla Santissima Vergine, di questuare per le sue Fabbriche durante vn'anno, quando gli concedesse di poter rihauersi da sì inuechiato male, in vn subito perfettamente ottenne la bramata sanità.

Melchior Giachetto di Tolegno, non potendo per vna sua longa infirmità nella destra gamba caminare con gl'altri, per trouarsi nella solennità di questo giorno all'Oropa, vi si fece portare, e qui inuocando il pietoso aiuto della Madre di misericordia, subito ne restò libero, onde rese le douute grazie alla Santissima Vergine, sano, disposto, & senza aiuto, se ne ritornò alle paterne stanze.

Steffano figlio del Sig. Comino Mosca, & Anna figlia di Vberto Menigo di Biella questa in età d'anni cinque, & quello di quattro, in ogni tempo infermi, fiacchi, & come sneruati, per natural difetto non poteuano reggersi in piedi. Li Padri loro, che in vederli sì difettuosi, grandemente se ne affliggeuano, non haueuano lasciato intentato alcũ

Vn'op--
presso da
dolori.

Vn'infer-
mo di
mal di gā
bi sanato
in vn su-
bito.

Sana due
putti da
natural.
difetto.

possibil rimedio; mà sperimentando vani essiere i rimedij humani contro i naturali difetti, pensarono di raccorrer al diuino aiuto; & così portandoli in questo giorno all'Oroppa, chiedendo alla Santissima Vergine instantissimamente la gratia, che gli fù nello stesso giorno concessa, con suo sommo contento, & consolatione.

Come li Miracoli, & diuine Gratie, al nostro intendimento consistano in cose incompatibili all'ordinario corso, e potere della natura, & dell'arte, & come in questo si sia mostrata Miracolosa la Santiss. d'Oroppa.

Cap. V.



Benehe ogni bene, di cui quiui in terra godiamo, opra sia della diuina mano, ne hauer possiamo, ò godere cosa di buono, che non prouenga dal dattor d'ogni bene. Noi tuttauia più volte, in vn certo modo di ordinario discorso, parlando di questi beni terreni, ne facciamo mentione, non come d'opre di quel Dio, che è la prima causa del tutto, mà come di ordinarij effetti delle seconde cause. Quindi è, che l'infermo risanato esalta la virtù del

medicamento, e l'Agricoltore ascriue l'abbondanza del raccolto al Sole, al seme, alla coltura, al tempo, non lodando souente il facitor del tutto. Vi sono però alcune cose, de quali non potendo, ne sapendo l'humano intendimento allegare, ò ritrouare altra causa, indistintamente le nomina per opre della diuina mano, cioè à dire Miracoli, che apono i Santi Padri, chiamar sogliono opre proprie dell'onnipotente Iddio; non perche il resto tutto non sia opra dello stesso, mà perche questi sortendo dalla diuina gratia, oltre ogni capacità d'intendimento humano, & oltre ogni virtù delle seconde cause naturali, altra causa putatina hauer non vogliono. Noi dunque con questa regola, douendo discorrer delle diuine Gratie concesse, & Miracoli oprati ad'intercessione della Santissima Vergine, e beneficio de' suoi diuoti nel Santo luogo d'Oroppea, parlar douuiamo de' casi, che seguiti siano contro ogni regola dell'arte, & corso ordinario delle cause naturali, che à questo fine prendiamo per ordine del presente racconto.

S. Ghris.
homill.
14. i Mat.

D. Aar.
de vitil.
cred.



possibil rimedio; mà sperimentando vani essere i rimedij humani contro i naturali difetti, pensarono di raccorrer al diuino aiuto; & così portandoli in questo giorno all'Oroppa, chiedendo alla Santissima Vergine instantissimamente la gratia, che gli fù nello stesso giorno concessa, con suo sommo contento, & consolatione.

Come li Miracoli, & diuine Gratie, al nostro intendimento consistano in cose incompatibili all'ordinario corso, e potere della natura, & dell'arte, & come in questo si sia mostrata Miracolosa la Santiss. d'Oroppa.

Cap. V.



Benche ogni bene, di cui quiui in terra godiamo, opra sia della diuina mano, ne hauer possiamo, ò godere cosa di buono, che non prouenga dal dattor d'ogni bene. Noi tuttauia più volte, in vn certo modo di ordinario discorso, parlando di questi beni terreni, ne facciamo mentione, non come d'opre di quel Dio, che è la prima causa del tutto, mà come di ordinarij effetti delle seconde cause. Quindi è, che l'infermo risanato esalta la virtù del

D. Paul.
in Epist.

medicamento, e l'Agricoltore ascriue l'abbondanza del raccolto al Sole, al seme, alla coltura, al tempo, non lodando souente il facitor del tutto. Vi sono però alcune cose, de quali non potendo, ne sapendo l'humano intendimento allegare, ò ritrouare altra causa, indistintamente le nomina per opre della diuina mano, cioè à dire Miracoli, che apono i Santi Padri, chiamar sogliono opre proprie dell'onnipotente Iddio; non perche il resto tutto non sia opra dello stesso, mà perche questi sortendo dalla diuina gratia, oltre ogni capacità d'intendimento humano, & oltre ogni virtù delle seconde cause naturali, altra causa putatiua hauer non vogliono. Noi dunque con questa regola, douendo discorrer delle diuine Gratie concesse, & Miracoli oprati ad'intercessione della Santissima Vergine, e beneficio de' suoi diuori nel Santo luogo d'Oropa, parlar douuiamo de' casi, che seguiti siano contro ogni regola dell'arte, & corso ordinario delle cause naturali, che à questo fine prendiamo per ordine del presente racconto.



S. Ghris.
homill.
14. i Mat.

D. Aut.
de vitl.
cred.

D'alcune Gratie concesse, oltre gl'ordinarij effetti delli elementi & primieramente di molti liberati da Naufragij, Innondationi, & altri pericoli, che si stimauano ineuitabili nell'acque.

Cap. VI.

 Auendo visto come i Miracoli, cōstano in cose da noi giudicate incōpatibili all'ordinario corso, & virtù della natura, & arte humana; nel descriuere parte delle Gratie concesse, & Miracoli oprati ad'intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa, procederemo per ordine, di discorrere di ciò, che seguito sia, oltre, & contro li naturali effetti delli elementi, ne quali aponto resta l'vnica forza, e virtù della natura; & cominciando dall'acque, diremo d'alcuni, che da Naufragij, Innondationi, & altri simili pericoli, per altro stimati ineuitabili, furono dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine liberati:

7 Nell'anno 1594. li 12. Giugno, vn Gentil'huomo Milanese passando a cauallo vn fiume, senza hauer prima offeruata grande altezza, si trouò co'l cauallo tutto sott'ac-

qua ; onde in quell' imminente pericolo di affogarsi , non potendo aprire la bocca per implorar altro aiuto , hebbe à tempo intelletto d' inuocar con la mente questa Santissima Vergine per intercessione della quale , incontimente si trouò risospinto à ripa co'l cauallo senza nocumento alcuno .

Il Sig. Marchese di Voghera passaua per viaggio in Carozza con altri Cauaglieri il fiume Eluo, in tempo, che questo per le piogge oltre modo ingrossato , copriua poco meno, che il Cocchio, non che i caualli; onde vinti i caualli , e trasportati co'l Cocchio fuori del guado ordinario, più nō giocando la forza loro , ne la guida del Cocchio, si viddero tutti in manifesto pericolo di annegarsi, quando vaitamente inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa , ne ricouertero con la loro saluezza la gratia .

Il Reuerendo Gio. Battista Crosa della Motta, passaua questo stesso Fiume à cauallo , in tempo, che crescendo l'acqua di repēte, ingoiādolo per il grād'impero co'l cauallo , lo riuoltò sottosopra ; & perche nel cadere che fece entro il fiume all'indietro inuocò l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa , mentre da Antonio Motto, & Pietro Sapino astanti nella vicina ripa , si stimaua soffocato, e morto, fù visto con gran loro stupore saluo alla ripa senza nocumento di sua persona .

Nel medemo fiume infuriato per le gran

Libera
vn Gen-
til' huo-
mo , che
si affog-
gaua in
u Fiume.

Vn Ca-
uagliere
esporta-
to in vn
cocio del
la furia d'
a tro Fiu-
me.

Vn Sacer-
dote , &
tre Sol-
dati dal-
la soffo-
catione
dello stes-
so fiume
innon-
dante .

pioggie, non temettero ingolfarsi due Soldati à canallo, mà vinti dall'impeto dell'acqua, disperati della loro salvezza, erano per pagar la pena del troppo ardire, se con grande confidenza non haueuano lo stesso raccorso à questa miracolosa Vergine, per la cui gratia uscirono salui.

Nello stesso Fiume passando il Sig. Niccolò Piuoirà di Riuarolo fù dall'acqua gettato giù da cauallò, & portato più di 25. passi inuotatosi alla Santissima Vergine, hebbe gratia di fermarsi ad'vna pietra, & sortir con l'aiuto di Simon Barile.

Il Sig. Pietro Girello di Sordeuolo, essendo di ritorno dalla Città di Torino, mentre su'l Porto doncuà passare di quà dal Fiume Stura, cascò co'l cauallò nello stesso Fiume grandemente ingrossato per le pioggie, & liquefatte neui. Fù co'l cauallò portato dall'impeto del Fiume vn gran pezzo, in modo che i suoi compagni, perdendolo di vista, erano già fuori di speranza di mai più vederlo, quando esso inspirato d' inuotarsi alla Santissima d'Oropa, in essa ritrouò l'unico aiuto, poiche portato sano, e saluo alla riva del Fiume, fù poscia à rendere le douute gratie alla Santissima Vergine, anche hoggi attestate dal Quadro per lui lasciato.

Sopra questo istesso Porto passando il Sig. Filiberto Colomba di Torino, caddè co'l cauallò all'indietro nel Fiume, nel quale, & per la forma della caduta, & per la furia dell'acqua, stima uano gl'astanti, ch'ei

douesse in ogni maniera restar affogato, mà inuotatosi à questa Santissima Vergine, ne uscì libero .

Il Reuerendo Chierico Francesco Antonio Boggio di Mosso venendo d' Agosto cò alrri precipitò nel grossissimo Fiume della Dora , & inuocando in presenza de compagni l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, mentre si douea senza diuino aiuto infallibilmente sommergere si trouò sano saluo alla ripa con le vesti asciette per maggior' euidenza della miracolosa gratia fat-
tali dalla Santissima Vergine .

Il Reuerendo Sig. Gio. Antonio Sapellano di Verezzo Valle d' Agosto passando del 1655. la Montagna del Gran S. Bernardo profondo nella neue , & credendo morir miseramente per non potersi da se aiutare, s'inuocò alla Santissima Vergine d'Oroppa, per gratia della quale auisati li Conuentuali da certi Pellegrini inuorono gente, che l'estrassero saluo .

Gio. Maria Guzzino di Cossila , passaua sopra vn stretto ponticello il Torrènte Orop-
pa , in tempo che gonfiò per le molte pioggie , furiosamente scorreua, & nel passarui vacillando nel mezzo vi caddè dentro , in modo, che scorrendo precipitoso il Torren-
te, lo portò , & balzo furioso frà l'onde , & sassi , per più di cinquanta passi , mà poiche in cadendo si raccomandò alla Santissima Vergine , fù per la di lei intercessione gra-
tiato in modo , che trattenuto da vn gran

Vn Chie-
rico ca-
duto nel
la Dora
Fiume
grossissi-
mo,

Vn Sacer-
dote pro-
fondato-
nella Ne-
ue di Mò-
tagna,

Vn Pae-
sino ca-
duto da
vn Pon-
te, entro
vu Ter-
rente in-
grossito,
e furibò-
do.

Saffo, fù indi sano, e saluo leuato .

Più graue, e precipitosa fù la caduta di Cattarina Gastaldetta, che piombò miserabilmente in vn'alto Pozzo, oue per essersi subito inuotata alla Santissima Vergine, nō sentì nocumento della caduta, ne tampoco della longa dimora di molte hore nell'acqua, oue li conuenne dimorare, sinche vi capitassero persone, che la trassero fuori sana, & illesa .

Giouanni Pocij Riccardino, s'era imbarcato sopra il Tesino vicino ad Oleggio con più di cento altre persone in vn' istessa Naue, cō dislegno di entrare nel Nauiglio, che iui poco longi hà principio dallo stesso Fiume, per andar à Milano; mà gionti in mezzo al Fiume, vedendo il Barcarolo l'impeto d'essio, in luogo di guidar la Naue alla bocca del Nauiglio, la lasciò portare dal furioso corso nel precipitio contro lo sperone, nel qual' instante, stimandosi tutti persi, chiedertero con loro voti l'aiuto della Santissima Vergine, che tosto impetrarono, poiche la Naue à tale conuocatione, contro ogni aspettatione, e credenza, senza vrtare nel precipitio, si fermò salua nel mezzo dell'acqua, e potero con vn Barchetto, esser tutti salui transitati alla ripa .

Giouanni figlio di Pietro Boggio della Valle d' Andorno, sù lo stesso Nauilio, era di ritorno da Milano, & stando co'l Padre sù la sponda della Barca, si lasciò inauedentemente cadere nel Nauilio. Ciò vedendo

il Padre, antepo-
nendo l'amor del figlio, al-
la propria vita, si scagliò precipitoso nell'-
onde, ò per contar in vn co'l figlio dal nau-
fragio la morte, ò dal scampo la vita. Si at-
terrirono tutti quelli della Naue, & ammi-
rando con l'inauertenza del figlio, la riso-
lutione del Padre, gli stimorono vguale-
mente sommersi; mà ambi inuotatisi alla San-
tissima d'Oroppa uscirono salui.

L'Anno seguente questi stessi, nò hauendo an-
cora compito il voto, ritornando à Milano,
passauano il Torrente Ingogna, pericoloso,
e furioso per esser tempo di molte pioggie,
& ambi vinti dall'acqua alta più d'vn tra-
bucco vi caddero dentro. Il nuouo peri-
colo gli soggerì la memoria del passato vo-
to alla Santissima Vergine d'Oroppa, onde
raddoppiandolo, ne riceuertero entr'ambi
la gratia, e furono poscia à testificarlo all'-
Oropa, lasciandoui vn Reliquiario, vn
Quadro, e quattro figure d'argento.

Il Reuerendo Sig. Marc' Antonio Mer-
cando, portandosi da Pinèrolo à Sorden-
olo in tempo di gran pioggie, gionto alle ri-
pe del Fiume Chiusella, vedendolo oltre
modo ingrossato, fù per ritornare indietro,
mà persuaso dall'animosità del Barcarolo
di tentar la sorte, entrando nella Barca, si
remite all'indiscretione del Barcarolo, qua-
le portatosi con la Barca nel grosso del Fiu-
me e vedendolo via più ingrossare, con pe-
ricolo maggiore di certe piante, che pre-
cipitose gli veniuano incontro à seconda

Vn figlio
caduto,
& Padre
gettato-
si nel Na-
uiglio.

Gl' istef-
si caduti
in u Tor-
rente.

Vn Re-
ligioso
da gran
pericolo
étro Fiu-
me in ó-
dàte do-
pò rot-
ta la Na-
ue.

del Fiume, abbandonandosi gridaua: Chi si può saluar si salui, & nello stesso tempo, vr-
tando impetuosi gl'Alberi nella Barca la
ruppero. Il sudetto Reuerendo, vedendosi
in tanto pericolo, alzò subito la mente à
questa Santissima Vergine proponendo, d'
esser tantosto à ringratiarla nel Santo Luo-
go d'Oroppa, se per sua intercessione pote-
ua campare da sì imminente periglio; come
apontò seguì poiche nello stesso tempo, che
fù tocca la Nave, fù improuisamente con
stupore, e merauiglia del Sig. Chirurgo Viet-
to, che spettatore del caso della ripa del Fiu-
me, lo compassionaua, portato sano, e sal-
uo alla ripa, e venne subito à rendere le do-
uute gratie alla Santissima Vergine.

Altre gratie in pericoli d'acque hà con-
cesso la Santissima Vergine al Signor Cano-
nico Sebastiano Villanis, Carlo Torrione,
Francesco Gauetto, Gaspar Guelpa, Gio. Bat-
tista Bioglio, Gio. Maria Benna, Lorenzo
Mozerto, Lorenzo Rauetto, & Giulio Coda.

Il Signor Gio. Antonio Bechis, essendo di
ritorno da Roma, per intercessione, e gratia
di questa Santissima Vergine, fù non solo li-
berato dalle mani de ladri, da quali era stato
furiosamente assalito, mà insieme fù per pro-
tettione della Beatissima Vergine preteruato
frà le furie d'vna gran borasca di Mare, che
per due giorni continui lo tenne in gran pe-
ricolo, minacciandolo di sepellirlo viuò en-
tro caualloni d'acqua, senza potersi portar in
Porto; onde venne poi à propalare la riceu-

Vn Gen-
tilhuo-
mo dabo-
rasca di
mare.

ta gratia con Quadri, e Voti da lui appesi, in testimonio della salute impetratali da questa Clementissima Regina.

Altri Quadri, e Voti in grandissimo numero attestano le infinite Gratie fatte dalla Santissima Vergine in simili pericoli, non solo portati da Città, e luoghi circonuicini, mà inuiati da Palermo, Messina, & altre Città lontane, e frà questi vna Naue d'argento inuiata molto tempo fà per gratia hauuta in combatto di Mare, come pure per gratie ottenute nella Battaglia Nauale contro il Turco, vi sono per segnali le frezze inuiate da vn Capitano particolarmente inuotatosi, mà senza inoltrarsi in vn immenso Mare di Gratie, basterà di passaggio hauer toccate le sudette poche, lasciandone altre infinite, per non contrauenire alla proposta breuità del Trattato.

Molti altri libri da simili pericoli.



Come il Fuoco istesso habbi in più casi
hor variati, hor affrenati gl'impeti
suoi naturali, per intercessione, e
gratie della Santiss. Vergine.

Cap. VII.

L Fuoco per sua natura impetuoso, e
vehemente, maggior impeto accre-
sce à danno delli oggetti, che incon-
tra, se dall'arte s'aggiungono quelli
artificij, che con diuerse sottigliezze hà in-
uentato l'huomo à danni di se medemo. Que-
ste però anche obediienti alla possanza di No-
stra Signora, hanno più volte à sua interces-
sione arrestate le offese, che fatte hauereb-
bero à suoi Diuoti.

L'attesta vn Voto d'vn Particolare di
Mongrando, che assalito da suoi Nimici cō
arme à fuoco per ucciderlo, vedendosi so-
prapreso in modo, che humanamente vi do-
ueua restar ucciso, raccorse al diuino aiuto,
& innocando la protezione della Santissima
Vergine, restò illeso da trè Archibugiate
contro di lui sparate.

Simile gratia riconobbe nell'anno 1656.
M. Filiberto Celapier di Pinerolo. Questo
nel forrir di sua Casa, soprapreso da suoi Ni-
mici; vidde spararsi contro vna Carabina,
& due Pistolle, nel quale instante, inuotan

Libera
vn Diuo
da trè
Arch -
buggiate

Vn'altro
e' Archi-
buggiate
& fante.

dosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, restò illeso; oltre di ciò, essendoli pure tirati molti colpi con Spade sopra il Capo, non ricenè da esse offesa alcuna, sol che vi lasciò tagliati alcuni capelli, in segno che la persona, gl'era preservata dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine.

M Simone Lauenziro di Biella cō altri trè Compagni portandosi da Moncaluo à Tone di Monferrato frà due hore di notte assalito da vn' imboscata di moschettieri, che gli spararono più di venticinque archibuggiate, per quali vccisi li trè suoi compagni, esso puotè esser gratiato di soprauiuere per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa à cui si era inuotato.

Deffendete Ochetto Hoste della Rosa biacca in Torino li 15. Agosto 1637. assalito da due Soldati armati, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, per gratia della quale fù preservato da due archibuggiate sparatele vna nel braccio, altra nel fianco, restandoli due palle trà carne è pelle con pochissima offesa, che in rendimento di gratie portò al Santo luogo.

Non haueua vn Gentil'huomo della Motta Alciata, forsi inuocato l'aiuto della Santissima Vergine, quando accesali in mano certa polue d' Archibuggio, gl' abbruciò il volto; Mà suggerendoli il dolore la memoria di farlo per esser guarito, subito, che inuocò questa Santiss. Vergine, senz'altro rimedio restò libero, & dall'offesa, & dal dolore.

Altro da
15. Archibug-
giate.

Altro à
cui le pal-
le non pas-
sarono,
che la pel-
le.

Vn'altro
che con
polue ar-
tificiata
s'abbruc-
ciò il vol-
to.

30

Vna Donna
d'Ar-
chibug-
giata.

Fù assalita vna Donna da suo Marito armato d'Archibuggio, per ucciderla, come in effetto gli lo sparò contro, mà ella in quell'istante, inuotatafi alla Santissima Vergine, ne restò illesa, come dopò le giustificazioni, anche rimostra il Quadro della gratia ricevuta.

31

Vn Sa-
cerdote
da ladri,
& sparò
d'Archi-
buggiata

Il Signor Ludouico Buratto di Chianazza Curato di Buinengo, fù assalito da Ladri armati d'arme à fuoco, che con esse sparando, tentarono offenderlo, mà inuotatosi alla Santissima Vergine, ne campò libero, essendoli solo leggiermente ferito il Cauallo, come egli pure deponendone il successo, offerì il Quadro in rendimento di gratie.

32

Vn'altro
liberato
d'Archi-
buggiate
& da la-
dri anche
risana da
mal di
gambe.

Gio. Bartolomeo Cattalano di Mosso debole, fiacco di gambe, per dolori, che ne patiuà, era in viaggio con quattro Compagni, & essendo di notte assalito da molti ladri armati d'arme à fuoco, li Compagni si misero alla fuga, perloche vedendosi cilo inhabile per l'infirmità, & in manifesto pericolo della vita per l' Archibuggiate, che sparauano i ladri, s'inuotò à questa Santissima Vergine, & nello stesso tempo, non solo scampo il pericolo, fuggendo al paro de suoi Compagni, mà restò sano è disposto delle gambe inferme.

33

Vn'altro
d'Archi-
buggiate
& lassate

Il Signor Carlo Casalotto di Corgnè, passando certi Monti, fù seguitato da molti, che determinarono mal trattarlo, come in effetto aggiuntolo, oltre molte sassate, gli spararono contro alcune Archibuggiate, mà in-

uotandosi, come gli venne per sua fortuna in mente, alla Santissima Vergine d'Oroppa, restò illeso dal tutto.

Gabriel Brando di Tolegno venendo da Milano, fù assalito da Ladri, che appoggiandole al petto vna Pistolla, gli la spararono contro, mà esso inuotatosi alla Santiss. Vergine non restò offeso.

Altre Gratie simili si leggono concesse à Gio. Battista Bioglio, Gabriel Bianco, Gio. Bonino, Antonio Pialenza, Pietro Vano, Gio. Chioso, & molti altri illesi dai colpi d'Archibuggiate per intercessione della Santissima Vergine.

Altri. sono, che feriti d'Archibuggiate mortali, furono poscia ad intercessione della Santissima Vergine liberati.

Il Signor Marchese di Borgofranco, assalito in viaggio da molti ladri armati, volendo coraggiosamente difendersi, fù da questi ferito d'vna Pistolletta nel Capo, che gli lo passò da vn canto all'altro, e lo gettò à terra. In quell'istante inuocò col cuore l'aiuto della Santissima Vergine, & per sua gratia, mentre da seruitori di suo seguito si stimaua morto con gran spargimento di sangue, rimontato à Cauallo, si portò alla Terra vicina, oue confermato il voto, di venir à riconoscere, & confessar la gratia segnalatissima riceuuta al Santo luogo d'Oroppa, ottenne ben tosto la perfetta sanità, che però guarito venne à render le douute gratie à Maria Vergine Santiss. con bellissimi, & magnifici doni.

Vn'altro
di Pisto-
lettata
nel pet-
to.

Altre
Gratie si
milla.

Libera
vn Ca-
uagliere
ferito da
ladridipi
stolletata
nel capo.

34
Altro fe-
rito di ca-
nonata,

Il Signor Filippo Arnando Bauaresc li 20. Luglio 1657. percosso da vna Canonata in vn braccio s'inuotò alla Santissima Vergine, per gratia della quale benchè fosse da Medici, & Chirurghi giudicato disperato per esserli rotto vn palmo d'osso, potè esser liberato dalla morte, & guarito aiutarli ancor bene con il poco osso del restante braccio.

39
Vn Sacer-
dote feri-
to d'Ar-
chibug-
giata mor-
tale,

Al Signor Giovanni Chiappo Sacerdote di Sordenolo, mentre di notte era appresso il fuoco, fù dall'uscio vicino sparata vn'Archibuggiata, che lo colpì in vn braccio con tal ferita, che da Chirurghi fù stimata mortale, o almeno obligante à douersigli tagliar il braccio, nel qual pericolo inuotandosi esso Reuerendo Sacerdote à questa Santissima Vergine, si vidde in breue sano, e saluo del tutto, & per segno di gratitudine portò il Quadro della gratia riccunta.

40
Altre
Gratie si-
mili.

Altre simili gratic furono ottenute da Domenico Pollone di Biella, & Germano Ferro di Tolegno, questo per causa d'inuasion de Spagnuoli ferito d'Archibuggiata in vna coscia, e quello d'altra nel muscolo del braccio, per qual'era giudicato disperato il caso; mà ambi inuotandosi à questa Santissima Vergine ne riceuettero la gratia; si come pure consolati rimasero in simili occasioni Giacomo Valto della Valle d'Andorno, & Bartolomeo Ardizzone di Reuigliasco per gratia di questa Santissima Vergine, & molti altri, che quà per breuità si tralasciano.

Come anco i Venti, i Folgori, & altri impeti dell'aria, si siano in più occasioni arrestati dalle offese, che senza la protezione della Santissima Vergine, hauerebbero fatto.

Cap. VIII.

Essendosi raccontate in'ordine alli Elementi, alcune Gratie concesse contro li naturali effetti dell'acqua, e del fuoco, seguir deuono le concesse in pericoli dell'aria. Diremo dunque primieramente d'alcune in materia di folgori, indi de venti, & borasche di Mare, & poicia d'alte cadute, tutti pericoli, che s'incontrano per l'aria, da quali furono più volte preseruati i Diuoti della Santissima Vergine.

Nell'anno 1655. li 11. Giugno giorno di San Barnaba, percuotendo il folgore nella Casa del Signor Gio. Pietro Leuera d'Andorno, con rottura di molte stanze, colpì esso Signor Leuera, con vn suo Figlio, de quali il Figlio abbracciando verso la schiena, gridaua aiuto; & il Padre caddè bocconi à terra stimato morto, in qual stato, trouato per vn'hora, benche riuoltato sottosopra, non daua segno d' hauer più spirito vitale.

Gratia
concessa
ad' vno
atterra-
to dal Fol-
gore sti-
matomor-
to.

Libera
vn Diu
to dal
Folgore.

La Signora Lucia loro rispettiuamente Moglie, & Madre, concorrendoui gran popolo à compassionar quell'accidēte, inginocchiatafi gli raccomandò alla Santissima Vergine d'Oroppa dicendo con lagrime, & con gran fede. Sò Vergine Santa, che potete risuscitar mio Marito, & che lo risuscitarete, & però vi prometto d'andar scalza à visitare il Santo luogo, & iui sentir Messa à ginocchia nude ad'honor vostro. A pena hebbe detto questo, che il Signor Lenera alzò il braccio, dicendo: Che rumore è questo? (essendoui concorsa molta gente), & restorono sani il Padre, & il Figlio, & hauendo il Padre vna percossa in vna gamba frà due giorni guarì.

42 Matteo Machetto di Biella, ritrouauasi con vn suo Compagno à far legna nella Montagna di Bioglio, in tempo, che solleuandosi impetuosi venti, con tuoni, e folgori, furono astretti à ritirarsi insieme al coperto. Quì mentre stauano, percuotendo il folgore, uccise il Compagno vicino à detto Machetto, quale essendoli raccomandato alla Madonna Santissima d'Oroppa, soprauissè illeso, restando solamente alquanto atterrito. Questa Gracia è pur stata raccontata à me, che scriuo dallo stesso Machetto, in età d'ottant'anni, ch' hora è stato chiamato al Cielo, morto nello stesso giorno di San Matteo, corrispondente à quello, che nacque, in tempo dell'Vniuersal Giubileo, con tal giubilo, & intrepidezza, ch'aponto pareua si portasse alle felici, & eterne Nozze del Cielo, & an-

monito à non temere le tentationi del Demonio, sorridendo rispondeva: non mi fece mai paura in vita, ne lo temo in questo pòto.

Il Signor Carlo Amedeo Maginet di San Germano, tronandosi il giorno di Sant' Anna sù la porra, fù colpito dal Folgore nell'occhio destro, che lo gettò à terra, come morto, abbruciandoli vn calzetto, spelandogli le gambe, e lasciandolo carico di tanto fumo, e puzzone, che non se gli poteua accostare, & insieme gli leuò la loquela, mà non già talmente il sentimento, che non si ricordasse d'inuocare, come fece con la mente l'aiuto della Santissima Vergine d'Oropa; onde subito portato à letto, in termine di trè hore ricuperò il parlare, & confirmando il voto di venir à visitare il Santissimo Simolacro, & portargli vn Quadro del successo, frà due giorni si leuò, & se bene durante sette giorni se ne andasse tutto torto, riconoscendosi hauer riceuto la salvezza della vita da questa Santissima Vergine, & sua intercessione, fu à rendergliene le douute gratie nel Santo luogo.

Francesco Cerro di Messerano, si ritroua-ua nella Chiesa Parochiale d'esso luogo, in tempo, che in quella percosse il Folgore, & amazzò quattro persone à lui vicine, ferendone molti. Fù egli percosso sotto la terra sinistra con due buchi, & spelamento sino alla pianta de' piedi di tal sorte, che calco à terra stimato morto. Ciò vedendo sua Moglie, gridò: Aiuto Santissima Vergine d'Oropa,

Altro
atterra-
to è col-
pito da
esso.

Altro col-
pito dal
Folgore
innotato
è risana-
to.

lo raccomando à voi con obligo di Nouena. Stete vn'hora senza dar segno di vita, e poi curato per noue giorni continui, con sola applicatione di foglie di vite bianca, restan- do libero in noue giorni corrispondenti alla Nouena pattuita dalla Moglie, portatosi al Santo luogo con essa lei, rese le douute gra- tie à Maria Vergine Santissima.

45 Carlo Giacomino Carestia, Gio. Antonio Verno d'Aijazzo feriti dal Folgore, che an- che gli gettò adosso vn'Incona, & molte pie- tre del Campanile della Chiesa, s'inuotoro- no alla Santissima Vergine d'Oroppa per gra- tia della quale guarirono affatto, benchè es- sendo restati per tre hore senza dar segno di vita si stimassero disperati dalli astanti.

46 Nauigando l'armata di S. M. Cristianissi- ma ne Mari di Genoua, si trouorono sopra vna Tartana ventidue Bombardieri Piemon- tesi. Era il giorno seguente alla solennità de Santi Apostoli Giacomo, e Filippo, quando si leuò sul Mare vn terribile procelloso ven- to, che durò tutto quel giorno, e notte se- guente. A meza notte, apertasi vna fene- strella della Tartana, questa subito si riempì d'acqua, per quale accidente stimorono tut- ti esser persi, però disposti al miglior luoro potere alla contritione, & toccatasi la mano à modo di confessione, solleuando tutti la mente à Sua Diuina Maestà, fecero vnita- mente voto alla Santissima Vergine d'Orop- pa, di portargli vn Quadro, e digiunar tutti li Sabbati in suo honore, quando si compia-

45
Trè col-
piti inuo-
rati è ri-
sanati.

46
Libera
molti Na-
uiganti
da venti,
& boraf-
ca di Ma-
re.

cesse farli la gratia; & così poi seguitando l'orationi venne l'Aurora, nel qual punto, trouandosi à Monte Christo, viddero accostarsi l'Almirante, che maggiormente gli fece dubitare della total sommersione; mà di nuouo raccomandatosi alla Santissima Vergine, e confirmando il voto, cessò la procella, & il pericolo, & essi in rendimento di gratie, gionti in saluo, furono poscia all'Oroppa, à portar il Quadro, quiui attestando anche con fuochi artificiali, le douute gratie, che rendeuano alla Santissima Vergine.

Il Sig. Canonico Antonio Artaldo nauigando per andare à Roma, fù sopragionto da vna fiera borrasca di Mare, in modo, che essendo la Naue balzata da venti furiosissimi, si stimauano li Marinari persi, & dimandando misericordia, già si erano spogliati, per gettarsi in Mare; onde il Canonico preuisto il pericolo, rassegnato, & contrito, si raccomandò à questa Santissima Vergine d'Oroppa, per la cui intercessione, cessando in trè ò quattro hore il vento, & il mal tempo, scampò dal pericolo, come egli stesso rendendo le douute gratie hà deposto.

Il Sig. Antonio Maria Moglia di Messerano dettenuto nell'anno 1622. nel Castello di Creuacuore frà ceppi, & catene, s' inuotò alla Santissima Vergine, & hebbe per sua intercessione gratia, che li ferri, & ceppi senza aiuto humano da se stessi s'apriro-
no, & poco dopò restato libero da quello, inuocato l'istesso auspicio, per fuggir dai

Vn Reli-
gioso da
simile pe-
ricolo.

Libera si
prigio-
niere, e
lo sostie-
ne getta-
to da già
de altez-
za.

49

Vno ca-
dendo da
alto Pal-
co appe-
so per v-
na gamba
si salua.

50

Altro ca-
dendo schi-
uando i fas-
si, & si
salua so-
pra nebia
fuor di
drittura

51

Casero
illei due
Mastri
caduti da
alto nel-
le fabri-
che d'O-
roppa.

Castello, si precipitò giù dall'alte mura di esso, cadendo sopra vn gran sasso, senza patir alcun male, onde illeso venne à render gratie nel Santo Luogo d'Oroppa, alla Santissima Vergine quini venerata, lasciando- ni ad eterna memoria vn Quadro, che rappresenta il successo, & come la Santissima Vergine nel precipitarsi abasso, lo sosteneua in aria.

Antonio Orio di Muzzano, fabricando per certa solennità in Torino vn'alto Palco, mentre lo traugliaua, quello si ruppe, & rouinua à termine, che cadendo da tale altezza, doueua esso Mastro ammazzarsi, ma inuocando l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, si arresto nell'aria appeso per vna gamba, con poca offesa d'essa, & scampo dal pericolo.

Vn Mastro da muro in Pauia cadette da vna Colombara, & sempre hauendo in mente, & inuocando la gloriosa Vergine, schiuando la drittura di molte pietre, si trouò fuori della drittura sopra poca arena frà le pietre discoperta, & per il beneficio riceuuto, fece fare vna Capelletta.

Li Mastri Giacomo, & Steffano Valesani traugliando nelle Fabriche del Santo Luogo d'Oroppa, essendo in vn posto in aria, cadettero ambi da tal' altezza, che atterriti gl'astanti, giudicarono doverli ammazzare; ma inuocatosi entr'abi nel cadere alla Santissima Vergine, à cui honore traugliauano, si leuorono senza alcun

nocumento.

Nell'anno 1655. concorrendoui gran quantità di Bouari, conforme al solito à far condotte per diuotione all'Oroppa, de quali alle volte se ne sono contati ottanta per viaggio, incapitòvno, che ò per poca esperiēza, ò per poca auuertenza, si lasciò portare troppo alle falde del Monte, onde rouersciò il Carro carico di mattoni, & passando-li sopra sua persona senza offenderlo, precipitò nella Valle inferiore, senza offesa de Boui, che rottolando co'l Carro si preseruorono per diuina gratia illesi in tanto precipitio, & per ricondurli da esso, fù necessario disfar il Carro, & portarlo in più volte sopra le spalle, tanto alto, & straboccheuole'era il precipitio.

In questo stesso tempo poco dopò capitarono sedeci condottieri Bouari pur portatosi per diuotione, quali volendosi ritirare in vna stanza per reficiarsi, passando sopra vn ponte posticcio, si ruppe il ponte, & precipitarono in vn Crottone, nel quale si stimauano tutti estinti, ò per la consideratione dell'altezza di trè trabucchi, ò per la quantità de cantoni, e pietre, che cui si trouauano, sopra quali precipitarono; mà vollè la Santissima Vergine à cui fiducialmente s'erano inuotati, preseruarli tutti viui.

Altre segnalate Gratie hà concesso questa Santissima Vergine à persone impiegate nelle Fabriche del Santo Luogo, come ne

Preserua
ua ũ Bo-
uaro cō
Boui ca-
duti in ũ
precipiti-
o.

Sedeci
persone
preserua-
te da grā
caduta.

Vn Reli-
gioso ca-
duto da
alta ru-
pe, invol-
to da fas-
si per spa-
ramento
di mina.

ricobbe vna il Molto Reuerendo Signor Sacerdote Serralonga assistente à quelle. Questo assistendo sopra vn'alta rupe, che vicina alla Chiesa, si rompeua à forza di mine, caddè precipitoso da quella, & nel cadere rouinando insieme con esso gran massa di pietre, e pezzi della rupe portati per lo sparar delle mine, fù da quelli sepolto in modo, che si giudicò ucciso; mà in cadendo inuoratosi alla Santissima Vergine, fù indi uiuo ricauato, & guarito più per gratia dell'istessa, che per arte humana, gli attestò le douute gratie, con l'adempimento de suoi voti, apprendendoui il Quadro della gratia concessali.

55
Vn gran
sasso per
non offe-
dere si
diuise in
due pez-
zi.

Mentre se ne stauano li Signori Deputati à sollecitare li Laueratori per la Strada, di quale si è detto nel primo Libro, si spiccò sopra di loro da vn'alta rupe grossissimo Sasso, che cadendo con gran strepito, & nō minor spauēto, non hauendo eglino tempo da ritirarsi, quando li fù vicino in due si diuise, doue non sentirono la Dio mercè danno veruno, & vna parte di quello se n'andò ruinoso à cadere in profondissima Valle, & in quel rapido moto, ritrovando vno di Biella, che conduceua vn Cavallo à mano, trapassando con molta furia, & strepito sotto la bestia; non nocque ne all'vno, ne all'altro, restandone quelle persone piene di merauiglia, & timore, riconoscendo l'aiuto essere dal Cielo.

Di molti liberati da graui, & mortali
cadute in precipitij della Terra,
per hauer inuocato l'aiuto del-
la Santissima Vergine.

Cap. IX.



Ell'anno 1593. si portaua vna Donna
granida à questa Diuotione à Ca-
uallo, & capitò in luogo di grandis-
simo precipitio, oue portò l'accidē-
te, ch'ella cascò co'l Cauallo giù d'vn' alta,
e precipitosa ripa. Il terrore della caduta
non gli leuò in quell'istante la memoria
di raccomandarsi alla Santissima Vergine,
alla cui diuotione si portaua, & con questo
inuocando il suo diuino aiuto, si viddero
contro ogni aspettatione preseruari tre vi-
te, leuandosi ella sana senza alcun danno
in se stessa, & senza nocumento della crea-
tura, di cui era granida, come anche sano, e
saluo il Cauallo, anzi hauendo sopra il Ca-
uallo tre fiaschi di vetro, per maggior di-
mostratione, che la gratia seguisse per diui-
na operatione, si viddero anche essi, dopò
si gran caduta, e precipitio illesi.

Il Sig. Marchese di Voghera D. France-
seo dal Pozzo ne Colli attigui à questi istes-
si Monti, incontrò anch'esso il pericolo d,
vna gran caduta; poiche correndo à cac-

Cōserta
t'è vite
nel cader
ci Dōna
granida
à caual-
lo da grā
precipi-
tio.

Vn Ca-
uagliere
caduto
col caual-
lo ne co-
li d'O-
roppa .

cia. & mettendo il Cauallo in corsa, sù l'er-
to d'vn colle tutti quattro i piedi in vano,
gli caddè sotto, indi rotolando sotto sopra
verso il basso, e precipitò, da Cauaglieri,
& seruitori di suo seguito, che atterriti di
lontano mirauano il pericolo si stimaua
persò; quando esso inuocando l'aiuto della
Santissima Vergine d'Oroppa, si vidde in
saluo, & per adempimento del voto, aggon-
se ad'altri doni di sua casa, che si trouano
nel Santo Luogo, il Quadro di questa gra-
tia .

57
Vn poue-
ro lauor-
ante à
vista del
l'Artore
miraco-
losamen-
te còser-
uato sot-
to grãdi
rouine i
ù Pozzo

Più merauiglioso fù il caso di Francesco
Benna di Cossila, del quale io istesso, che
quì scriuo, ne fui spettatore. Hauua que-
sto conforme al suo essercitio preso il cari-
co di fabricar vn Pozzo, come già l'hauua
fabricato, con muro tutto attorno di pietra
asciuta alto sei tese. Il Padrone del Pozzo,
gli ricusaua la sodisfattione, per causa d'-
vna grossa pietra, che estendendosi più dell'
altre nelle fondamenta del muro in fondo
al Pozzo, impediua il Secchio nel prender
l'acqua; onde si vidde obligato questo po-
uero huomo à rompere quella pietra, & co-
sì calatosi in fondo al Pozzo, mentre con
vna mazza cominciò percuotere la grossa
pietra per romperla, smouendosi tutto il
muro, di cui attorno era fabricato il Pozzo,
e tutto, di compaginandosi gli caddè sopra;
& tepelì nel Pozzo il pouero lauorante. Il
ribòbo della caduta di tante pietre e cemen-
ti precipitati [poiche anche il collo supe-

riore del Pozzo s'era sprofondata] radunò in quel luogo tutta la vicinanza, che intendendo il caso dal Padrone, & come sotto tanto cumolo di pietre si trouaua sepolto il pouero Lauerante, compassionaua la sua disgratia . Pareua sproposito il parlarne in altro termine fuori , che di dilotterrare vn morto, perche à farlo , era necessario gran tempo , e molto aiuto, quasi si disponeua l'Impresa ; ad ogni modo applicandosi molti vicini con altro aiuto , che sopraggiunte, dopò hauer cauato per tutto quel giorno le pietre per vndeci hore, trouorono con meraviglia il Lauerante ancor viuo , che dimandato del successo, disse, esser così stato preseruato , poiche nell'attimo, che si vidde rouinar sopra il Pozzo , si era inuotato alla Santissima Vergine d'Oroppa, alla quale però attestando il successo, fù à rendere le douute gratie , & anche hora vive sano .

Altresi Carlo Torrione di Cossila , fabbricando vn Pozzo nella medema Città, e quello rouinando , fù sepolto sotto le di lui ruine , e preteruato illeso ad intercessione della Santissima Vergine, à quale s'inuotò.

Giorgio Barile di Tolegno riceuè altra gratia non minore da questa Santissima Vergine, poiche rouinando la propria Casa, gli caddè addosso, mà in vederla rouinare, inuotatosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, non hebbe nocumento alcuno .

Li Nodari Giouanni Vella Mestiatìs , & Gio. Bernardo Presbitero, si trouauano nel

Altro ca
sò simile

Còserua
ù diuoto
sotto le
rouine
di su: ca
sa diroc-
cata . -

Due No-
dari pre-
feruati il
lesi sot-
to casa di
roccata.

1641. li 18. Luglio, per viaggio nella Valle di Brozzio, oue non potendo passare per l'inondatione del Torrente Trauersella, si fermarono in casa di misser Pietro Bertoldo di quella Valle, & iui ritirati si à dormire in vna camera, nel far del giorno, continuando l'impeto de venti, e furiosa pioggia, sentirono che la casa traballaua, per il che temendo s'inuotorono alla Santissima d'Oroppa, quella fortemente chiamando in loro aiuto; in quello instante subito cadette la camera, & con essa due Trauate di casa, & Loggia attigua,, rompendo li traui, & coperto, & diroccando il tutto, restarono essi sepolti cadendo à basso sotto tanta rouina; à qual rumore, & terrore, vi concorsero tutto il popolo, e se bene non sperassero di ritrouar questi due Nodari viui, si accinsero quelli, che vi erano concorsi à trauiagliare in leuar le materie per ritrouarli, & dopò vn gran pezzo, ritrouandoli gli estrassero fuori per le gābe ancor viui sotto tanti traui, & muraglie diroccate, gridando tutti per stupore, e lodando con grā loro marauiglia di miracolo la Santissima Vergine per tanta gratia, quando intesero, che ad'essa si erano inuotati; onde questi istessi Nodari, lo stesso giorno, vollero stender l'atto del seguito da loro sottoscritto, & quello hanno inuiato al Santo Luogo d'Oroppa in rendimento di gratie alla Santissima Vergine, à cui sia sempre honore, e gloria.

Altro caso simile occorse ad'vn figlio di Gio. Battista Robiolio di Mosso nel 1655. Questo si ritrouaua in culla in vna casa, in tempo, che la detta casa precipitò, & diroc- cò à vista di messer Lorenzo suo Zio, che preuedendo con tal rouina il pericolo del Nipote, inuocò in tal punto l'aiuto della Santissima Vergine, per intercessione della quale sotto le rouine di quella casa, benchè restasse fracassata la culla, fù ritrouato il figlio illeso, ch'ancor dormiua, per maggior fede della gratia della Santissima Vergine.

Vna Donna di Morano inauedutamen- te cascò sotto la macina del Molino, che per trè hore gl'andò rotolando sopra. In- uotatosi tuttauia alla Santissima Vergine, con gran stupore di chi vi sopragionse ad- estraerla, scampò la vita, & in rendimento di gratie, portò il Quadro del successo.

Più miracoloso fù il caso di Biaggio Ai- ietta, che à seconda dell'acqua portato al- la ruota del Molino, hebbe gratia, che ad- intercessione della Santissima Vergine, sor- tisse da se la ruota, e si ritirasse, per nō offen- derlo, come oltre le giustificationi di molti astanti, attesta il Quadro per lui offerto.

Gio. Battista Ajino di Goggiola restò soprapreso da altra ruota di panadore da saie, da quale si stimaua tutto perso, mà in- uotato à questa Santissima Vergine, restò liberato.

Gio. Battista Ambrosotto di Sordenolo sotto vna gran pianta cadutali addosso, fù

Vn Fan-
ciullo
preserua-
to illeso
sotto ca-
sa diroc-
cata.

Cōserua
per 3. ho-
re vna
Donna sot-
to vna
maccina
da Moli-
no, & ef-
ce salua.

La ruota
di vñ Mo-
lino si le-
ua da se
per non
offendere
vñ cadu-
to sotto
quella.

Cōserua
vn diuo-
to sotto
altra ruo-
ta.

Altro
sotto grã
Pianta.

63
 Libera ū
 Diuoro
 caduto, e
 ricaduto
 in ū Poz
 zo .

64
 Cōserua
 illeſo ū
 che vi
 era ſtato
 meſſo, &
 ſepolto
 con pie-
 tre da la
 dri .

65
 Caduti
 in Poz-
 zi, e pre-
 ſeruati
 illeſi .

66
 Libera
 vna Dō-
 na pre-
 cipitata,
 e ſepol-
 ta nella
 rouina di
 vna ſtā-
 za .

pure conſeruato illeſo , per eſſerſi racco-
 mandato à queſta Santiffima Vergine .

Francesco Odrich di Chiamberi caden-
 do in vn pozzo, ſi era rotto il fil della ſchie-
 na, & eſſendo tirato fuori, ricaddè di nuo-
 uo, & in queſta ſeconda caduta, eſſendoſi
 innotato alla Santiffima Vergine d'Orop-
 pa non ſolo non patì maggior male, mà fù
 poſcia guarito ad'interceſſione della San-
 tiſſima Vergine dal patito nella prima, co-
 me egli ſteſſo hà depoſto, eſſendo ſtato à
 renderne le douute gratie .

Giorgio Rocca di Biella nō caddè, mà fù
 poſto da Ladri in vn Pozzo, ò ſia profonda
 Torre verſo Moncaluo, quali gettandoli
 adoſſo gran cumulo di pietre, penſauano
 hauerlo ſepolto, non che morto, mà egli
 inuotatoſi à queſta Santiffima Vergine, ne
 vſcì ſaluo, & ſenza nocumento alcuno .

Altri ſono, che cadendo ne Pozzi, ne
 vſcirono ſalui, per interceſſione della Ma-
 donna Santiffima d'Oroppa, à quale ſi rac-
 comandarono, e trà queſti miſer Gio. Gia-
 como ſotto, Madonna Antonia Chriſtina,
 & vna figlia di miſ. Andrea Bena di Biella .

Domenica Apoſtola di Biella eſſendo per
 ſentire vna rappreſentatione ſpirituale in
 vna ſala ſuperiore dell'Oſpitale di Biella,
 per il grā peſo della gente, che vi ſi ritroua-
 ua, mancarono i traui, precipitando co'l
 ſuolo della Stanza tutti gl'aſtanti. Queſta
 nel cadere ſi raccomando alla Santiffima
 Vergine d'Oroppa, per interceſſione della

quale, benchè si ritrouasse con traui, & molti cementi adosso, con periculo di morte, ne uscì però viuua, & salua, e tale fa à renderne le donute gratie alla Santissima Vergine, per adempimento di voto.

Penesia Cunazza di Varale, essendo gravida nel sortir di notte, cadette da vn'altra scala con tal precipitio, che Maddalena sua Madre, sentendo il gran rumore, la giudicò morta, ò almeno tutta fracassata; mà raccomandatafi ella nello stesso tempo, & essendo pure raccomandata dalla madre alla Santissima Vergine d'Oroppa, nè campò salua, senza nocimento della creatura, che haueua nel ventre, come ambe due madre, e figlia, rendendone gratie alla Santissima Vergine hanno attestato.

Giouanni Colombo soldato nella marcia della caualleria di Sanoia per difetto del cauallo, cadette, & restando esposto al calpestio di tutta la caualleria, che seguìtaua, senza permetterli di poterli ritirare, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, & hebbegratia di preseruarli sano.

Da altro precipitio della ripa della Cāpa gna sopra il Seruo Torrēte pericoloso, si la sciò cadere Domenica Braija di Biella, con vna figlia per mano, nel quale instante innocando la madre l'aiuto della Santissima Vergine, hebbe la gratia d'attaccarsi nel mezzo del precipitio con vna mano ad vna pianta, sempre sostenendo con l'altra la figlia a se giunta, sin tanto, che con altro aiu-

Altra dō
na gravi
da precipi-
pitata dē
vna scala

Vn solda-
to sotto
il calpe-
sto di
Cauall-
leria.

Madre, e
figlia ca-
dendo da
alta ripa,
si salua-
ro attac-
cate ad ū
Albero

to, & sempre principalmente con l'omnipotente intercessione della Santissima Vergine, saluar si potero dal precipitio.

72 Gio. Pietro Otrino di Biella nell'anno 1655. caualcando sopra l'alta ripa dell'istesso Fiume, con vn suo figliuolo in groppa del cavallo, si lasciò sdruciolare da essa, e rouinando tutti in vn'altissimo precipitio innocò l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, à qual inuocatione si trouò esso à piedi in vn posto, & il figlio in vn'altro frà le rouine della ripa in quale non hauerebbero potuto, ne saputo da se soli collocarsi per salvarsi dal precipitio da cui però furono in questa forma saluati per diuina gratia.

73 Michel Perrone di Camburzano del 1657. venendo da Acqua fredda à Bressa cō vn carro carico di vino, il carro gli cadde adosso, & per leuarlo fù necessario scaricar il vino, in modo, che se li ruppero li ossi della schiena, ma inuotatosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, e confermato il voto, mentre gli repigliarono eccessiui dolori in due giorni si vidde per gratia della Santissima Vergine guarito.

74 Il Sig. Francesco Maria Sandigliano de Signori di quel Luogo, ritornando dall'Oroppa, frà le due Fontane, nel maggior precipitio, gli cadde il cavallo sdruciolato verso la ripa, nel qual stato, esso inuocando l'aiuto della Santissima Vergine, restò saluo nella sommità della ripa, e pre-

Padre, e figlio caddeti dalla medesima ripa gratiati.

Altro caduto sotto il carro carico di vino.

Si salua vn Gentil' huomo di grā caduta, & si preserua il cavallo nel precipitio.

capitò nel precipitio il Cauallo, non più vedendosi; onde inuiati i Scruidori per altra strada à ricercarlo, trouarono in vn luogo la Sella tutta rotta, in'altro la briglia in pezzi, & il Cauallo sano in piedi in vn sito, che non sapeuano vedere ne conoscere, come potesse fermarsi, & con gran pena lo ritirarono.

Maria Bossel di San Martino Vaudin d'Heluetia per caduta da vna loggia restata tutta pestata con danno del ceruello andaua senza sentimento, perciò inuotata alla Santissima Vergine ottenne la gratia.

Altre Gratie concesse per cadute dalla Santissima Vergine à Gio. Antonio Auandero, Battista Blotto di Biella, Marc' Antonio Vberto di Bioglio, Sig. Bernardo Serra della Motta, Bartolomeo Gillio di Santià, Gio. Giacomo Billotto di Pollono, Bartolomeo Bruno di Sordeuolo, Giacomino Catalotto di Mossò, Gio. Tappo, & Gio. Chioso di Fontanamora, Gio. Antonio, Riccanzone, & Tomaso Christino, si ponno meglio riconoscere da chi volesse vedere nel Santo luogo la giustificatione di queste, & molte altre, che si tralasciano, per non contrariare alla breuità proposta.

Donna,
che per
caduta ha
ueua per
so il cer-
uello.

Altri ca-
si di gra-
tiati in
cadute.

D'alcuni casi occorsi per gratia della
Santissima Vergine, oltre ogni inten-
dimento dell'arte, & ingegno
humano.

Cap. X.

77

S' accen-
de da se
vna Lam-
pada.



Tupendo caso inuero, & degno di non
poca admiratione depose nelle ma-
ni del Signor Teologo Greggio, vn
certo Vaccaro per nome Bruglione,
huomo semplice, & per ogni rispetto degno
di fede. Questi essendo restato nella sua Cas-
sina senza fuoco si portò alla Chiesa per prē-
derne dalla lampada, che accesa esser doueua
auanti l' Effigie della Santissima Vergine d'-
Oroppea. Portò il caso, che ò per negligenza
del Custode, ò per altro accidente si ritrouò
la lampada estinta; onde vedendo di non po-
ter quì riportar fuoco, & hauendone tutta-
ua gran bisogno per sue facende, inginoc-
chiato auanti la Santissima Vergine, la sup-
plicò di suggerirgliene in qualche modo, il
che apena fatto, vidde miracolosamente ac-
cenderli da se stessa la Lampada; che però le-
uandosi tutto stupito, e festoso, si prouidde
di fuoco, & ne rese le douute gratie alla San-
tissima Vergine.

78

Vn Marito adirato contro sua Moglie
correua con vn pugnale alla mano per offen-

derla, il che da lei tenuto chiamò in suo aiuto la Santissima Vergine d'Oroppa, per intercessione della quale, con gran marauiglia, si ruppe nello stesso tempo il pugnale da se medesimo, restando il solo manico nelle mani del marito, che à tal prodiggio si quietò, & riconciliò con l'addolorata Moglie.

Antonio, & Pietro Fratelli Barberi con Margarita loro Cognata del Mese di Genaro 1592. in tempo di grandissima neue, presero in diuotione di portarsi con gran pena al Sacro Monte d'Oroppa, oue non stimandosi douesse capitar persona in quel giorno per detta neue, non si trouò subito presente, chi haueua cura della Chiesa, quale era chiusa con discontento de sudetti, che venuti erano con tanto disagio per riuerire il Santissimo Simolacro; onde postosi inginocchiamenti auanti la Porta, fecero iui le luoro diuotioni, & mentre Antonio era per leuarsi, & faceuasi il segno della Santa Croce baciando la terra, si spalancò da se miracolosamente la Porta à consolatione di queste diuote persone, dandole commodità di puoter visitar il Santissimo Simolacro, come diuotamente fecero.

Giouanni Ottino di Biella mentre si raccoglieuano le limosine per le Corone della Santissima Effigie, haueua desiderio di concorrerui anch'egli con qualche limosina, mà non hauendo altro danaro, che vna certa somma apparecchiata per dare à suo Genero in dote di sua Figlia, si dispòse di prendere

Si rompe
da se mi-
racolosa-
mente vn
pugnale.

S'apre à
Diuoti
concor-
ti da se
stessa la
Chiesa.

Nontro-
ua vn di-
uoto mà
canta in
borfa il
danaro
donato p
limosina.

iui come fece due scuri , con pensiero di poterli restituire, prima di fare lo sborso. Portò il caso, che auanti hauesse commodità di rimettere li due scuti , fù costretto sborsar la dote , & mentre la contaua , con animo di prender tempo per li due scuti mancanti, trouò con sua gran marauiglia la somma intera, come se diminuita giamai non l'hauesse di vn denaro.

Nell'anno 1634. li 22. Agosto, Alessandro Robiola Spadaro d'Iurca , volendo entrare nella Santa Capella d'Oroppa , oue resta il Santissimo Simolacro della Gloriosa Vergine Maria , fù auertito da vno de Religiosi à deporre la spada , come si suole per segno di diuotione , & maggior riuerenza ; mà esso per la fretta d'entrare , entrato senza deporla , si trouò quando fù nella Santa Capella senza spada , onde uscito da quella , non sapendo , come potesse esser tal cosa , la vidde appesa da vn canto della Chiesa con gran marauiglia de circostanti , e sua maggior mortificatione .

Gio. Giacomo Caffarello di Netro haueua vn Figlio rotto d'età d'anni sette , che di Settembre 1654. si risolse far tagliare , & dubitando Ardicina sua Auia, che il Figlio pericolasse , lo inuorò alla Santissima d'Oroppa , nel quale instante il Figlio solo non sapendo del voto dell' Auia, cominciò gridare: Aua io son guarito : la Madonna m'hà guarito . Et così fù dalla diuina gratia per intercessione della Santissima Vergine liberato .

Si leua
da se stes
sa la spada
da vn
che la vo
leuarene
re nella
Santa Ca
pella .

Libera in
vn'instā
te vn fi
glio che
si doue
ua taglia
re .

Orlando Roletto d'Obias preso in prigione dell'1654. nella Città di Vercelli era Innocente; Onde chiamò la Protettrice dell'Innocenza in suo aiuto; & essendo sù l'uscio della prigione, con tal'innocazione della Santissima Vergine, dato vn'vrtone ad'vno de Birri, l'altro restò iui incantato quasi fosse trattenuto, & esso potè salvarsi in Chiesa, oue fù conosciuto Innocente da Monsignor Vescouo di Vigevano.

Antonia Caresana di Colobiano assalita dal Lupo in Campagna, fù da esso afferrata per il collo, in modo, che si stimaua douerli lasciar in preda la vita, & non potendo con le proprie forze scampare, nè hauendo aiuto humano, inuocò l'aiuto della Santiss. Vergine d'Oroppa, à quale intuocazione il Lupo subito spontaneamente la lasciò libera, & hauendoli portato via il collare; Francesca sua Figlia infante andò à prenderlo senza esser offesa frà le gambe del Lupo.

Domenico Calozze di Chieri fù percosso da vn mattone cadente sopra la testa, in modo, che stimauasi douersi trapannare, non senza manifesto pericolo della vita. S'innuotò alla Santissima Vergine, e con prodigio, e stupore, si trouò saldata la piaga sano, e saluo subito per sola diuina gratia, onde venne à rendere le douute gratie alla Santissima Vergine.

Gran caso depose li 16. Ottobre 1650. Antonio Costa della Parochia di Piedo Valle d'Agosta. Questo ritrouandosi pri-

Trattie-
ne i Birri
per la fu-
ga di pri-
gioniere
innocete

Vna Dō-
na presa
dal Lupo
all' l'quo
catione
della Sā-
tiss. Ver-
gine vien-
ne lascia-
ta.

Sana mi-
racolosa-
mente la
testa ad
vn ferito

Prigio-
niere mi
racolosa
menteli-
berato.

gione nel Forte d'Arme, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa per gratia della quale cadettero da se le funi de' piedi, e manette delle mani, e vedendo la porta della prigione aperta sortì, e fuggì passando per vna stanza nella quale erano il Signor Barone del Forte, con tutta sua famiglia senza impedimento, quali poco dopò seguen-
dolo, non potessero fermarlo, benché lo sopragiongessero due, o trè volte.

Del Contagio, fame, e guerra flagelli
dell'ira di Dio più volte ritenuti,
per intercessione della San-
tissima Vergine.

Cap. X I.

Rà le gratie registrate dal Signor Ca-
nonico Cabanera in simile materia,
si legge, che in tēpo della precedente
contagione di luea, si ritrouauano
in vna Casa sei persone, trè infette, & tre sen-
za male, & stando tutti insieme in Casa, po-
stise inginocchione, s'inuotorono alla San-
tissima Vergine, per intercessione della qua-
le, non vlando altro rimedio, tutti sei resta-
rono sani, e liberi.

Pietro Bolierto di Costla fu' nell'anno
1599. appresso per il contagio di due carboni
in vna coscia, ne sapendo, che miglior rime-
dio pigliare, che il ricorrere à piedi della Sā-

47
Liberti 3.
infetti di
contagio
& preier
ua trè li-
berin nel-
l' istessa
Casa.

44

tissima Vergine d'Oroppa, quella feruente-
mente inuocando, con promessa di far ogni
anno vna Nouena, fatto questo incontinen-
te miracolosamēte restò libero è sano, di che
ne hà fatto egli stesso testimonianza li 3.
Maggio 1617.

Nel tempo che Milano fù infetto da con-
tagione, vn Cauagliere principale inuotò se
stesso, e tutta sua famiglia à questa Santissima
Vergine, per esser preseruato dall'euidente
pericolo nel quale si trouaua, & ottenne la
gratia; che però si portò con suoi di Casa à
questo Santo luogo, oue oltre il dono di cē-
to Ducatoni contanti, lasciò per voto vn
bellissimo Quadro à lastra d'argento, con la
figura della Santissima Vergine, e quella no-
bile famiglia à suoi piedi.

La Città di Biella dubitando grandemen-
te del contagio di Inrea fece voto, & per in-
tercessione della Santissima Vergine fù pre-
seruata da quel flagello, da cui pareua non
hauesse scampo, tanto per la vicinanza, che
per li continui commercij da molti hauuti.

Trè volte fù questa Città liberata dal con-
tagio per intercessione della Santissima Ver-
gine d'Oroppa la prima si manifesta da vna
antica Incona con questa Inscrittione.

*Votum Reipub. Bugella ob Pestilentiam
Rector Ill. Gherardus Scaglia Dominus
Veruca, & Sancta Agata Praefectus reddit.*

Anno 1522.

La seconda dall'inscrittione al piede della
Chiesa del seguente tenore.

Vno in-
fetto dal
contagio
inconti-
nente si
sana.

Vn Ca-
uagliere
preserva-
to cō tut-
ta sua fa-
miglia.

Città di
Biella 3.
volte li-
berata è
preserva-
ta dal cō-
tagio.

*Ob fugatam d Bugella finitimisq; Oppidis
Pestilentiam. Anno Iubilæi 1600.*

La terza da vn Lampadario d'argento, che continuamente arde nella Chiesa maggiore, con questa Inscrittione.

*1632 Deiparæ Virgini Oroppensi
Præseruatrici, & Præsidi Bugellæ
Ciuitas intacta contagio.*

La Città di Vercelli infetta da graue contagio nell' 1631. s'innotò alla Santissima Vergine, per intercessione della quale liberata, venne diuisa in Parochie, & Compagnie processionalmente al Santo luogo d'Oroppa bēche lontano trenta miglia, à render gratie à Maria Vergine Santissima; ornando la Chiesa di molti voti, e figure d'argento ripartiti in Quadri, conforme alla diuotione di cadauna Compagnia, e Santi luoro Tutelari.

Altri sono, che per Gratie segnalate hauute con occasione del contagio per intercessione della Santissima Vergine d'Oroppa, sono venuti à renderle gratie, e frà questi il Signor Conte Bertodano di Biella, Francesco, & Maria giugali Bossel d'Eluetia, li Signori Gio. Maria Raspa, Giacomo Antonio Dionigio, Bartolomeo Costa di Vercelli con luoro famiglie, Signor Cesare Meschiauino di Montilio, Giouanni, & Alessio Honorato, oltre molti altri, che si vedono per tauolette, & voti sparsi per la Chiesa.

Per quello riguarda le gratie d'abbondanza, la iudetta Città di Biella, era molti anni, che non puotena per le passate tempeste, &

43
Città di
Vercelli
liberata
dal con-
tagio.

14
Altri gra-
tiati dal
contagio

altre sciagure , fare vn buon raccolto , & inuotatafi nell' 1620. tempo della solenne Inconronatione alla Santissima Vergine , hebbe raccolto tale, che si come non si poteua desiderar maggiore dalla qualità de possessi , fù stimato procedere per la sola intercessione , e gratia della Santissima Vergine .

Simile gratia fù fatta à questa Città nell' 1653. dopò la sterilità di molti anni, inuocando in Protettrice con processione , e digiuni la Santissima Vergine ; onde hora hà per istituto di fare ogni anno diuisa in noue Cōpagnie raccorso alla Santissima Vergine nel Santo luogo d'Oroppa ripartitamente continuare ne primi noue giorni di Maggio con limosine , & altre diuotioni particolari à questo fine .

Anche li Popoli di Valesa, venuti processionalmente con gran numero di gente , & essemplar diuotione molti anni susseguenti , hanno attestato di farlo in rendimento di gratie , riconoscendo dalla protectione della Santissima Vergine l'abondanza de suoi raccolti , dopò molte penurie, & infcondità della Terra nelli anni precedenti , per rimedio delle quali stabilirono questi loro viaggi , & diuotioni aggradite con euidēza di gratia dalla Santissima Vergine .

Quanto alla Guerra. L'Altezza del Serenissimo Prencipe Tomaso di Sanoia Generalissimo di Regie Armate in Fiandra, & in Italia , riconosceua in fatto di guerra gratie singolarissime da questa Santiss. Vergine,oue

Città di
Biella
gratiata
di grãde
abbondanza.

Popoli
di Valesa
gratia
si uell'istessa.

Gratie
concesse
in guerra
ad vn
Principe.

...souente si portaua essendo in queste parti, & offerse per suo voto vn'bellissimo lampadario d'argento, nell'offerta del quale fù di consideratione, e sua gran consolatione, che nello stesso tempo, ritrouò iui posta vna scrittura di grandissimo rilievo, quale per la somma diligenza infruttuosamente vsata nel ricercarla, omninamente stimaua smarrita.

Il Popolo di Saluggia nell'anno 1643. ritiratosi con le cose sue più considerabili nel suo Ricetto, fù assalito da Caualleria, & Fanteria di Essercito poderoso, à vista della quale disperado li Paesani la loro saluezza per la gran disparità de combattenti, fecero vnito voto alla Santissima Vergine, & sotto questa Protettrice prendendo animo, e sparando contro li Soldati, si resero questi talmente atterriti, che abbandonarono l'impresa. Ascriue questo Popolo la sua saluezza all'intercessione della Santissima Vergine, poiche né la qualità del posto, né li pochi ritirati, eran bastanti à diffendersi da tãta moltitudine, oltre che all'iuuocatione della Santiss. Vergine subito partirono li Nemici; onde vñero tutti processionalmēte al Sãto luogo col voto, & quãdo del successo rendendo le douute gratie à Maria Sempre Vergine Nostra Signora.

Gionanni Mulatera di Biella nell'Assedio di Vercelli, saltò dal Bastione nel Fosso con gran pericolo, e fatto prigionie dall'Inimico, battuto, e condotto all'Armata, s'inuotò à questa Santiss. Vergine, per intercessione della quale fuggēdo saluo fù ad'adēpir il voto.

Libera ũ
Popolo
da Solda
ti d'Ar
mata.

Vn Pri
gioniere
da Nimi
ci.

Il Signor Capitano Gio. Domenico Ardizzone nell' Assedio di Chinasso, dandosi l' assalto , fù ferito d' archibuggiara in vn braccio, & impegnato in vna delle Mezelune con pericolo della vita, in quell' instante raccomandatosi alla Santissima Vergine d'Oroppa, si trouò incontimente libero, & per gratitudine inuiò il Quadro con vn braccio d'argēto .

Il Signor Gio. Battista Prouana Piemonte. se nell' assedio d' Orbitello ferito , & grauato di febre , si vide in pericolo di non poter ritornar à Casa , che però s' inuotò alla Santissima Vergine , per intercessione della quale in termine d' otto giorni fù condotto saluo alla Patria , & sano della febre , e ferita , fù à rendere le douute gratie.

Nella Battaglia Nauale contro il Turco restò ferito vn Capitano di due frezze; votato restò libero , & per memoria della gratia , le mandò à questa Chiesa, come resta notato nel Libro di questa Diuotione dato in luce nell' anno 1620.

Altre gratie simili ottenute in Battaglie da Soldati si veggono in diuersi Quadri di voti inuiati da medemi Soldati gratiari in diuerse occasioni , e frà le gratie concesse al publico in questo genere , si legge appresso Bonfinio , *de rebus memorabilibus* , che essendo Biella assalita da Nimici , *visa est Beata Virgo eam defendere* .

Vn Capitano da ferita & prigione.

Altro da ferita, & da febre.

Vn Capitano ferito di due frezze dal Turco.

Altre Gratie p Guerra.

De Ciechi, Muti, Sordi, Stroppiati, &
altri ò priui, ò mancheuoli ne cor-
porei sentimenti Gratiati per in-
tercessione della Santissima
Vergine.

Cap. X I I.

VN Huomo di Tolegno oppresso da
longa infirmità, non potendosi mo-
uere, ne aiutar da se stesso, s'inuorò
à questa Vergine Miracolosa, e fat-
tosi portare, quelli, che ne haueuano cura, lo
deposero sopra la Porta della Chiesa, & essi
entrarono per sentir Messa. Sopragionse vn
Prete, qual non sapendo di sua infirmità, gli
disse: Fratello fateui auanti per sentir Mes-
sa; mà lui rispose, come il languido alla Pi-
scina: *Hominem non habeo*. Il Pio Religioso
lo pigliò sotto l'asselle, & cō tale aiuto entrò
in Chiesa. Entrato se gli consolidarono su-
bito le gambe, & senza sostegno andò di lon-
go all'Altare, & ritornò à Casa solo con stu-
pore di tutti, come si troua già stampato nel
Primo Libro di questa Diuotione, & scritto
frà i Miracoli registrati dal Signor Canonico
Cabanea.

La Signora Contessa Margarita Groma
Ternenga per infermità restò affatto cieca,

Gurri-
fec i vno
istante
vn strop-
piato.

& non vedendo cos'alcuna, per ottener la gratia, si portò à piedi scalzi all'Oroppa aiutata da Seruitori, & per diuina gratia fù sanata, & recuperò la vista sana, che poi gli durò fino alli vltimi giorni di sua vita, & per gratitudine di tanta gratia, fece fabricar all'Oroppa vna Casa per seruitio de Peregrini.

Il Reuerendo Fra Donato Capuccino, era aperto da vna parte molto sconciatamente, e non gli giouando rimedio alcuno; venne à questa Santa Diuotione, oue facendo la No-uena, prima che partisse, restò sano, e libero, lasciando iui il cento di ferro, & partitosi allegramente mādò poscia da Milano vn Quadro in attestatione della gratia riceuuta.

Giouanni dall'Orto di Delfinato haueua la Moglie inferma, e priua di loquela per quattro mesi continui, che inuotata à questa Santa Diuotione, subito recuperò la sanità, & loquela; mà differendo compir il voto à tempo determinato, fù di nuouo aggrauata la moglie da dolori, finche venne à compirlo, & libera attestandolo ad'honore della Santissima Vergine se ne ritornò consolata.

Il Signor Gio. Vignono habitante in Montano haueua vn figlio d'anni trè senza loquela libera, che inuotato dal Padre à questa Santissima Vergine hebbe la gratia.

Gio. Maria Lanza di Sandigliano, dopò esser stato per vn'anno, e mezo à letto senza mouersi, ne aiutarfi con eccessiui dolori, priuo dell'vso di tutti i membri, non trouando altro rimedio corporale, hebbe ricorso alla

Libero
vna Da-
ma affat-
to cieca.

Vn Pa-
dre Ca-
puccino
aperto di
crepatura.

Restitui-
sce la lo-
quela ad
vna Dò-
na.

La dona
ad'vno,
he nò l'
haueua.

L'vso de
membri
ad' altro
infermo.

Tesoriera delle diuine grazie, & fatto questo sentì miglioramento tale, che uscì caminando con le crocchie, indi poi quelle lasciò, & venne à piedi da Sandigliano à visitare questo Santiss. Simolacro, rendendo le donute grazie.

La visita
ad'vn Di-
uogo, che
per hu-
mor di-
sciol'ha
ueno per
sì.

A misser Gio. Angelo Bagliardi di Bioglio venendo da Creuacuore per strada gli discese vn humore, che lo priuò affatto di vista, & venne à casa alla meglio, che potè, ne sapendo che altro miglior mezzo trouare, inspirato dal Signore s'inuotò alla Santiss. Vergine d'Oroppa, & promise di visitare il suo Santiss. Simolacro, & offerirgli vn paro d'occhi d'argento, & restò affatto sanò, e libero come prima.

Sana vn
figlio cie-
co.

Nacque Gioseppe Maria figlio del Sig. Patrimoniale Gio. Battista Loya in Torino la vigilia di S. Gioseppe del 1645. & continuò per noue anni con vari diffetti, che sempre lo tennero in mano di Chirurghi, oltre quali non potena aprir gl'occhi. Fù condotto del 1654 al Santo Luogo da suoi Genitori, oue alla metà della nouena per intercessione della Santiss. Vergine, & Glorioso San Gioseppe aperte gl'occhi fissando l'aria, & dall'ora in qua non hà più alli medemi hauuto male.

Sana vn
Diuoto à
quale s'era
rotta
la vena
del cuore.

Il Caporal Francesco Meliga di Laudera-
go vicino à Pavia hauendo la vena del cuore
rotta à termine, che se ne andaua à morire,
non potendosi stagnar il sangue per rimedi
humani, s'inuotò alla Santiss. d'Orop-

pa, & subito cesso il flusso, & per rendimento di gratie, portandosi al Santo Luogo, portò il Quadro del successo.

Vna Signora di Torino, ridotta con vna cancrena nel braccio destro à termine, che li Medici, & Cirogici erano presenti per legarlo, essendo già apparecchiato il fuoco, & instrumenti rappresentandosi il caso, & gridando con viuua fede: Aiuto Santiss. Vergine d'Oroppa; subito si sentì rinuigorir il braccio, pigliò miglioramento, & in breue recuperata la sanità mandò il Quadro del successo.

Il Sig. Damiano Musso di Torino trouandosi con le gambe à segno, che bisognaua sostenerli con stiualeto di ferro, e crocchie, dopò pronato indarno il Consiglio de Medici, & la Cura de Chirurghi, fu inuotato dal Padre à questa Santiss. Vergine, & subito restò sano; onde venne à portare in rendimento di gratie li due stiualetti di ferro, con altri due d'argento, e deponendone il fatto di propria mano lo sottoscrisse li 16. Maggio 1649.

Lorenzo Bonaldi Casalbin Bergamasco trouandosi piagato da capo à piedi, persuaso di hauer ricorso à questa Santiss. Vergine, s'inuotò, & restando libero venne à render le douute gratie li 2. Ottobre 1644.

Michel Bonetto di Piazzo di Monferrato trouandosi per alcuni anni stroppiato d'vna gamba in modo, che non poteua star in piedi, ne si trouaua rimedio humano, s'inuotò alla Santiss. Vergine d'Oroppa di far fare vn

Vna Signora di vna Cancrena in vn braccio.

Guarisce le gambe ad' altro Gentil'huomo.

Altropiagato da capo à piedi.

Altro stroppiato d'vna gamba.

Quadro, e far dire vna Messa, e subito si sentì risanato.

Altro di
lōga fred-
dura,

Horatio Dulio di Casalotto di Monferrato, trouandosi detenuto in letto per spatio di ventidue mesi, con vna freddura in vna gamba, e ritiramento di nerui, non la potendo stendere, ne meno reggersi in piedi, ne trouando rimedij naturali, innocò l'aiuto della Santiss. Vergine d'Oroppa. Fatto il voto, piegò subito la gamba, e frà otto giorni restò franco, e libero.

Libera
vn para-
letico.

Vn Cremonese grauemente infermo di paralisia, per quale patiuà dolori acerbissimi, non gli giouando rimedij humani, si mise à pregare la Santissima Vergine per ottenere il suo aiuto, facendo voto di venire à visitarla. Ottenne la gratia, & venne ad adempire la promessa sano, e libero.

Vn Ethico.

Di Padoua vn Ethico vicino à morte, abbandonato da Medici, inuotatosi à questa Santa Chiesa, restò sano, e libero.

Due cie-
chi.

Vno di Bianzate della Famiglia de Ferrari priuato del vedere, raccomandatosi alla Beatissima Vergine d'Oroppa, apena fatto il voto, restò libero con la vista sana, come in segno ne mandò la Tauoletta.

Vno di
rottura,

Il Sig. Nicolò Riuiro di Riuarolo, ritrouandosi rotto, per qual infirmità portaua vna ligatura, in tempo che si mostraua il miracoloso Simolacro della Santiss. Vergine nella Santa Capella, si raccomandò più diuotamente, che potè alla sua protettione, & sentendo vna voce interna, che l'inspiraua, di

leuarsi iui il centro, lo fece in quell'istante, ne mai più la Dio gratia, & intercessione della Santiss. Vergine hà patito male.

In Bardo pure fù liberato vn Gëttil'huomo della cecità per gratia della Santis. Vergine.

In Milano vna Monaca nel Monastero maggiore, che patiua vn' infermità incurabile, s'inuorò, & fù liberata, mandando poscia il voto per persona conosciuta:

A Giosepe Venturino di Cossila commorante in Verona, di Luglio 1650. venne vn profluuio di sangue per il naso, che durò due giorni, & trè notti incessantemente, & giudicato morto, s'inuotò à questa Santissima Vergine, con promessa di limosina, e subito cessò il sangue, senza altro rimedio, onde sano venne à compir il voto.

Trà molti liberati di mal caduco, che inuotati à questa Santissima Vergine hanno reso gratie, & giustificato la loro liberatrice, vi sono Giacomo Boretto di Peiter di Sauonia, Anna Buzzana di Vercelli Maria figlia di Pietro Cerria di Nomaglio, vn figlio di Gio. Battista Gillio, & vn massaro del Sig. Filiberto Auogadro di Cerione, come se ne veggono le gratie seguite; come pur fù sanato Domenico Bersola di Musango mediante voto adempito di far dir tante Messe, quante volte era caduto.

Antonio Simone di Lessona per accidente si trouò à terra in tempo, che non potendo ritirarsi, & passando vn Carro carico d'vn peso da torchio, gli trauersò sopra le gambe, & con merauiglia raccōmandato alla

Vno di rottura

Vna Monaca di mal incurabile.

Altro che perdeua il sangue.

Molti da mal caduco.

Cōserua legambe di vn Diuoto sotto le ruote di vn carro caricodi peso da torchio.

Santissima Vergine restò libero.

Le risana
ad'altro
per viag-
gio.

Bartholomeo Ghiringhella della Torre, non potendo aiutarli delle gambe, per eccessiuo male, che longamente ne patiuu, si dispose d'implorare l'aiuto della Santissima Vergine, & à pena lo fece; che potè mettersi in viaggio, & portarsi guarito al Sāto Luogo d'Oroppa per rendere le douute gratie à questa Santissima Vergine.

Ad'altro
cò appli-
carui la
Corona,
che ha-
ueua toc-
cata la Sā-
ta Effigie

Il Sig. Antonio Maria Marti d'Asti, infermo di gābe cō tal dolore, che ne per via di medicamenti, ne di Chirurghi poteua ritrouar riposo per trenta trè giorni fù visitato dal Sig. Pietro Cribot, quale haueua vna corona, che haueua toccato il Santissimo Simolacro della Santissima Vergine d'Oroppa, che gl'applicò alle gambe, persuadendoli ad inuotarsi come fece, e subito si sentì migliorato, il giorno seguente leuò sano, & è venuto li 23. Marzo 1657. à render le douute gratie in questo Sāto Luogo.

Restinif-
se la vi-
sta ad'-
vna figlia

Maria figlia di Domenico Faccio di Azeglio per mesi sei priua di vista affatto, fu inuotata dal Padre, e ricuperata la vista per intercessione, e gratia della Santissima Vergine, venne cō'l Padre à rendere le douute gratie.

Con essa
l'vso de
membril
ad infer-
mo.

Gio. Giacomo figlio di Gio. Dominico Clerico d'Iurea era infermo di dolori di stomaco, mani, braccia, e tutto il corpo non curabili già per molti mesi, & à ventidue hore più non vedeua. Fù inuotato dal Padre à questa Sāta Diuotione, e restò risanato

Anna Margarita vera di Caraglio, già per il spatio d'anni venticinque naturalmente muta, e sorda haueua in quest'anno 1658. duranti otto giorni continuamente in pen- siere, & in sogno la protezione di questa Santissima Vergine, per gratia della quale restò la vigilia delle Santissime feste di Pen- tecoste liberata. Ne rese però il Reueren- do Parocho Gio. Battista suo fratello le do- nute gratie, & ella è venuta à compir il vo- to di Nouena.

Molti sono, che patiuano eccessiui dolo- ri renali, & altri con euidentissimo segno dell'intercessione di questa Santissima Ver- gine liberati, à cui s'inuotorono doppo pro- uato ogn'altro rimedio, come si ritrouano giustificati il Sig. Gio. Francesco Barellò di Viuerone, Antonio Ginaldo di Virle, Cat- tarina di Pietro Clerico di Lessona, Andrea Berruto di Bioglio, Antonio Pugno di Sor- deuolo, & Lorenzo Cerria di Mortiglien- go, che aggrauato da dolori eccessiui per tutto il corpo, nello stesso tempo, che s'in- uotò restò libero.

Altri sono, che patendo mal di pietra fu- rono parimente gratiati per intercessione della Santissima Vergine, e frà questi vn fi- glio di Bartolomeo Cattaneo di Cadelo, & vn figlio di Bartolomeo Ratto di Bolengo.

Il discorrere d'altre gratie segnalate rice- uute ne corporei sentimenti dalli Signori Gio. Giacomo Coppa, Simone Carlo, Issa- bella Passalacqua, Gio. Steffano, Bertoda-

Libera
vna Dô-
na natu-
ralmète
muta, e
sorda.

Risana
molti da
dolori,
che pati-
uano.

Altri, da
mal di
pietra.

Altri
molti da
diue, se
infirmi-
tà
ne co po-
rei senti-
menti.

no di Biella, Battista Berago di Venetia, Francesco Momo di Saluggia, Simona di Giacomo di Cossale, Bernardo Castellano di Camburzano, & di molte altre registrate in questo genere frà le gratie, e Miracoli della Santissima Vergine, conuerrebbe à questo trattato, se la breuità del racconto lo permettesse, che per altro ci stringe à lasciarle in confuso, con infinite altre, che si attestano dalla gran quantità de voti portati nel Santo luogo, & depositioni di quelli, che ne furono gratiati per intercessione della Santissima Vergine.

Di diuerse gratie ottenute da Donne
parturienti.

Capitolo XIII.

Libera
dopo ot-
to giorni
di pena
vna Si-
guorapar-
turiente.



A moglie del Sig. Bernardino Viarlardo de Signori di Verone, patendo dolori di parto per otto giorni continui, vsati tutti li rimedij temporali, inuotata alla Santissima Vergine, subito partorì vn figliuolo con sanità di tutti due, e per la gratia ottenuta mandò vn'immagine di cera d'vn rubbo.

Altrache
perico-
laua la
vita.

In Donazzo vna Donna, per non poter partorire, era ridotta all'estremo. Inuotata, hebbe subito vn figliuolo.

Madama di Zubiena hauendo patito grauissime doglie in vn parto, facendo voto al-

la Beata Vergine, subito partorì vn figliuolo.

La Signora Contessa di Ponderano tra-
uagliata grandemente da i dolori di vn
parto, si votò, & da quelli liberata partorì
vn figliuolo. Effeguendo il voto mandò vn
figliuolo nelle fascie di molta valuta.

La Signora Dorotea Vialarda grauida
stete traugliata d'vn' infermità graue,
con dolori accerbi, che la traugliauano
per trè mesi, & non trouandosi humano ri-
medio, li Signori Medici concludeuano,
che la Madre, & il parto erano pericolosi,
delche accortasi l'interma, raccorse alla
Protettrice del sesso femminile, obligandosi
di far la Nouena alla Chiesà d'Oroppa, &
non solo restò libera dalla infermità, ma la
creatura venne à buon porto.

La Signora Contessa della Trinità, per
quante diligenze facesse, non poteua por-
tar Creatura à buon porto, etiàdio che di-
morasse durante la grauidanza sempre a let-
to s'inuotò alla Santissimad'Oroppa, sup-
plicandola della gratia di poter vedere vn
parto preferuato dal solito pericolo, e la
Santissima Vergine la consolò di vn figlio
tutto prospero, onde ella facendolo pesa-
re, mandò alla Santissima Vergine in dono
la sua cingie d'argento di liure noue in cir-
ca di altrettanto peso come era il figlio.

Meffer Eusebio Gillio di Chianazza hà
deposto, che hauēdo sua moglie Anna Ma-
ria in parto, doppo hauer penato due gior-

Altra Si-
gnorapar-
turiente
liberata
da peri-
colo.

Altra Da-
magratia
ra in vn
parto.

Altra Si-
gnoragra-
tiata.

Altra
gratiata
concessa
ad'vna
Damma
e suo do-
natuo.

Libera
vna par-
toriente
che peri-
colaua la
vita.

Altra,
che per
due gior-
ni hauè-
ua la crea-
tura a
mezzo
parto.

Altre
Donne
parturiè-
ti.

ni, e due notti, partorì vna figliuola, di poi sentendosi maggiori dolori non conoscuiti, mandò chiamar il Chirurgo, quale giudicò douersi aprire. Essa nondimeno ispirata da Dio, così instando il marito, si votò alla Santissima d'Oroppa, di venir à far Nouena, e subito partorì vn'altro figliuolo, senza offesa sua, ne del figlio viuuo, se ben poi battezzato morì, e così poi venne co'l marito à render le gratie, e soddisfare il voto.

In Bergamo Maria moglie di Gio. Bilotto trouandosi in parto con la Creatura à mezo corso per due giorni continui, dispe- rata la sua salute, s'inuotò alla Santissima Vergine d'Oroppa, e subito partorì.

Altre gratie in parto ottennero liberate da gran pericoli la Signora Contessa Liua Gioren Ternengo, la Signora Camilla Viarlardo, la Signora Angela Margarita Martinotta di Torino, Penesia Guzzino di Cossila, come per le giustificazioni, & voti adempiti.

Di molti Infermi liberati per intercessione della Santissima Vergine.

Cap. XIV.

SI stancarebbe il Scrittore, & il lettore insieme, se si prendesse l'affetto di esaminare il gran numero delli Miracoli oprati, & gratie concesse

ad'Infermi raccomandati alla protettione della Santissima Vergine d'Oroppa, ma per non mancare al Trattato, si dirà solo qualche poco di quelli casi, che prima suggeriscono, lasciando il resto in confuso, per la consideratione della quantità eccedente vn'ordinario racconto.

L'Altezza del Serenissimo Duca Carlo Emmanuele di gloriosa memoria, ritrouandosi graueamente infermo in Vercelli, fù dalla Città di Biella inuotato à questa Santissima Vergine, e furono le sue preghiere esaudite, restando S. A. sana, e libera.

Il Serenissimo Duca Emmauel Philiberto in vna grauissima i. firmità occorsali in Buronzo, dalla Città, & huomini di Biella fù inuotato, & andarono processionalmente alla Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, oue la Santissima Vergine ascolto i suoi prieghi, restando S. A. risanata.

Anche Madama Reale Christiana di Frà. cia Madre di S. A. R. hor Regnante raccomandata da quell'affetto de Popoli, con quale era temuta dal publico vna sua pericolosa malatia, hà rihauuto, e gode per intercessione della Santissima Vergine ottima salute, come pure più volte riconobbe restituitasi la pristina sanità il Serenissimo Prencipe Maurizio di felice memoria raccomandato alla protettione di questa Santissima Vergine con quelle orationi, che meritaua la parziale sua diuotione, & af-

Gratie
per infer-
mità cō-
cesse à
Prencipi

Crua-
glieri in
mirifi-
cati.

fetto sempre rimostrato à questa Santissima Vergine.

Il Sig. Conte Fabricio dal Pozzo Marchese di Voghera trouando sì molto aggrauato da pericolosa infirmità, si raccomandò alla Beata Vergine, & fù essaudito inuiando in rendimento di gratie l'adempimento de suoi voti.

Il Sig. Marchese di Gattinara ancora infante essendo da pericolosa infirmità oppresso con poca speranza, inuotato dal Sig. Conte di Desana suo Auo materno, che per questo si portò à piedi alla Santissima d'Oroppa ottenne ottima salute, & per questo inuiò la di lui figura d'argento.

Il Sig. Abbate di San Ianuario ritrouandosi per vna graue infirmità ridotto all'estremo de suoi giorni, si raccomandò alla Santissima Vergine, per mezzo di persone à lui grâte, dalla quale liberato, & fatto sano, portò il suo ritratto d'argento, & fece la Nouena in rendimento di gratie.

Il Sig. Gerolamo Berzetto de Sign. di Buronzo oppresso da vna febre maligna, & continua per quale non trouaua quiete, ne riposo per trè mesi continui, doppo hauer adoprato parecchi rimedij humani, che nulla gli giouarono, per liberarsene s'inuotò alla Madonna Santissima con promessa di fare vna Nouena, & restò libero.

La Signora Contessa Leonora Madruzzi Polonghera liberata da graue infirmità per intercessione, e gratia di questa

Santissima Vergine , à quale si era raccomandata , hà inuiato vn letto d'argento , come pure hanno racconosciuto la gratia di pericolose infirmità il Sig. Cōte Troyho Auogadro , Il Sig. Barone di Sarui Borgognone, & anche da paese lontano inuotato il Sig. Gio. Filippo Regispero G. Cancelliere di Magonza , che li 12. Giugno 1650. vi mandò in rendimento di gratie il suo ritratto d'argento .

Il Sig. Marchese di Triuero hauendo vna figlia grauemente inferma , abbandonata da Medici quella raccomandò alla Santissima Vergine d'Oroppa , & ottenne la gratia della sua sanità .

Il Sig. Henrico Gamarra di San Balegno trouandosi in letto oppresso da febre frenetica , & mal di costa per quattro giorni cōtinui , abbandonato da Medici , & stimato morto gli parue in sogno di vedere la Santissima Vergine d'Oroppa , & che egli inginocchiato la seguìtaua, si che da lei inuitato se li raccomandò nel miglior modo , che poteua , nel quale instante svegliatosi si trouò libero senza alcun male .

Il Signor Gio. Maria Caballiaca Sacerdote di Biella oppresso da febre continua, era dato in vn Lettargo. senza lasciar gran speranza di sua salute, quando in sogno gli parue , che pregando la Santissima Vergine d'Oroppa à volerlo sanare, gli rispondesse, che guarito l'hauerebbe , & nello stesso tempo isvegliatosi si trouò sano, e libero .

Libera in vn instante vn infermo à quale in l'ho go pareua di raccomandargli.

Vn Sacerdote in vn instante liberato con visione in sogno .

Vn infer-
mo abbā
donato in
uotato si
risana.

Gio. Antonio Mussa di Ciriè habitante in Torino trouandosi ridotto vicino à morte abbandonato da Medici per buona inspirazione assentato sopra il letto con le mani giunte, s'innuotò à questa Santissima Vergine, con promessa di portargli vn doppiere longo come sua persona, e pagar dieci meste, e subito si sentì rihauer, & il giorno seguente si leuò sano dal letto.

Altro
gratiato
affatto
nell' infir-
mità che s'
innuotò.

Il Sig. Carl' Antonio Brignone di Virle, trouandosi in letto aggrauato da febre ardentissima, ne trouando rimedio fù essortato dalla madre à far voto ad'vn S. & esso rispose: E perche nò alla Madonna Santissima d'Oroppa, & ciò detto gli comparue la Santissima Vergine, e subito si leuò guarito dal letto, & è venuto à render gratie a Maria Vergine.

Vn diuo-
to da do-
lori, &
disente-
rie.

Messer Gio. Francesco Barelo Nodaro di Viuerone, ritrouandosi in letto cō dolori, e disenterie per sei giorni continui, inuocato l'aiuto della Santissima Vergine d'Oroppa, & fatto voto di far celebrar sei messe, subito restò libero.

Altro da
malitia
pericolo-
sa.

Messer Francetco Giboldo di Virle, sendo tranagliato da febre maligna, & derelitto da rimedij humani, subito innuotato à questa Santissima Vergine, con obligatione d'alcune messe restò libero.

Altro te-
nuto per
morto.

Nell'anno 1656, li 8. Maggio Tomaso Antonio Valberto figlio del Sig. Michele Giouannino del Borgo d'Ale tenuto per morto, subito innuotato dal Padre, ricupe-

rò la sanità.

Defendente figlio di Beatrice Mayola di Chiauazza ogni sera duranti tre mesi restaua per morto per due hore; inuotato dalla madre à questa Santissima Vergine restò libero.

Il Sig. Reynero Chiaffo di Torino infermo d'anni scèi, à termine, che non ritrouaua rimedio, fù visitato dal Molto Reuerendo Sig. Paolo Cuzza Sacerdote residente nel Santo Luogo; quale gli diede vn'Imagine della Madonna Santissima, e lo persuase, ad inuotarsi come fece, & esso subito inuotatosi sentì rihauerfi, & guarito è venuto à render gratie allà Santissima Vergine.

Nell'anno 1654. li 24. Nouembre Carl' Antonio Campazzio di Como già persa per venti quattro hore la parola, inuotatosi rifanò per intercessione, & gratia di questa Santissima Vergine;

Antonia Barbero di Biella, si ritrouaua inferma già per quīdecī giorni, deliraua, e nō sapeua oue fosse, e non trouandosi rimedio Messer Francesco Figlio, & sua moglie stabilirono inuotarla alla Santissima d'Oropa, & salendo la scala per dirglielo la trovarono in ginocchioni, che già ringratiaua la Santissima Vergine della gratia riceuuta, come in effetto fatta libera confermò la risoluzione de suoi di casa.

Gio. Nicolò Bioglio di Biella fù soprapreso da infirmità sì pericolosa, e graue, che in poco tempo fù ridotto alli vltimi periodi di

Altro, che ogni sera restaua per morto.

Altro che infermo non ritrouaua rimedio.

Vn diuoto di Como dopò persa la parola p. 24. hore.

Vna cōna inuotata da suoi di casa riceue la gratia.

Vn Diuoto da malatia pericolosa.

sua vita. Non giouandoli li rimedij ne medicamenti humani, hebbe raccorso à quella, che può dar salute alli infermi, & promise di far la Nouena alla sua Chiesa d'Oroppa, il che fatto sentì miglioramento tale, che in breue tempo ricuperò la sanità, & fù à compir il voto.

Madre, e
figlia da
malatia
incurabile.

Pietro Buscaglione di Graglia habitante in Torino, hà reso gratie alla Santissima Vergine della sanità recuperata da Cattarina sua figlia, & Anna sua moglie, ambedue da malatia incurabile disperate da Medici, con marauiglia de quali la figlia subito inuorata ripigliò il polso.

Altro da
Idropi.

Il Sig. Nicolao Adriano di Vlgone giudicato da Medici idropico, & incurabil, dopò lunga infirmità s'inuotò alla Santissima d'Oroppa, & subito si sentì rihauere, indi ricuperò l'intera sanità.

Altro di
longa malatia.

Agostino Cima di San Giorgio trouandosi talmente debilitato da infirmità, che, pena poteva aprir la bocca per nutrirsi durante il spatio di giorni trenta lei, alla fine fece voto, di venir à visitare la Santissima d'Oroppa, e far celebrar alcune Messe, & il giorno di Sant'Antonio Abbate venne à render gratie della recuperata sanità.

Vna Signora
da infirmità
abbandonata
da Medici.

La Signora Margarita Coda habitante in Iurea, per graue infirmità, essendo disperato il caso, fece voto di visitare la Santissima d'Oroppa, e subito si sentì ritorzata, & in breue tempo ricuperò la sanità.

La Signora Laura Sotto di Biella troua-

dosi graueamente inferma di febre maligna, derelitta da Medici, hauendo co'l consenso del marito fatto voto di far la Nouena alla Santissima d'Oroppa, subito pigliò miglioramento, & di lì a pochi giorni ricuperò la sanità.

Lorenzo Costa di Tolegno aggrauato d'vna infermità incurabile, che lo trauagliò per anni tre senza speranza d'esser aiutato da rimedij humani, se bene ne facesse per via de Medici gran proua, inuocò la Santissima Vergine d'Oroppa, & fece voto di far vna Nouena alla sua Chiesa, con fede vera d'ottenere la desiderata sanità, e restò libero.

Gio. Battista Grasso di Cauaglia non potendo in dodici giorni per enfiaggione della gola, & del stomaco tranguggiare cos'alcuna, se nō per via d'vna cādela benedetta, chē di quādo in quādogl'apriua l'adito a poca cosa liquida, abbandonato da ogni aiuto mondano, s'inuotò a questa Santissima Vergine, e fù gratiato della desiderata sanità.

Il Sig. Gio. Ambrosio Riccardi di Biella aggrauato di febre maligna cōtinua, in caso di che si stimaua disperata la sua salute, s'inuotò a questa Santissima Vergine, da quale gli fù ottenuta la gratia da Dio Nostro Signore per lui attestata co'l Quadro del successo, & altri doni.

Il Sig. Luogotenente Vigliani di Polono ritrouandosi del 1653. nel mese d'Agosto in

Altra da febre maligna abbandonata da Medici.

Vn infermo di mal incurabile.

Altro da mal di gola.

Altro da febre maligna.

Altro
la febre
maligna,
& letar-
go.

Iurea con febre maligna continua, diede in vn letargo à segno tale, che per dodeci giorni non mai si riconobbe, finalmente li 30. detto Mese giorno Anniversario della Coronatione della Santissima d'Oroppa, così inspirato s'inuotò à detta Santissima Vergine, & se gli cominciò distillar dal capo per le narici materia lorda per postema già cōgregatali, che durò due hore, & passati due giorni andando continuamente migliorando, venne à riconoscere la gratia nel Santo luogo.

Altro
gratiato
per voto
della mo-
glie.

Il Sig. Battista Sotto di Biella tronandosi talmente aggrauato, che non si racconoscua fu raccomandato dalla moglie con promessa di dar vn'anello d'oro alla Santissima Vergine d'Oroppa, & subito cominciò a prender quiete, & in breue tempo recuperò la sanità.

Sanamol-
ti infer-
mi del
Borgo d'
Ale.

Nell'anno 1654. li 13. Aprile consta per atto publico sottoscritto dal Molto Reuerendo Sig. Gio. Michel Ponte Parocho dal Sig. Gio. Fràcesco Viola Secretaro, Cōsoli, & Cōsiglieri del Borgo d'Ale, come in fine dell'anno 1653. serpendo in detto luogo, e pullulando vn'influsso mortifero, e non conosciuto da Medici conuocati per tale effetto, per il quale n'erano già morti quaranta, e non sapendo à qual rimedio applicarsi vnitamente ispirati si raccomandorono, & inuotorono di venir processionalmente à visitar il Santissimo Simolacro, & offerir qualche

limosina, se fossero liberati da tale influsso. & subito cessò ; anzi essendouene ancora molti amalati , guarirono , & sono venuti il giorno , & anno sudetto à riconosocere, e confessar la gratia segnalatissima riceuuta , fatta , offerta di torchi dodeci, & qualche danaro per limosina .

Non si pensa quì discorrere dell'altre gratie simili d'infermi risanati, ne pur per compendio ; perche sono tante, che anche il compendio del solo nome sarebbe longa .

Come la Santissima Vergine fatta per diuina gratia arbitra della vita , & morte de suoi Diuoti ad'essi, ò restituisce la vita , ò prorogasse la morte .

Cap. XV.

LA morte, e la vita delli huomini, stà nelle mani di Nostro Signore, quale hauendo costituito la Santissima Vergine sourana Reina del Cielo, e della Terra, Asilo de miseri , & Auuocata de peccatori , la vuole similmente Tesoriera di quelle gratie, che ò per prorogarci la vita , ò per differirci la morte si compiacce S.D.M. concederci à maggior salute dell'Anime nostre più volte à nostre orationi,

& prieghi , essendo però mestieri, che passino per le mani della Santissima Vergine , ò da lei ci vengano interesse , come si è compiaciuto di fare, à chi è raccorso da lei nellì seguenti, & altri casi .

Il Sig. Bernardino Solido di Biandrate per vna longa infirmità ritrouandosi più pericoloso di morte , che con speranza di vita, sendosi già preparate tutte le cose necessarie per il funerale, & descritti li denari di cassa , & fatti altri spedienti , inuotato alla Beatissima Vergine ricuperò la sanità , & in trè giorni andaua à piedi , & à cauallo con stupore di chi hauera inteso della sua infirmità , & venne subito à render le douute gratie , & à far sua Nouena .

Nicolao Soetto Nouarese della Val di Strona ritrouandosi per graue infirmità abbandonato da Medici , & raccomandatoli l'Anima nella Città d'Iurea in vn ponto parendoli di veder questa Santissima Vergine se gli voltò dicendo , ch'era carico di dolori, al quale pareua rispondesse , che non dubitasse, perche lo volèua guarire con sue allegrezze , onde nel miglior modo , che potè se gli raccomandò , promettendoli di voler venire à riuerirla quà , è subito sentitosi meglio, raccontò à circostanti tal visione, & in particolare al Molto Reuerendo Padre Todesco Dominicano suo confessore, & con stupore , e merauiglia di tutti il giorno seguente si leuò sano , & è venuto à render gratie nel 1652. nel Santo Luogo .

Gio. d'Ambrosio di Sordeuolo caddè d'infirmità sì graue, che non seppero i Medici trouar rimedio, & sendo ridotto al fine della vita, prese il Santissimo Sacramento dell'estrema vntione, & mentre era in quel ponto, vn suo fratello gli disse, che douesse far qualche voto alla Beata Vergine d'Oroppa, acciò che l'aiutasse in tal pericolo, il che nō mancò di fare, obligandosi à due Nouene, e fù essaudito, poiche subito sentissi meglio, di modo tale che frà pochi giorni ricuperò l'intiera sanità.

Altro moribondo.

Il Sig. Gio. Antonio Durando di Candello d'età d'anni sessanta sei, ridotto in agonia, per spatio di quaranta hore restò insensato, & raccōmandatagli l'anima, sentì vn inspiratione, quale accettata di venire à far Nouena à questo Santo luogo, e portar vn Quadro, cominciò à rihauerfi parlando, indi riconosciutosi confirmò il voto, & ottenendo la perfetta sanità adempì l'obbligo.

Altro, che era Agonizante p 40. hore.

Caterina Pletta di Biella, aggrauata da vna pericolosa infirmità, sì che fù abbandonata da Medici, & dominata da graue catarro, presa l'estrema vntione, da i suoi di casa fù raccomandata à quella, che può dar salute alli iufermi, & furono essauditi con la di lei sanità ricuperata per intercessione, e gratia della Santissima Vergine.

Altra dōna pericolosa.

Andrea Maggia di Sordeuolo oppresso da infirmità tale, che era disperata la sua salute, massime che stete per giorni sei, che non conosceua alcuno, doppo hauer preso li San-

Altro di uoto liberato da pericolosa infirmità

tissimi Sacramenti della Chiesa, si raccorte da suoi domestici à chi può impetrar la vita, & indi col voto di far la Nouena alla Chiesa della Beatissima Vergine d'Oroppa, restò con la sanità gratiato, & liberato.

Altro infermo già abbandonato.

Teodoro Cigna di Polono assalito da grave infermità, dopò hauer vsati tutti li rimedi humani, non giouandoli cos'alcuna, abbandonato da Medici, & presa l'estrema vnitione, fù inuotato alla Santissima Vergine d'Oroppa, con promessa di far la Nouena, fù essaudito, & cominciò à pigliar miglioramēto; restando frà poco libero, e sano.

Vn figlio creduto morto p 15. hore.

Il Sig. Gio. Battista Guelpa, & Signora Anna Maria sua Moglie rendono gratie alla Santissima Vergine per la sanità di vn figlio raccomandatoli, dopò esser stato quindici hore, che non daua più segno di vita, per quanto essi attestarono li 3. Ottobre 1656.

Altro an negato restituito viuò à suoi genitori.

Li Signori Gio. Andrea, & Maria Giugali de Giorgijs habitanti in Vercelli haueuano vn luoro figliolino per nome Gio. Vberto, quale inauedutamente gli caddè nella gran Bialera detta il Molinazzo, che passando sotteranea per essa Città, s'apre di tanto in tanto per vso dell'acqua à qualche casa, come aponto era aperta nel sito vicino à quella d'essi in cui cadette. Atterriti questi Signori di hauer visto quì cader il figlio senza più poterlo vedere, come esportato dalla grossa Bialera nel sotterraneo suo corso, disperati d'ogn'altro aiuto, applicarono la mente à supplicar la Santissima Vergine d'Oroppa, d'

operar per loro consolatione, e salvezza del figlio, vna di quelle gratie, con quali suol consolare ne casi disperati i suoi diuoti, e mentre frà pianti è sospiri non sapeuano d'hauer più speranza del figlio, se non in quãto aspirauano al diuino aiuto, corse voce ch'vna Serua d'vna Casa molto lontana dalla loro, mentre in altra apertura della Bialera abbeueraua vn Cauallo, hauena preso, & cauato da quella il figlio. Corsero volando al luogo, mà l'artiuare fu il raddoppiare il scontento, poiche hauendolo la serua cauato per morto, e per tale dimostrandolo il vederlo, e toccarlo nel colore, & sentimenti suoi, gl'era di maggior pena il vederlo morto, che il non saperlo viuo; quando ad ogni modo pur volendo sperare nella Santissima Vergine, e raddoppiando il voto di condurlo in persona all'Oroppa, s'erano gratiati di vederlo viuo, e sano, e taluo s'el viddero in termine di hore trè rihauuto, e questo tutti insieme attestorono essendo à compir il voto nel Sãto luogo.

Orsolina Riuiatia di Biella d'età d'anni sessanta quattro ridotta à letto con il cancro di modo, che il Chirurgo gli cauò dalla schiena quantità d'ossi, & priua di speranza, hormai agonizante inuotata alla Santissima Vergine d'Oroppa da Bartolomeo suo figlio, recuperò la sanità.

Nel 1654. li 19. Maggio hà deposto con suo giuramento Angela d'Hernogs di Pinetolo moglie di Giacomo Stacchio di Villa-

Agonizante sanata.

Figlio, che si uoleua portarà seppellire.

noua presente Gio. Francesco suo figlio habitante in Torino, come ritrouandosi detto suo figlio vndecì anni fà dell'età d'anni cinque graeuemente infermo, ridotto à termine tale, che da tutti era giudicato morto, non dādopìù alcuno inditio di vita, si portò il Parocho, quale era per darli sepoltura, mà pregato da essa deponēte di differir sino al giorno seguente, si contentò, & in questo mentre, hauendo la medesima madre già per auanti raccōmandato suo detto figlio à diuersi Santi, e Diuotioni, così pensosa si sentì ispirata d'inuotarsi alla Beatissima d'Oroppa, come fece di tutto cuore, obligandosi di venir con il medemo figlio à piedi nel Santo luogo, e far celebrar alcune Messe, & ciò fatto nel partirsi dalla Camera, si sentì chiamar dal figlio. Madre Madre doue andate? & essa cō stupore ritornata indietro trouò il figlio in buon termine, e frà quattro giorni si trouò sano. Sono venuti il detto giorno, & anno di compagnia à sodisfar l'obbligo non hauendo potuto venir prima.

Caso oc-
corso per
gratia ad
vn figlio
dell'Au-
ore.

Io non deuo tralasciar frà le Gratie della Santissima Vergine, quella che si compiacque concedere à me in persona d'vn mio pargoletto. Io hauuo vn'vnico figlio, quale tratteneuo scherzando sopra vn Tauolino in età di noue mesi, e non sò come me lo lasciai sfuggire dalle mani, & cader rouersio con impeto tale sopra la Tauola, che dando della nucha, non solo si tramortì, mà iui restò à mio giuditio morto, non vedendosi

palpitatione, e respiro, anzi già sentendosi freddo; la Socera, Madre, e Baila, che iui si trouorono à simil vista atterrite, si persero ne sentimenti. Io più d'ogn'altro soprapreso inginocchiato verso il Sacro Monte d'Oroppa, supplicai la Santissima Vergine, che se era volontà di Nostro Signore di leuarmi quel figlio, non me lo leuasse almeno per le mie mani con tanto mio scontento, e ne fui esaudito, poiche à sua intercessione, & del Gloriosissimo Santo Antonio da Padoua, quale pure supplicai, mi si rese il figlio viuo, e quanto supplicai mi fù concesso di diferir la sua morte, che così voleua Dio Nostro Signore qualche tempo dopo, per morte naturale senza tanta mia pena.

Di molti Osseffi dal Demonio, & maleficiati resi liberi per intercessione della Santissima Vergine.

Capitolo XVI.

Giouanni Bigatto di Trino osseffo dal demonio per anni lei continui, fù li 23. Marzo 1622. condotto con gran perturbatione, e resistenza del Demonio auanti questo Santissimo Simolacro, oue per diuina gratia restò liberato, gettando fuori vn chiodo, che hora si conierua appeso nella Santa Capella.

Libera
vn inde-
moniato
che getta
fuori vn
Chiodo.

Vna Dō-
na Inde-
monia-
ta per otto
anni.

Angela Caterina Mendoza di Vigenano habitante in Vercelli era già per spatio d'anni otto ossessa da Demonij, & se bene fosse stata condotta altroue, cō diuersi Essorcismi, & Orationi, non haueua potuto esser liberata, confessando li Spiriti rubelli, che niuno gli hauerebbe scacciati, se non Mora d'Oroppa, rispetto à questo Santissimo Simolacro di color bruno, come quello che si troua nella Santa Casa di Loreto. Fù in fine condotta à questa Santa Diuotione; oue li 13. Genaro 1650. per intercessione, e gratia di questa Santissima Vergine, fu liberata, dopò varij Essorcismi fattili dal Molto Reuerendo Padre-Caualechino Agostiniano, & Molto Reuerendo Sig. Penitentiere Giacomo Antonio Centoris, & gettando fuori il Maleficio partì libera, e consolata.

Altra In-
demonia-
ta libera-
ta.

Penesia Cunazza di Varale per otto anni continui ossessa da Demonij, visitate molte Diuotioni, e fatte diuerse Orationi, mai potè esser liberata, finalmente di buon cuore raccomandata alla Santissima Vergine, scongiurata, e fatti gl'Officij necessarj da Religiosi residenti in questo Santo luogo, fù con la liberatione totale gratiata dalla Santissima Vergine di quanto le supplicaua.

Altra os-
sessa da
Demonij
liberata.

L'Anno 1652. li 8. Decembre giorno dell'Imacolata Cōcettione della Santissima Vergine, Clara Ottina di Pralongo ossessa per tre anni continui da maligni Spiriti, il cui capo era chiamato Chiappino, hauendo fatte molte proue per precipitarla, finalmente per-

suasa da M. Agostino Durando di Biella, nella cui Casa staua, à riporre le sue speranze nella Santissima Vergine d'Oroppa, per mezzo della quale restarebbe liberata, rispose il Demonio à sua confusione, che questo non seguirebbe mai, che non fosse condotta nel Casetto d'Oroppa, alludendo alla Santa Cappella, onde iui condotta, seongiurata, e fattili trè ò quattro volte l'officio da Signori Religiosi iui Residenti, per gratia speciale della Santissima Vergine restò libera il medesimo giorno, & anno, & per segno della sua partēza ammorzò vna Candela, hauendo per auanti estratto, & euacuati molti maleficij.

Frà le gratie concesse dalla Sātissima Vergine in questo genere registrate dal Signor Theologo Cabanea, si legge d'vn Sellarò d'Iurea, detto il Sacco di Tolosa, che maleficiato andaua matto, & oltre che era di natura gagliarda, con il maleficio inquietaua tutta la Città, & però li Signori della Città lo misero in prigione, & determinarono mandarlo allo Spedale di San Vincenzo, nel qual tempo fù inuotato à questa Santissima Vergine, per la cui intercessione fù liberato, & in proprio sentimento venne con la persona che haueua fatto il voto à render le douute gratie alla Santissima Vergine, portando, e lasciando in Chiesa le manette di ferro in forma di ceppo da piedi.

Il Sig. Martino Fredo della Vallè d'Agosta li 16. Maggio 1649. è venuto à far la Nouena, con vn suo figliuolo, in rendimento di

Liberavn
matto è
malefici-
ciato.

Vn figlio
lo attos-
cato, &
maleficia-
to.

gratia riceunta per detto suo figliuolo, quale era stato attossicato, e maleficiato in vn pomo, & continuò per otto giorni continui, come vna bestia feroce, senza parlar intelligibilmente, & à pena fatto il voto, restò subito quieto, e libero, & per gratitudine hà offerto vna tazza d'argento indorata, & altra limosina, & con suo giuramento hà deposto il fatto.

Altroma
leficiato
liberato.

In Cerrione si trouò vn huomo maleficiato, quale procurò tutti li rimedij possibili per liberarsi, niuno giouandoli, s'inuotò à questa Santissima Vergine, & fù liberato dal maleficio.

Donna
indemoniata
liberata.

Margarita Leola di Vignano Milanese Moglie di Giacomo Leue pur ossessa dal Demonio sei anni sono in rendimento della gratia impetrata per intercessione di questa Santissima Vergine, l'attestò con l'adempimento della Tauoletta, e suoi voti.

Altra
gratia ad
vn Cauagliere.

Anche vn Cauagliere principale liberato da simil vessatione del 1650. attestò le obligationi, che doueua alla Santissima Vergine, e riconobbe la sua protectione, à quale si era inuotato, con l'adempimento de suoi voti.

Duedone
matte
liberate
subito
inuotate.

Nell'anno 1654. li 17. Agosto Domenica fù Agostino Serra di Camandona datta in pazzia, e frenesia, continuata per sei anni, fù inuotata da suo Marito, & subito restò libera.

Nel 1655. Mastro Mino Ferrero di Graglia ritrouandosi in Pinerolo andò à vedere Giouannina figlia di Gio. Antonio Cerruto di detto luogo, ligata per non esser in se da

quattro angoli del letto, e che gli disse d'inuotarsi alla Santissima d'Oroppa, come fece, e subito cominciò parlare seriamēte, e guarì.

Come la Santissima Vergine oltre le gratie Corporali, habbi concesse altre gratie Spirituali à beneficio dell'Anime.

Cap. XVII,

SE la Santissima Vergine rifuggio, & Auuocata de peccatori, tanto si moue à proteggerci ne raccorsi che facciamo alla sua intercessione, per quelle gratie, che ricerchiamo, & supplichiamo in cose caduche corporali, lo fa sempre più à nostro profitto in cose che concernono la salute dell'Anima, quando alla sua intercessione racorriamo per qualche gratia spirituale, come infiniti hanno praticato più volte per lo beneficio, di lasciar per intercessione della Santissima Vergine alcuni vitiosi habiti, che radicati nell'Anime, erano senza la sua intercessione, per tirarli al baratro eterno. Non sia però osseruabile la forma di quelle gratie, che in questo genere si siano rapportate, come molti haueranno fatto raccorrendo alla sua intercessione, tanto rispetto che ordinariamente si tassono, quanto che per questo non si veggono voti appe-

fl, & altre rimostrationsi estreme per giustificationi, come per gratie corporali, trattandosi di cose dell' Anima, in quali però, chi raccorrerà ne suoi bisogni à quella Santissima Vergine, conoscerà con qual franchezza, & quanta fiducia possa restar consolato. Con licenza de particolari, à quali sono occorse, si metteranno quì solo due gratie riconosciute dalla protezione della Santiss. Vergine.

Particolare, che già per sette anni non si era confessato

Vn particolare essendo sette anni, che non s'era confessato venne alla Diuotione nel Santo Luogo d'Oroppa, oue così ispirato per gratia di Maria Vergine Santissima non potè partire, che non sodisfacesse all'obbligo della confessione, e comunione grademēte contritto confessando riconoscer q̃sta gratia dalla Santissima Vergine Madre di Dio, & à tale effetto dichiarò gradire, che fosse pubblicato tal successo per augmento della diuotione, e maggior gloria della Santiss. Vergine.

Altro, che per 25. era in peccato, à cui il Demonio era comparso.

Nel 1654. li 11. Marzo. Altro particolare ritrouandosi in peccato mortale, quale mai haueua confessato da venticinque anni in quà à persuasione del Diauolo, che gli daua ad'intendere, che il Confessore l'hauerebbe pubblicato, per qual'effetto, era stato assalito molte volte dallo stesso Demonio in forma d'huomo, & di gran bestia con le corna; finalmente venne alla Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, oue ne anche si curaua confessarsi, benché instato da compagni rispondendoli che non daua fede à Frati, & così ostinato passeggiando per Chie-

sa, fù mosso dallo Spirito Santo per gratia di Maria Vergine, & con grandolore, & pentimento li portò à fare la sua confessione; fece anco limosina con intentione di farla più largamente ad'altra occasione, & partì consolato; per regno di qual cosa diede al suo Padre Confessore licenza, che si pubblicasse questa gratia a maggior gloria del Signor'Iddio, & della Santissima Vergine Maria Auocata de peccatori.

Con ragione si può quì dire del caso occorso, che da molti si saprà, senza far mentione del personaggio, quale con altrettanta marauiglia si vede hora impiegato à seruir Dio in vn Eremo, con quanta si vedeua prima con straordinario affetto essere tutto applicato all'armi, scorrerie, e fatti di guerra. Eraui vn Capitano altrettanto famoso quanto temuto, quale seguita per molti anni la guerra, s'era dato à tutte quelle attioni, che seco porta la libertà militare; & ben poco pensando all'eternità, non vi haueua già per molto tempo speso vn giorno per applicarsi alla salute dell'Anima sua. Venne à questa Diuotione della Madonna Santiss. d'Oroppa anni sono, più per esserui con altri Cauaglieri, che per se stesso. L'esempio di quelli, che secondo il solito quì votauano la loro coscienza de peccati commessi, per intercessione della Santissima Vergine; gli toccò il cuore, e dispose di farlo anche esso; & così con tutto lo studio indrizzato, non solo procurò purgare la sua coscienza cō Santi Sacramē-

484
601
206
202

Capit-
no dati.
fi à vita
Eremiti
ca.

ti, mà con pianto de peccati commessi, attestandone l'abborrimento, si partì risoluto di mutar professione, e cangiato si portò in vn Eremo, oue pur'anche continua con esemplar diuotione à far aspra penitenza. Piaccia à Dio nostro Signore di disporre per intercessione della Santiss. Vergine tutti quelli sono in peccato, ò saranno à sortirne per questa, ò altra strada, per poterla goder in eterno in Paradiso, che questo è il vero Tesoro, che mai non manca. Tutto il resto finisce.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

Tauola del secondo libro .

Come la Sātiss. Vergine, da che si troua questa diuinissima Effigie nel Sacro Mōte d'Oroppa, fiasi sē-
p cōpiacciuta d'interceder Gratie, e Mira-
coli a beneficio de suoi diuoti. Cap. pr. fo. 89.

Come le giustificationi di molte Gra-
tie, e Miracoli antichi si smarrissero per
accidente di guerra nell'anno 1555. e
di miracoloso caso nel medemo tem-
po seguito. Cap. 2. fogl. 92.

Delle Giatie, e Miracoli occorsi , di
quali consta per formali, autentiche, e
pienissime proue Cap. 3. fogl. 94.

Miracoli , & Gratie concesse nello
stesso giorno della Coronatione, in fac-
cia di cinquanta milla , e più persone.
Cap. 4. fogl. 95.

Come i Miracoli , e diuine Gratie al
nostro intendimento consistano in cose
incompatibili all'ordinario corso , e
potere della natura , e dell'arte , & co-
me in questo si sia mostrata miraco-
losa la Santissima d'Oroppa Cap. 5. fogl. 98.

Di alcune gratie concesse oltre li or-
dinarij effetti delli elementi , & primie-
ramente di molti liberati da naufragij ,
innondationi, & altri pericoli, che si sti-
mauano ineuitabili nell'acque. Cap. 6. f. 100.

Come il fuoco istesso habbi in più ca-
si hor variati , hor affrenati gl'impeti

suoi naturali, per intercessione della Santissima Vergine. Cap. 7. fogl. 108.

Come anco i venti, e folgori, & altri impeti dell'aria, si siano in più occasioni arrestati dalle offese, che senza la protezione della Santissima Vergine hauerebbero fatto. Cap. 8. fogl. 113.

Di molti liberati da grati, & mortali cadute in precipitij della Terra per hauere inuocato l'aiuto della Santissima Vergine. Cap. 9. fogl. 121.

Di alcuni casi occorsi per gratia della Santissima Vergine, oltre ogni intendimento dell'arte, & ingegno humano. Cap. 10. fogl. 130.

Del contagio, fame, e guerra, flagelli dell'ira di Dio più volte ritenuti per intercessione della Santissima Vergine. Cap. 11. fogl. 134.

De ciechi, muti, sordi, stroppiati, & altri, ò prini, ò mancheuoli ne corporali sentimenti, gratiati per intercessione della Santissima Vergine. Cap. 12. fogl. 140.

Di diuerse Gratie ottenute da Donne parturienti. Cap. 13. fogl. 148.

Di molti infermi liberati per intercessione della Santissima Vergine. Cap. 14. fogl. 150.

Come la Santissima Vergine fatta per diuina gratia arbitra della vita, & morte de suoi Diuoti, ad'essi ò restituisce la vita, ò prorogasse la morte. Cap. 15. fogl. 97. 159.

Di molti offessi dal Demonio, & maleficiati resi liberi per intercessione della Santiss. Vergine. Cap. 16. fogl. 165.

Come la Santiss. Vergine oltre le grazie corporali, habbi concesse altre grazie spirituali à beneficio dell'Anime. Cap. 17. fogl. 169.

FINE DELLA TAVOLA.





ORATIONI,

ET^o ESSERCITII SPIRITVALI

Soliti farsi nel Sacro Mon-
te della Madonna San-
tissima .

D'OROPPA:

Libro Terzo.



DELLE DIVOTIONI,

ET ESSERCITII SPIRITVALI

soliti farsi

nel Santo Luogo

D' O R O P P A .

Cap. Primo .

ABBIAMO visto nel primo Libro l'Inuentione, figura, & frequēza di questa Santa Diuotione : Nel secondo parte delle Gratie, & Miracoli, con quali la Santissima Vergine ci fa vedere, quanto si compiac-

cia d'esser venerata in questo suo Santissimo Simolacro . Mà perche poco ci giouarebbe l'ammirare le Gratie, ò godere dell' amabile Historia , quando c'ò non seguisse , con qualche profitto dell' Anime nostre, portiamoci hora à conoscere , e praticare insieme alcuna di quelle Diuotioni , che far si sogliono in questo Sacro Monte .

Due sono le pie inclinationi di quei serui di Dio , che instradati nella vita spirituale ,

non mai perdono di mente il suo vero sentiero. Alcuni alieni da ogni conuersatione, bramano le solitudini, quasi che quiui ritrouino il vero riposo della mente loro in meditationi, soli loquij, & diuine contemplationi. Altri tanto godono di veder Dio lodato, & effaltato il suo Santo Nome che in se soli capir non pōno le consolationi di vn' Anima amica di Dio, se con molti non le partecipano in varij congressi, & essercitij spirituali. Il Santo Luogo d'Oroppa egualmente è comodo, & opportuno, per ambi due questi desiderij. Egli è vn Luogo aponto Santo; vn rifugio dell'anime diuote; vna Città di Dio; vn Seminario di Santi essercitij, & virtù spirituali. Siamo quiui lontani da ogni mondano disturbo, & negotio del Secolo: non essendoui in questo Santo Luogo altro traffico, se nō quello, in quale li Diuoti Religiosi quì risedenti, ci instradano, per il cambio d'vna mala vita. A chi ama le solitudini, seruono le Sante Capelle sparse per il Monte di tanti Romitorij; & queste altresì, per la varietà de Misterij, per la dispositione del sito, & per la vaghezza delle Statue loro; se dilettano in mirar ciò che sono, nel contemplare ciò, che si rappresenta profitano. Inuitano il Diuoto a vederle; & in se stesse il trattengono in sante meditationi di ciò, che vede e figiato. Nella Santa Capella posta nel centro della Chiesa maggiore, in cui già per il corso di mille, e trecento anni, fra le medene anti-

che mura fabricate da Sante , & innocenti mani s'honora il Santissimo , & miracoloso Simolacro della Santissima Vergine Nostra Signora , troua il centro de suoi spirituali desiderij , chiunque desidera di trattenerfi in esso con santi soliloquij. Non vi entra persona , che subito con vn venerando ossequio, non si senta cō mouere ogni affetto dell'anima . Parla quiui con mute , mà dolcissime note la Santissima Vergine al più intimo de suoi Diuoti , & alla vista di questo Santissimo Simolacro , instilla dalli occhi al cuore tal dolcezza , e tenerezza di diuotione , che molti nel contemplarlo , ò scordano d'essere in loro stessi, ò tutti in loro stessi s'vniscono , per spiritualmente godere in sì beata vista , ombreggiano vn Ritratto delle celesti consolationi . Le habitationi per il riposo , & albergo hanno del Claustrale , essendo tutte ripartite, & poste intorno alla Chiesa maggiore , in forma di bellissimo Anfiteatro . Nella Chiesa maggiore celebrano ogni giorno, oltre il numero de Sacerdoti che vi capitano, dodeci Cappellani quì risedenti, & altri straordinarij , che annualmente si crescono , ò leuano , secondo il numero delle messe offerte. Cinque Confessori approuati, & vn Penitenciere con l'autorità de casi, risiedono per la soddisfazione de penitenti, & questi coltiuando nel studio il talento loro , seruono di sicuro ricorso à chi si troua legato di qualche dubbio . Gl'altri Sacerdoti , tolti li de-

stinati per le Communioni, Messe, & altre assistenze necessarie, celebrano nelle hore Canoniche li diuini officij. In altre hore del giorno, hora aiutano l'Anime con insegnamenti della Christiana Fede; hor le pascono con sermoni, e lettioni spirituali, hor le guidano à lodar la Santissima Vergine con Rosarij, & altre orationi, & nel chiudersi il giorno, tutti vniti assieme co'l Popolo, che vi concorre, dopò le solite Litanie, porgono quotidiane preci, per li bisogni spirituali, & temporali raccomandati all'intercessione della Santiss. Vergine.

Con questa Regola si spēde tutto il giorno à profitto delle Anime. La mattina in vdir messe, & accostarsi ne giorni disposti à Santissimi Sacramenti. In tempo delle hore Canoniche, in assistere à Diuini Officij, concorrendo à lodar Dio con preci, & orationi; in altre con interuenire à Sermoni, & lettioni spirituali, & per quelle che restano in arbitrio; hor ricreando l'animo con la visita delle Sante Capelle, hor trattenedosi con quei serui di Dio per discorsi spirituali, spendendo il tempo in acquisto del Cielo, che in altra forma, se si passa, si perde.



Delle Nouene , & modo di profittarsi
spiritualmente in esse .

Cap. II.

EA commodità , che porge il Sacro Monte d'Oroppa alli essercitij spirituali, di quali s'è discorso nel precedente capo; il desiderio di aggristarsi con quiete gl'interessi dell'Anima l'Indulgenza concessa dal Sommo Pontefice ; se più volte l'obbligo ancora di qualche Voto , ò pure semplice mottiuo di diuotione verso la Santissima Vergine ; fà che molti vengono in questo Santo Luogo à fermarsi noue giorni continui , e fare come essi dicono la Nouena . Questo istituto di Nouena vien praticato in questo Sacro Monte non solo da persone circonuicine , de quali se ne contano molte volte sino à cinquecento , mà da molti altri Diuoti, e da Cauaglieri , e Dame principali , che se ne vengono di lontano. Quando ciò sia cominciato, e nell'incertezza dell'antichità, come altresì incerta è la causa, per quale cominciassero li Diuoti della Santissima Vergine, eleggere questo numero di noue giorni precisi . Bensì è certo , che questo istituto sia stato per il passato, & sempre resti grato à Dio Nostro Signore , & alla Santissima Vergine, per le molte gratie riceute, & che quotidianamente si riceuono . Frà quelli ,

che hora le fanno , alcuni le applicano in memoria de noue mesi , che la Santissima Vergine portò nel pudicissimo Claustro Virginal Giesu Christo Nostro Signore, onero in memoria de noue viaggi, che fece l'infesso Nostro Signore , e Redentore in tempo della sua durissima passione . Contando per il primo: l'entrata in Gierusalemme per la Gran Cena, & institutione del Santissimo Sacramento : il secondo dalla Cena all'Horto: il terzo; Quando legato fu dall'Horto condotto à Casa d'Anna a quella di Caifasso: il quinto da Casa di Caifasso à quella di Pilato: il sesto, da Pilato ad Herode: per il settimo il ritorno à Pilato: l'ottauo da Gierusalemme al Caluario: il nono dal Caluario su l'atro, & durissimo Legno della Santa Croce , in quale fu Crocifisso volontaria Vittima al Padre Eterno per li nostri peccati. Ma molti congiungendo à i meriti della Passione di Nostro Signore Giesu Christo , l'intercessione della Santissima Vergine, applicano insieme le loro Nouene, in memoria di noue Viaggi principali della Santissima Vergine; contando per il primo, quando partita dalla casa paterna andò à dedicarsi al Tempio il secondo, quando intesa dall'Angelo la grauidanza di Santa Maria Elisabet, andò a visitarla frà Monti: il terzo, quando per l'Editto di Cesare Augusto; andò da Nazarette in Bethlemme, & iui partorì Giesu Christo Nostro Signore: il quarto, quando passati i 40. giorni, co'l dolcissi-

fimo Giesù frà le braccia si presètò al Tèpio; il Quarto, quando fuggì con l'istesso vnigenito suo Figlio, e S. Gioseppe in Egitto: il sesto, quando hauendolo perso per trè giorni l'andò cercando, il settimo, quando si mosse per ritrouar nostro Signore che predicaua alle Turbe. l'Ottauo, quādo auuiata da S. Giouāni della sua cattura, e malì tratta mēti, adò à vederlo in Gierusalēme. il nono, & vltimo da Gierusalēme al Caluario, accō pagnādolo alla dolorosa Passione, & Crucif.

Sarà di tuo gran merito, & profitto, se guidando la tua Nouena in memoria, ò de noue viaggi di N. Sign. Giesù Christo, nella sua Passione, ò de noue viaggi della sua Sātissima Madre prēderai per cadun giorno, vno di questi à meditare; e ne discorsi procurarai d'adarti trattenendo in questi, ò sū nili Misterij della nostra fede. Mà perche io ti hò preposto di insinuarti qualche altra regola, e modo per far bene la tua Nouena, ti suggerisco li seguenti Raccordi,

Raccordi profitteuoli à chi si porta
nel Santo Luogo d'Oroppa, per
far la Nouena.



Primo. Nel disporfi di venire à far la Nouena nel Sāto luogo d'Oroppa, auerti di farlo à solo mottiuo di Diuotione, ò desiderio di penitenza, non per spasso, e riereatione, ò altro

fine men degno .

Secondo Li Padri, e Madri di famiglia, Officiali, e persone di carico , non si partano da casa loro senza lasciar le cose ben ordinate, e prouiste; acciò la loro ab enza di questi noue giorni, non sia d'altrui pregiudicio; non essendo lodeuole ciò che si fa di elettione, quando per questo si tralaicia quello, che porta il proprio debito verso se stesso , & il prossimo .

Terzo . Instradato che sei , fuggi sempre la compagnia, e familiarità di coloro, che al discorso conosci datti alle dissolutioni, dishonestà , & disordini ; poiche questi ti mandarà il Diauolo , per intepidirti l'effetto di quella diuotione, co'l buon proposito della quale sei partito .

Quarto . Gionto al Santo Luogo ; Di con S. Bernardo : Pensieri del Mondo, io vi lascio per questi noue giorni, e non voglio in questi pensar che di Dio , & dell'anima mia ; ouero figurati con il Profeta Moise , che conuiene nell'entrare in questo Santo Luogo leuare le scarpe, se non le ordinarie, come molti fanno, di venirui per diuotione lodata à piedi scalzi , almeno quelle dell' Anima, figurate ne pensieri mondani , che di poluere , e fango de peccati imbrattano l'Anime nostre ; e però lascia ogni altro pensiero, che non sia profitteuole all' Anima tua

Quinto . Nel Santo luogo , la prima cosa , à quale deui applicarti, è il Igrauarti se hai qualche peccato , per non perdere il

merito di quelle buone opere, che intendi fare, come faresti essendo in peccato mortale; procurando per quanto poi dalla parte tua, d'essere in gratia di Dio, e poi tutto il resto ti succederà bene; & però se il stimolo di tua coscienza ti auisa, che habbi bisogno d'vna cōfess. generale, ti lodo à farla.

Sesto. Se nell'aggiustarsi l'alloggio troui incommodità, ò non hai quell'aggio, che haueresti à casa tua; loda Iddio, che quì di mostra esserli grata la tua Nouena; poiche le incommodità, e trauagli sono contrasegni, che da Iddio à suoi serui dell'amor suo, & con tal fine applicar ai in remissione de tuoi peccati, tutti li incomodi di questa Nouena.

Settimo. Nel principio della Nouena, farai auanti la Santissima Vergine l'oratione descritta in fine di questi Raccordi.

Ottauo. Nella Nouena disponi le hore del giorno nelli essercitij spirituali, non lasciando alcun giorno senza vdir Messa, & più d'vna; conforme porterà il tuo arbitrio e diuotione. Procura di ritrouarti à diuini Officij, & alle publiche orationi, & se ti senti stimolato di ritrouarti à che presēte à Sermoni, & altri essercitij spirituali, che si fanno, e li senti, & internieni con tuo godimento, riceuilo per buon segnale d'essere in gratia di Dio. Il tempo che ti resta, procura spenderlo vltimamente, in visitar le Sante Capelle, in meditationi, in lettione de libri spirituali, & se ti rilassi à qualche

conuerfatione , guarda che fia honeſta , & che ſi tratti per il più di coſe dell'Anima fug-
gendo ogni gioco , e paſſatempo illecito, di
poca decenza à te in vn Luogo tanto
Santo, & di mal'eſſempio al proſſimo.

Nono. Accoſtati à Santiffimi Sacramen-
ti in quei giorni , che ſarai conſigliata dal
tuo Padre ſpirituale , con ogni diuotione
poſſibile ; & digiuna in quei giorni , che
meglio ti ſuggerirà la tua diuotione -

Decimo. Procura acquiſtare tutte le In-
dulgenze poſſibili , di quali ti dirò in al-
tro Capo .

Vndecimo . Fà qualche limoſina ogni
giorno almeno ſpirituale all'anime del Pur-
gatorio , alla ſalute del tuo proſſimo , gui-
dandolo al bene , leuandolo per quanto
puoi dal male , pregando perche è in pecca-
to mortale , che Dio l'illumini à ſortire con
effetto . Queſte oltre la gran carità delle
temporali , ſono limoſine ſpirituali tanto
meriteuoli, quanto è grande merito appreſ-
ſo Dio Noſtro Signore il ſaluar vn'Anima
à lui sì cara . Vna ſimile limoſina ti diman-
do io che ſcrino queſti Raccordi, & ne hò
più biſogno di tutti ; che non ti ſcordi in
queſto di me, & di vn'Aue Maria auanti la
Santiffima Vergine ; acciò interceda da
Noſtro Signore la remiſſione de miei pec-
cati, & ſalute dell'Anima mia. Viui felice.

Oratione auanti la Santissima Vergine
nel principio della Nouena.

Beatissima Vergine, Madre del mio Signore, e Redentore G'esù Christo! Eccoui à vostri piedi vn'anima altre tanto ansiosa di mettersi sù la strada della salute, quanto bisognosa del vostro aiuto, per sortir dalli inganni del Mondo, allettationi del senso, e mali habiti della propria malitia, da quali allacciata caminaua ad'vni precipitio di fuoco, e fuoco eterno Atterrita quest'Anima mia dall'enormità de suoi falli, non ardisse di comparirui auanti, ne dedicarui si serua tanto deforme, & abominabile per l'infiniti suoi peccati; mà la vostra pietà, ò Santissima Vergine! con la quale solete rimettere alla diuina gratia, e misericordia del vostro dolcissimo Figlio anche i peccatori più disperati, mi dà ferma speranza di ritrouare nella vostra protectione la felicità de varij desiderij. La fama delle vostre glorie, & delle gratie ottenute da chi è ricorso alla vostra intercessione in questo Santo Luogo, mi hà causato vn'ardente voglia di portarmi in esso, come hò fatto, per formarui questi nove giorni à principal fine d'assicurarmi co'l vostro ottimo mezzo, & aiuto la diuina gratia, e mia salute, che è il scopo di quanto io ansiosamente brami per sempre. Il mio

pensare, e di lasciare a vostri piedi co'l fermo proponimento, che già hò fatto, e quì rinouo, ogni mio mal'habito, e volontà contrariante al diuin volere, con stabile resolutione, di cominciar miglior vita, e non più offèdere il mio Dio, ãcor che doueasi per mille volte morir più tosto che farlo. Et perche la memoria di tante mie colpe, mi suggerisse la pena, con quale purgar si deuono benche rimesse; Vi supplico ò Santissima Vergine! d'intercedermi per i meriti della Santissima Passione di Giesù Christo vostro dolcissimo Figlio, e vostri gl'effetti della sua infinita misericordia, per quale sperarò ottenere quello, che da me stesso non posso, mentre per concorrere dalla parte mia a quello ch'io possa, con la diuina gratia; Vi prego Santissima Vergine! di presentare al mio Signor'Iddio in sodisfattione de miei peccati tutte l'afflitioni della mia vita, che riceuo, & riconosco à questo fine per gratia dalla sua diuina mano, & intercedermi, che in questa Nouena tutte l'opere ch'io son per fare, quali sin d'hora dedico à quest'effetto, mi possano co'l vostro diuino mezo esser in questo di qualche merito. Insieme vi supplico d'aiutarmi ad'accrescerle co'l tesoro della Santa Madre Chiesa, & però propongo, e dichiaro hora, e per sempre, ch'io desidero in tutti li miei passi, parole, essercitij, & orationi acquistare tutte l'Indulgenze possibili; applicando cò la diuina gratia à tal fine tutto quel-

Io ch'io farò, non solo in questa Nouena, mà in tutto il tempo di mia vita, secondo l'intentione de Sommi Pontefici Vicarij di Giesù Christo, che le concessero; Et questo anco intendo fare in suffraggio dell'Anime del Purgatorio, massime per quelle per quali deuo pregare, de miei parenti, e benefattori; per quelle che pur piace à Dio Nostro Signore ch'io prieghi, & in specie per quelle, che furono diuote di voi ò Santissima Vergine! che s'applicarono ad'honore, e gloria vostra, acciò vi piaccia impetrarle la liberatione delle pene, & il possello à me insieme con esse dell'eterna gloria nel Cielo. Amen.

Indulgenze concesse da Sommi Pontefici al Santo Luogo d'Oroppa.

Cap. III.

LA Santità di Clemente VIII. per suo Breue, che si vede nel Primo Libro, hà concesso Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati à tutti li fedeli Christiani, che nel giorno dell'Assontione della Santissima Vergine, confessari, & cōmunicati visiteranno la Chiesa della Madonna Santissima d'Oroppa, & pregaranno Nostro Signore per l'essaltatione di Santa Madre Chiesa, estirpatione dell'Heretiche, & per la pace frà Prencipi Christiani.

Nell'istesso Breue hà concesso à quelli, che in questo Santo Luogo della Madonna Santissima d'Oroppa staranno noue giorni, sentiranno ogni giorno la Santa Messa, & visiteranno per trè volte tutte le Capelle tutte quelle Indulgēze remissione de peccati, & rilassationi, che conseguirebbero, se personalmente visitassero le sette Chiese à questo destinate nell'alma Città di Roma.

Alessandro VII. hor regnante Sommo Pontefice per suo Breue delli 17. Maggio 1657. hà concesso alli descritti & da descriversi nella Compagnia della Santissima Vergine d'Oroppa, & di Sant'Eusebio eretta in questa Chiesa.

Primo. Nel giorno dell'Ingresso alli Fratelli, e Sorelle veramente pentiti, confessati, & comunicati Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Nel giorno dell'Assō iōne al Cielo della Santiss. Vergine à medemi confessati, & comunicati Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

All'istessi in pericolo di morte pentiti, inuocando il Nome di Giesù con la bocca, ò non potendo co'l cuore Indulgenza Plenaria e remissione di tutti li peccati. Nella festiuità d. l'Immacolata Cōcettione, Natiuità, Annonciatione, e Purificatione della Santiss. Vergine sette anni, & altrettante quarantene.

A chi vdirà messe, sentirà diuini officij, interuerrà à publiche, ò priuate Congrega-

tioni della Compagnia, albergarà pòneri, comporrà paci, ò procurerà che si faccino, accompagnarà cadaueri alla sepoltura, interuerrà à qualsiuoglia processione da farsi con licenza dell'Ordinario, accompagnarà il Santissimo Sacramento alle Processioni, ò quando si porta alli infermi, ò non potendo sentendo il suono della Campana dirà vn Pater noster, & Aue Maria; ouero recitarà vna volta il Pater noster, & Aue Maria per l'Anime de defonti Fratelli, ò Sorelle; ouero redurrà qualche persona alla strada della salute; ouero insegnarà alli ignorati li commandamenti di Dio, & le cose spettanti alla salute loro; ouero si esercitarà in qualche opera di pietà, & carità perogni volta sessanta giorni delle penitenze ingiunte, ò in qual si voglia modo douute, nella forma solita di Santa Madre Chiesa.

Quest'istesso Sommo Pontefice in questi sette anni, conforme hanno fatto altri Pontefici, hà concesso in dodeci giorni d'ogn'anno à chi visita li sette Altari determinati in questa Chiesa, le medeme Stationi, & Indulgenze de sette Altari di S. Pietro dell'Alma Città di Roma.

Li dodeci giorni determinati sono li seguenti.

1. Il primo giorno dell'anno Circoncisione di Nostro Signore.
2. Purificatione della Santissima Vergine li 2. Febraro.
3. Annontiatione della Santissima Ver-

gine li 25. Marzo.

4. Terzo giorno di Pasqua di Resurrectione di Nostro Signore.
5. Secondo giorno di Pentecoste.
6. Terzo giorno di Pentecoste.
7. Prima Domenica di Luglio.
8. Il giorno di S. Anna li 26. Luglio.
9. Assontione al Cielo della Santissima Vergine li 15. Agosto.
10. Ultima Domenica d'Agosto anniuersario della Coronatione.
11. Natiuità della Santissima Vergine li 8. Settembre.
12. Presentatione al Tempio della Santissima Vergine li 2. Nouembre.

Modo di visitare le Sante Capelle.

Cap. IV.



Auendo visto nel precedente Capo l'Indulgenze concesse dal Sommo Pontefice Clemente VIII. à chi in occasione di Nouena visita per trè volte le Sante Capelle del Sacro Monte d'Oroppa; è bene di suggerir qualche forma con quale si possano visitar con profitto spirituale dell'Anime. A questo fine, lasciando alla diuotione di chi si porta à visitarle, il trattenerli in questi, ò altri essercitij, seguono alcune breui Meditationi, & Ora-

tioni da farsi come meglio parerà à diuoti applicate alli misterij rappresentati nelle Capelle.

S'auertirà però, che queste orationi non sono di obligatione alcuna per acquistar l'Indulgenze, mà si sono poste in arbitrio di chi parerà valersene per iua maggior diuotione.

Più si come souente si porta alcuno de Signori Religiosi à guidar li Diuoti concorrenti alla visita delle Sante Capelle, sarà lodeuole potendo il ritrouarsi in tal tempo, che sarà occasione di maggior merito, in lodar Dio N. Signore con molti, & di apprendere ancora qualche profittuole ammaestramento -







Nella Capella dell'Immacolata Concettione
della Santissima Vergine.

MEDITATIONE:



Onsidera il gran priuileggio, che Dio conces-
se alla Santissima Vergine, di preseruarla
nella sua Immacolata Concettione dal pec-
cato originale. Priuileggio sì grande, che

ad'altri non fù concesso eguale.

Applica à tuo profitto, la consideratione di quei mali, che in tutta la descendenza continua la diuina mano, per la colpa originale d'Adamo. Pensa, che se Dio tanto ci castiga per le colpe originali più temere lo dobbiamo per le proprie, & attuali se di queste non si pentiamo. Che però facendo vn'atto di pentimento, raccorriamo alla Santissima Vergine.

ORATIONE.

 O mi presento, Santiss. Vergine lauanti i vostri purissimi occhi; tutto pentito, e contritto di tante colpe, con quali offesi il vostro, e mio Signore in tutto il tempo di mia vita. Sò, che voi quale non ammettete mai macchia, abhorrite il vedere vna creatura sì abomineuole: mà vi supplico à considerarmi, non quale io fui fin quì, mà quale io propongo fermamente d'essere in auenire, tutto mutato dalla vita passata. E se pure per mio seruitio, considerate i miei falli: Aiutatemi voi à sortirne, & à scancellar co'l pentimẽto la memoria d'essi, di quali per vergogna arrossisco, & temo per giusto timore del douuto castigo. Vi prego però cõ tutte le viscere del cuore, di guidarmi con la vostra protectione à riacquistar quella gratia, che voi sempre haueste, e mantenermẽ in essa sino alla morte, mentre io quì auanti voi detesto tutte le mie colpe passate, & propongo di più tosto per mille volte morire, che mai più offendere il mio Signore.

Pater Noster. Ave Maria.



Nella Capella della Natiuità della Santissim
Vergine .

MEDITATIONE.

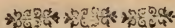
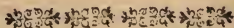
Considera , come S. Gioachino , e Sant'Anna
dopò hauer con lagrime , & orationi , lun
gamente pregato Nostro Signore per ottēne
re la gratia di qualche prole, furono oltre l

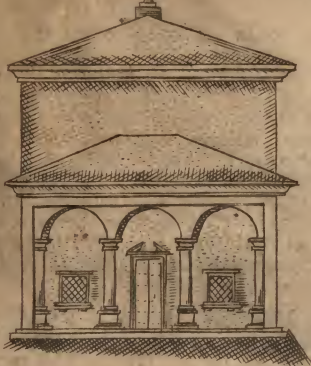
gratia dimandata consolati, d'hauer per figlia la Madre del Saluator del Mondo. Le diuine gratie, non s'ottengono, se non lagrime, & orationi, ottenute, sono sempre maggiori de nostri desiderij.

O R A T I O N E.

Beatissima Vergine! Voi, che nasceste al Mondo, per partorirci il Saluatore dell'anime nostre; Intercedete vi prego, che si come me ne giubila il cuore, senta l'Anima mia l'effetto della Natiuità vostra, che sarà, se facendo in questo Mondo la volontà del vostro vnigenito Figlio portò la sù nel Cielo, eternamente adorarlo, benedirlo. & amarlo, e riuocerlo per mio Saluatore.

Pat. Noster Aue Maria.





Nella Capella della presentatione al Tempio
della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

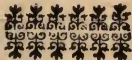
Considera ; come la Santiss. Vergine , presen-
tandosi nel Tempio à Dio , tutta si dedica al
suo seruitio . Se brami , che le tue attioni sian-
no grate à Sua Diuina Maestà , indirzale sè-
pre

pre al suo diuino seruitio , & presentando con esse il cuore al tuo Dio , chiama in aiuto la Santissima Vergine .

O R A T I O N E .

IO , ò Santissima Vergine ! desidero con tutto l'affetto , d'offerir come faccio tutto me stesso al mio Signore . Mà sapendo , che il dono è tanto indegno , immondo , & abomineuole : Vi supplico di supplire all'indignità del dono , accompagnandolo con quello , che voi gli faceste di voi stessa , & che prender vi degniate nelle vostre mani il mio cuore , & offerirlo al vostro dolcissimo Figlio , al quale non può esser grato qualsiuoglia presente , che dalla sua diletteissima Madre offerto gli sia .

Pater Noster . . Aue Maria :





Nella Capella della Conuersatione nel Tempio
della Santissima Vergine .

MEDITATIONE;

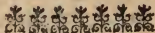
Considera, come la Santissima Vergine tratten-
dosi nel Tempio con quelle Sante Ma-
trone, diuise l'hore del giorno; parte in ora-
tioni; altre in lauori d'ago, & vtili facende
con

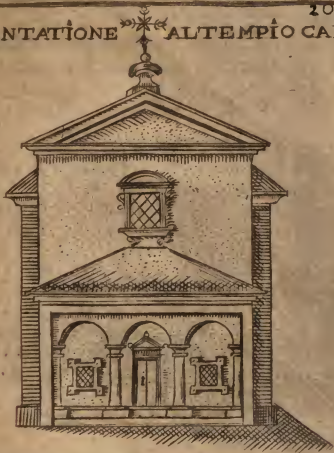
con le sue Sante compagne altre in lettioni Sacre & discorsi spirituali. Il nostro vero impiego tale deue essere, acciò siamo vtili, e profitteuoli all'Anime nostre, à noi stessi, & al prossimo. In tutto si serue à Dio, se si fa il tutto per seruir a Dio. Chi serue al prossimo serue à Dio, & à se stesso.

O R A T I O N E.

COnosco, Santissima Vergine! che la volontà del mio Dio è, ch'io imitandoli, non mi scordi d'orare, massime nel Tempio destinato all'oratione; ma mi raccorda insieme il vostro diuoto esempio, d'impiegarmi à suoi tempi per quello è seruitio della mia casa, e giouar posso al mio prossimo. Io propongo, e determino in auenire di farlo con tutta l'applicatione, sempre con animo in tutto di seruire al mio Dio, e fare la sua Santa volontà. Et perche da me ne posso, ne sò farlo à suo tempo; Vi prego, ò Santissima Vergine d'indirizzar in questo le mie attioni in forma tale, che sempre siano à maggior honore, e gloria di Sua Diuina Maestà, beneficio del prossimo, e salute dell'Anima mia,

Pater Noster. Aue Maria.





Nella Capella dello Sposalitio della Santissima
Vergine con San Gioseppe.

MEDITATIONE.

IL Glorioso San Gioseppe, chiamato con quel-
li della sua Tribù per lo Sposalitio della Santissima
Vergine, fù eletto dal Cielo con la Colomba, e con
fiori, l'vno, e l'altro segnale della grande sua purità.
Alla Santiss. Vergine purissima sopra tutte le creatu-
re, si disdiceua sposo, e Compagno di costumi diuer-
si,

fi. Se brami la Santifs. Vergine per tua Madre, Signora, e Protettrice, procura la purità della vita.

O R A T I O N E,

IO sò, ò Santifs. Vergine! quanto voi miriate di buon occhio ne vostri serui la purità de costumi; onde io nō ardisco di chiamarui per mia Protettrice in tempo, che mi presento auanti voi con mille laidezze; Ma vi supplico ad'aiutarmi in maniera, che con la diuina gratia, e vostra intercessione, io mondato da queste, restar possa più accetto auanti i vostri purissimi occhi. E voi, ò Gloriosissimo San Gioteppe! aiutatemi ve ne supplico, co'l vostro patrociniò in vita, & in morte, acciò che io possa ritrouarmi in Paradiso con quelli che con purità di vita, furono veri diuoti di voi, & della Santifs. Vergine.

Pater Noster. Ave Maria.



NE
 ANONTIAT, DELLA B, V, CAPPELLA, 6



Nella Capella dell' Annontiatione della Santissima
 ma Vergine .

M E D I T A T I O N E .

Considera l'humiltà grande della Santiss. Vergi-
 ne , dichiarandosi humilissima Ancella del S.
 gnore , nel medemo tempo , ch'era allonta al mag-
 gior grado , che sublimar si potesse, d'esser fatta, e di-
 chiarata per figlia , sposa , e madre dello stesso Dio

Li più humili in Terra, sono da Dio Nostro Sig. fatti più grandi nel Cielo. Per far acquisto di questa virtù, raccorri alla Santissima Vergine.

O R A T I O N E.

LA grande humiltà vostra, ò Santissima Vergine, che si meritò tanto appresso Dio Nostro Signore mi rende confuso, quando considero la mia viltà, e bassezza, nella quale mi trouo immerso in vn pelago di colpe, e pure non mi riconosco in me stesso, mà escendo di me, non solo mi stimo quello ch'io nõ sono, mà non mi raccordo d'essere quello ch'io sono. Vi supplico, ò Santissima Vergine! d'intercedermi appresso sua Diuina Maestà, ch'io mi conosca nel mio vil stato, & che con ogni humiltà mi porti in eslo, secondo la volontà del vostro dolcissimo Figlio mio Signore, e Redentor Giesù Christo.

Pater Noster. Ave Maria.



LA VISITATIONE ^E DELLA B. V. CAP. 7.



Nella Capella della Visitatione di Santa Maria
Elisabet.

MEDITATIONE.

Considera il felicissimo congresso di quelli, che
interuenero in questa Santa Visitatione. Giesù
Christo, la Santiss. Vergine sua Madre, San Giuseppe,
San Giovanni Battista, Santa Maria Elisabetta, &
Santo Zaccaria. Maria visita, e saluta Elisabetta Gie.
sù

sù santifica Giouanni . Giouanni profetiza Giesù .
 Gioseppe accompagna la Santiss. Vergine . Zaccaria
 tutti riceue . Felicissimo congresso; che gratie non
 sperarai in esso .

O R A T I O N E .

Beatissimà Vergine ! Madre del mio dolce Giesù
 Redentore , Sposa del mio Protettore San Gio-
 seppe , mentre con tanta carità vi portate à salutar
 Elisabetta , per render in questo felicissimo congresso
 Santificato il Gran Giouanni Battista mio Auoca-
 to , e pieno di consolationi Santo Zaccaria; interce-
 dete vi prego , che l'Anima mia sia visitata in questo
 Mondo dal suo Creatore in forma tale, che render si
 possa Santa , e Beata la sù nel Cielo per li meriti del
 vostro dolcissimo Figlio Giesù, & con la protezione
 vostra , & di tutti li sudetti miei Protettori, & Auoca-
 ti particolari . Amen .

Pater Noster . Ave Maria ;



NATIVITÀ DI N. S.

CAPPELLA. 3.



Nella Capella della Natiuità di Nostro
Signore.

MEDITATIONE.

Considera, come nel glorioso Natale di Nostro Signore Giesù Christo, si commoue tutto il Cielo, e la Terra. Nel Cielo, si mandano Angioli à cantar le sue glorie; compaiono nuoue Stelle; si vedono trè Soli; si rimostra effigiata la Santiss. Vergine co'l



Nella Capella della Circoncisione di Nostro
Signore .

MEDITATIONE.

Considera , come Nostro Signore , prima di prendere il Santissimo Nome di Giesù , con la Circoncisione diede principio à spargere il suo diuinissimo Sangue per nostra redentione , per insegnarci ch'egli voleua , che gl'effetti corrispondessero al nome di Salvatore . Miseri noi ; se pensiamo di profit-



Nella Cápella dell'Adoratione de Magi.

MEDITATIONE.

Considera , come questi Santi Magi , ricercando
 Nostro Signore come Rè , lo trouorono come
 dolce Bambino per loro allegrezza , e consolatione
 nelle braccia della Santissima Vergine . Herode , che
 lo cercana come Bambino , lo trouò Rè terribile per
 suo castigo . Voi ritrouar Dio ; cercalo frà le braccia
 della Santissima Vergine ; mà per ritrouarlo , e goder-

lo amabile con ogni consolatione, temilo come Rè
giustissimo dell' Anima tua.

O R A T I O N E.

COnosco ò Santiss. Vergine! per mio profitto, che
per ritrouar il mio Dio, deuo cercarlo frà le
vostre braccia, & che se bramo, di trouarlo verso di
me pietoso, misericordioso, & amabile, deuo prima
tenerlo come seuerò Giudice, & giustissimo Rè dell'
Anima mia. Raccorro però alla vostra potentissima
intercessione, acciò mi intercediate vn tal timore del
suo giustissimo giuditio durante il tempo tutto di
mia vita, che meritar mi faccia di prouarlo amorosif
simo, e dolcissimo Redentore, e Saluator mio fra le
vostre braccia in tempo di mia morte.

Pater Noster. Ave Maria.



PURIFICAT, DELLA B, V, CAPPELLA



Nella Capella della Purificatìone della Santiss
ma Vergine.

MEDITATIONE.

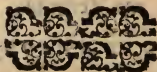
Considera, come essendo stato rimesso dalla San
tiss. Vergine al Santo Simeone Nostro Signo
Giesù Christo frà le sante braccia ; chiama il buo
Santo di morire, e non teme la morte. Non teme
morir il giusto, perche non more, mà passa nelle bra
cia di Dio ad'vna eterna vita. Chi tiene nell'Anim

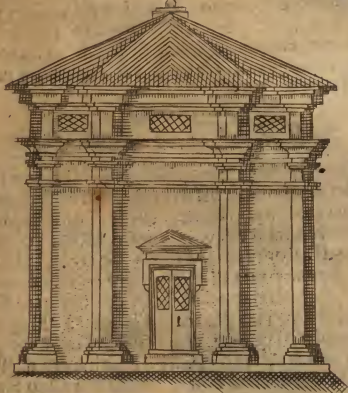
sua mai sempre vnito il timor di Dio, non hà di che temer di morire.

O R A T I O N E .

IL timore della morte, che tanto mi spauenta, ò Santissima Vergine! mi fa temere di non hauer Dio meco, e non hauerlo entro l'anima mia, come l'haucua il Santo Simeone frà le sue braccia. Se così è, voi, ò Santissima Vergine! che tanto inanimiste quel buono, e Santo vecchio, co'l rimetterli il vostro dolcissimo Figlio, consolate me ancora, non con simile fauore che tanto non ardisco, per i miei demeriti, mà non fare almeno, che continuamente temendolo, sempre resti vnita all'Anima mia la sua Santa gratia, acciò che tanto mi renda ansioso dell'eterna vita, ch'io non tema la morte, anzi la chiami in quell'hora, che piacerà à Sua Diuina Maestà in remissione de miei peccati, non desiderando di viuere più di quello gli piaccia.

Pater Noster. Ave Maria.





Nella Capella della fugà in Egitto :

M E D I T A T I O N E .

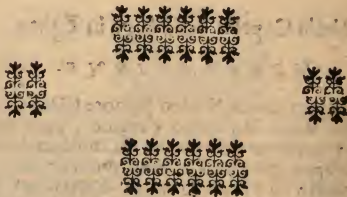
Considera , come Nostro Signore Giesù Christo , nato dalla Santissima Vergine , per contras-
gno del suo amore verso la sua diuinissima Madre , e
San Gioseppe , gli carica di straordinarij tranagli , fra
quali questo fu grandissimo di douersi nell'istesso
tempo dell'auiſo , partir di notte , & andare in Paes
ſco.

iconosciuto, e lontano, alla pioggia, alla neue, al vento con tanti pericoli. Quando Iddio nasce in vn' Anima, contrafigno è, che in lei nalcano nello stesso tempo grandi trauagli, & afflittioni maggiori del solito.

O R A T I O N E .

COnosco Santissima Vergine! che con la gratia del vostro dolcissimo Figlio mio Redentore; vāno vniti i trauagli, & afflittioni di questo Mondo, & che chi chiama d'essere in questo Mondo con solato, chiama di allontanarsi da Dio. Se così è, Santiss. Vergine; che mi gioua di dimandare co'l vostro mezzo le consolationi di questo Mondo, se queste mi facessero perdere il mio Dio per tutta l'eternità. Meglio è, che vi dimandi sol quello, che mi può far Beato per sempre; & se ne trà uagli consiste la saluezza dell' Anima mia; Intercedetemi con essi da Dio nostro Signore la gratia di sopportarli patientemente in questo poco tēpo, per viuere eternamente Beato, ch'io dica al mio Dio: *Hic vire, Hic seca vt in aeternum parcas.*

Pater Noster. Ave Maria.





Nella Capella della disputa frà Dottori .

MEDITATIONE.

Considera, come la Santiss. Vergine, & il glorioso S. Gioseppe, dopò hauer perso, & per trè giorni con lagrime ricercato Nostro Signore, lo ritrovarono nel Tempio. Hai perso Dio per i tuoi peccati? ti inganni, se pensi ritrouarlo, cercandolo fra i trastulli del mondo. Cercalo con lagrime; nel Tempio

pio; à i piedi d'vn Confessore.

O R A T I O N E.

IO mi conosco , ò Santiss. Vergine! hauer perso per le infinite mie colpe il mio Dio, & essersi partita la sua Santa gratia dall'Anima mia . Intercedetemi vi prego , virtù ch'io possa ritrouarlo con vera penitenza de miei peccati per mezzo de Santissimi Sacramenti, & che ritrouandolo per la sua Santa gratia, e vostra intercessione , mai più l'abbandoni , e lasci partire dall'Anima mia . Tanto son risoluto di fare, & di non più offenderlo , mà sempre amarlo, ringraziarlo, benedirlo, seruirlo, & lodarlo in questo Mondo , per eternamente goderlo come spero nel Cielo .

Pater Noster. . Ave Maria .





Nella Capella delle Nozze di Cana Galilea.

MEDITATIONE.

COnsidera, come la prima gratia, & miracolo, che Dio Nostro Signore facesse, fù à richiesta della Santissima Vergine. Il vero modo d'impetrar le diuine gratie, è il raccorrere alla protezione della Santiss. Vergine nostra Annocata. Nostro Signore conuertì l'acqua in vino; Nell'acqua vien figurata
la

la penitenza ; Nel vino le consolationi eterne del Paradiso . Voi passare à quella Celeste Patria . Forza è che ti conuerti per via della penitenza . Pensaci bene ; Non vi è altra strada .

O R A T I O N E .

Come fare io debba , ò Santissima Vergine ! per arriuare alla Celeste Patria, e non essere profondato eternamente nell'inferno ; me lo insegna il presente mistero . Deuo far penitenza de miei peccati, & supplicar da Dio la sua Santa gratia con la vostra onnipotente intercessione . A voi dunque raccorro , ò Santiss. Vergine ! con tutto l'affetto del cuor mio vi supplico d'intercedermi dalla diuina misericordia , ch'io facendo la donura penitenza in questo Mondo de miei peccati , arrinar possa con la vostra intercessione alla Celeste Gloria .

Pater Noster . Aue Maria .



COMPASSIONE DELLA B. V. CAPPELLA ³²⁶



Nella Capella della Compassione della Santissima Vergine.

MEDITATIONE.

Considera , come la Santissima Vergine nella Passione, e morte di Nostro Signore, hebbe il maggior dolore di quanti patissero tutti i Martiri in questo Mondo . Contemplala , quando Dio Nostro Signore

si licentiò da lei; quando San Giouanni gli portò la nuoua de mali trattamenti, che gli faceuano; quando lo incontrò, che portaua la Croce, e l'accompagnò al Monte Caluario; quando lo vidde chiodar sù la Croce, leuare in alto spirare, ferito di lancia; quando deposto dalla Santa Croce l'hebbe morto fra le sue braccia; e quando lo vidde porre nel sepolcro. O che dolori! ò che pene! ò che tormenti! Compatissili, e gettrati à suoi piedi.

O R A T I O N E.

Santissima Vergine! Io non hò lagrime corrispondenti al dolore, con quali compatisco à tante vostre indicibili pene, e martirij; considerandoui mentre voi afflittissima Madre del mio Signore Crocifisso, dopò esser stata presente, e trapassata nel cuore dalla sua durissima Passione, e morte, l'hauete frà le vostre sante braccia deposto dalla Santa Croce. Io sò, ò Santissima Vergine! che di questo causa ne sono li miei peccati; onde prostratto à vostri piedi, vi supplico d'intercedermi dalla diuina misericordia il perdono d'essi, per li meriti del pretiosissimo sangue dell'istesso vostro vnigenito Figlio mio Signor Giesù Christo, e vostri ancora, mentre per mia causa patiste tanti martirij.

Pater Noster. Ave Maria.



COSOLATIO DEL B. V. CAPPELLA



Nella Capella della Consolatione della Santissima Vergine .

MEDITATIONE.

Considera, come la Santissima Vergine, dopò tanti dolori, & afflittioni per la passione, e morte del suo vnigenito figlio, fu la prima d'essere consolata

nella sua gloriosa Risurrettione. Se vogliammo esser partecipi delle Celesti consolationi, e risorgere con Giesù Christo alla gloria: douiamo prima partecipare de dolori nella meditatione della sua morte, e Passione; poiche in questa, e ne meriti del pretiosissimo Sangue di Nostro Signore Giesù Christo deue esser reposita ogni nostra speranza.

ORATIONE.

Santissima Vergine! Per quella indicibile consolatione, che sentiste al vedere risuscitato Giesù Christo vostro dilettissimo Figlio; Impetratemi grazia, che io partecipi de i meriti della sua Santissima Passione, acciò con essi impetrando la remissione de miei peccati possa risorgere alla Celeste Gloria.

Pater Noster. Ave Maria.





Nella Capella del Tránsito della Santiss. Vergine.

MEDITATIONE.

Considera, come la Santissima Vergine nel felicissimo suo Tránsito da questa vita mortale , non sentì dolore alcuno , spirando il suo diuinissimo spirito , per solo eccesso di desiderio , & amore di andar à vedere il suo dolcissimo Figlio in Paradiso. Voi che

la morte si sia dolce, e soave. Voi con purità di coscienza; Ama il tuo Dio in maniera, che ogni suo pensiero sia in esso, e che l'ultimo spirito, sia vn respiro del suo diuinissimo amore.

O R A T I O N E.

Santissima Vergine! FATE le gratie, ch'io brami dalla vostra onnipotente intercessione, vna è che vi trouiate presente al ponto della mia morte, per renderuela non solo dolce, e soave, mà per benedirmi in quel tremendo passo, acciò libero da ogni altro pericolo, possa il mio spirito passare da questa carcere alla Celeste Gloria. Sò, che per questo gioua la purità di coscienza, e l'amore di Dio; & perche in questo mi conosco mancheuole, aiutatemi voi per i meriti della Passione del vostro vnigenito Figlio, e mio Signore, nella misericordia del quale co'l vostro onnipotente mezzo confido, e spero.

Pater Noster. Ave Maria.





Nella Capella dell'Assunzione al Cielo della
Santissima Vergine .

MEDITATIONE.

LA Gloriosa Assunzione della Santissima Vergine
al Paradiso, e di Gloria à Dio , di festa, gioia , &
allegrezza alla Corte del Cielo , di beneficio vniver-

sale à tutto il Mondo . E Affonta la Santissima Vergine al Paradiso , per piovare sopra di noi abbondantissime le sue grazie, e favori . Ralleghiamosi dunque seco de suoi honori, e nostre speranze .

ORATIONE .

Santissima Verginelli come io con tutto il cuore mi rallegro, che voi siate Affōra al Cielo à tātā Gloria, e grandezza , così confido, e spero di hauerui per mia Auocata, e Protettrice auanti l'vnigenito vostro Figlio in quella Celeste Patria . Vi supplico però ad'intercedermi , ch'io senta l'effetto della vostra protezione , consolandomi con quelle grazie , che voi interceder solete per la salute dell'Anima de vostri Diuoti , che è la maggior graria , ch'io vi dimandi con tutto l'affetto , e spirito mio .

Pater Noster . Ave Maria





Nella Capella della Coronatione della Santissima Vergine detta il Paradiso -

MEDITATIONE.

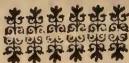
SE tanto si consola il vedere in vn'ombra effigiata la Gloria del Paradiso che gaudio haurai, te viui in maniera, che arriui a goderlo per tutta l'eternita

mà che dolce , e disperatione all'incontro , se per vn breue momento di questo Mondo , lo perdesti per sēpre . Beato te se lo consideri ; mà tienlo al cuore . Vi è vn Paradiso . Vn Paradiso eterno . Beato me se l'acquisto . Misero me, se lo perdo . E. se lo perdo, lo perderò in eterno .

O R A T I O N E .

Beatissima Vergine ! Eccomi à quelle consolationi, che alzando la mente al Cielo tutto mi rallegrano , mà abbassandola alla mia vita , tutto m'affliggono ; mentre considero , d'essere vissuto , e viuere in forma tale, che forsi eternamente sarà escluso dal vederui in tante glorie, e grandezze . Ah' nò ! non permettetolo voi ò Santissima Vergine mia Auocata ! mà intercedetemi , ch'io vna in maniera, che sodisfacendo alle mie colpe, non habbi indarno inuocato la vostra protezione , & ch'io possa venir per sempre à benedirui , lodarui, e ringratiarui nel Paradiso .

Pater Noster . Aue Maria .





Nella Capella di S. Inermo.

MEDITATIONE.

Considera, che le Glorie di S. Inermo furono acquistate per i suoi patimenti con pazienza, afflittione, e martirio. Questa è la strada di tutti i Santi per salir al Cielo. Chi serue alla carne in Terra, e non la sottopone con asprezza allo spirito, non risorgerà

gerà in spirito, & carne alle Giorie del Cielo.

O R A T I O N E .

Gloriosissimo Santo Infermo ! Voi , che con tanta pazienza , afflittione , e martirio di voi stesso sopportate tante pene in questo Mondo ; Intercedetemi da Dio Nostro Signore , come vi prego , d'imitarmi in vita , acciò ch'io possa venire à godere con voi il premio in Cielo . E se tanti infermi per la sanità del corpo , raccorrendo alla vostra intercessione restano consolati . Intercedete per me , che l'Anima mia inferma , debole , e languida nella diuotione , ripigli vigoroso spirito , per incaminarsi nelle virtù , & tante operationi all'acquisto del Paradiso .

Pater Noster . Ave Maria .





Nella Capella di S. Luca.

MEDITATIONE.

COnsidera le consolationi grandi di S. Luca, mentre essendo familiare della Santissima Vergine, hebbe gratia di poter dipingere, & intagliare diuerli Ritratti della sua diuinissima effigie, hora aggraditi da questa Sourana Reina, e Nostra protettrice con tante

te Gratie, e Miracoli. San Luca era Vergine, con purità di coscienza. Voi riceuere fauori, e gratie segnalate dalla Santiss. Vergine: presentalo l' Anima mia, se non la poi in stato di virginità, almen monda co'l pentimento dalle passate colpe: poiche imbrattato in mille laidezze, non sarà aggradita dalla Santissima, e purissima Vergine.

O R A T I O N E.

Gloriosissimo S. Luca! Voi, che foste tanto fauorito dalla Santissima Vergine, per la vostra purità, & meritaſte di poterla, eſſendo ſuo familiare eſſiggiare con voſtra conſolatione. e beneficio vniuerſale. Intercedetemi vi prego, che per poter riceuere da quella le gracie ch'io deſidero, io poſſa co'l douuto pentimento hauer monda, e pura l' Anima mia dalle mie colpe, e laidezze, & che nel ponto della mia morte ella eſier poſſa preſentata per tale al ſuo Signore, Creatore. e Redentore.

Pater Noſter. Ave Maria.



232
CAPPELLA OVE FV' PORTATO E S' IFERMO IL
SS.^{MO} SIMVLACRO DELLA B. V.



Nella Capella , oue si pose il Santiss. Simolacro.

MEDITATIONE.

Considera, quanto la Santissima Vergine si cōpiac-
cia di esser venerata in questo Santo luogo , per
le infinite gratie, che quì per sua intercessione si rice-
uono. Procura però di ottener qualche gratia segna-
lata per tuo seruizio spirituale.

ORA-

P R A T T I C H E.

S Antifs Vergine ! Voi, che tanto vi compiacete di render cosolati quelli , che per ottener qualche gratia . raccorrono alla vostra Protezione in questo Sacro Monte , non permettete , ch'io debba partir da esso senza qualche gratia segnalata , la quale sia quella , che à voi è noto esser più conueniente alla salute dell' Anima mia , che è il Sommo di tutte le gratie , che da voi brami , e vi supplichi .

Pater Noster . Ave Maria .





Nella Capella di S. Francesco.

M E D I T A T I O N E .

Considera, come il Serafino, che Dio Nostro Signore mandò a San Francesco, era figura del suo diuino amore; e come nello stesso tempo, che Dio tanto rimostriò amare San Francesco, lo piagò con le cinque piaghe. Beato chi vien piagato, e ferito in questavita da Dio con trauagli. Questo è il contrasegno di hauer certo il suo amore. Le ferite del nostro

sono baci di vero amore. Piaga il corpo, & co'l privilegio indi concesso per intercessione della Santissima Vergine nella persona di S Francesco à tutti li suoi diuoti, sana l'Anima di tanti suoi successori.

O R A T I O N E .

GLoriosissimo S. Francesco mio Protettore, & Auocato! Io desidero con la vostra prorezione acquistare la gratia, & amore del mio Signore, e la remissione de miei peccati, che Dio ad intercessione della Santissima Vergine volle assicurare à vostri Diuoti, frà quali io vorrei essere, & imitarui per quanto posso. Che perciò à vostra imitatione vi prego, ad intercedermi, che se le ferite della mano di Dio sono in contrasegno del suo diuino amore, disponga Dio Nostro Signore di me in quello gli pare in questo Mondo, per farmi con voi partecipe come spero nella sua misericordia della sua Gloria nell'altro.

Pater Noster. Ave Maria.



CAPPELLA DI S. GIOSEPPE



Nella Capella di S. Gioseppe:

MEDITATIONE.

Considera le consolationi del Glorioso S. Gioseppe, in vedersi custode del Pargoletto Nostro Signore Giesù Christo, e li amorosi discorsi, trattamenti, e consolationi di Paradiso, chedoueuanò passare trà Nostro Signore, e la Santissima Vergine, e San Gioseppe nell'età infantile del dolcissimo Giesù.

CAPPELLA DI S. MARIA MADALENA



Nellá Capella di Santa Maria Maddalenā.

MEDITATIONE.

Considera, come Santa Maria Maddalena, che per bocca dell'istesso Saluatore delle Anime nostre Giesù Christo, era certa della remissione de suoi peccati, volle ad'ogni modo farne tanto longa, & a pra penitenza. E tu, che tanto offendesti il tuo Dio, e non sai certo, se ti habbi perdonato, non pensi à far penitenza? Pensaci, e ricorri all'intercessione di questa Santa dicendo.

O R A T I O N E.

A Voi raccolro, ò Gloriosissima Santa ! Norma
 de penitenti , e vi prego con tutto il cuore, che
 si come io vorrei imitarui nell'amore ardentissimo ,
 co'l quale amaste il vostro caro Giesù , per meritar-
 mi il perdono de miei peccati ; così mi intercediate,
 di poterui imitare à piangere, come deuo in questo
 Mondo l'enormità delle offese fatte al vostro, e mio
 Dio , per estinguere con l'acqua delle lagrime, il fuo-
 co , che si meritano nell'altro, Se Dio con l'infinita
 sua misericordia non me le perdona .

Pater Noster . Aue Maria .



Modo di visitare li sette Altari , à quali sono le
Stationi, & Indulgenze ,

Cap. I.



Elle Chiese, in quali per Priuileggio de Sommi Pontefici , si trouano concesse le Indulgenze, & Stationi de sette Altari di San Pietro dell'Alma Città di Roma, come per gratia di sua Santità , al presente si gode in alcuni giorni determinati dell'anno già espressi , in quella della Madonna Santissima d'Oroppo: si acquistano, co'l visitarli tutte le Indulgenze , che si acquistareebbero, se personalmente si visitassero li sette Altari di S. Pietro in Roma , ò le sette Chiese maggiori determinate dell'istessa Alma Città , de quali sono vnite le Indulgenze à tali Altari . Per l'acquisto di queste , che sono grandissime , se il Diuoto non si è prima confessato , e comunicato , nel più intimo del suo cuore farà vn'atto di contritione , & amore intenso del suo Dio , di pentimento delle proprie colpe, con proponimento di confessarsene con ogni prontezza possibile, e di astenersene in auenire .

Ciò fatto , inginocchiatosi auanti l'Altar maggiore, alzerà la mente à Dio, e figurandosi di esser auanti Giesù Christo crocifisso, dirà con tutto l'affetto del suo cuore, come segue.

Oratione auanti di visitar li sette Altari.



Lementissimo Signor mio ! Io N. intendo Nel visitar questi Santi Altari, di far memoria delli sette faticosi viaggi , che voi Giesù Christo Signor mio facetti nel tempo della vostra Santissima Passione , & di ottener gratia di

mai ritirarmi per fatica alcuna di seguitar la strada delle sante virtù.

Secondo intendo di far memoria delle sette effusioni di sangue fatte da voi Signor mio in questo Mondo per i miei peccati, e di ringratiarui per questo, & che mi diate forza, e virtù di diffondermi tutto per vera carità in seruitio vostro, & del mio prossimo.

Terzo. Intendo di far memoria delle sette parole, che voi Signor mio dicesti in Croce, & in ricever gratia di parlar sempre conforme alla Santissima volontà vostra, & il perdono de peccati fatti con la lingua.

Quarto. Intendo d'ottenere perdono dell'offese fatte à voi Dio mio con li sette peccati mortali.

Quinto. Intendo d'ottenere perdono dell'ommissioni fatte nelle sette opere della misericordia sì spirituali, che temporali, e gratia di esercitarle bene per l'aueuire.

Sesto. Intendo d'ottenere perciò i sette doni dello Spirito Santo, contro li sette peccati mortali, & di conseguire quāto si dimanda nelle sette petitioni del Pater noster.

Settimo. Intendo di ringratiar voi mio Redentore, per hauer instituito i sette Sacramenti della Santa Chiesa, quali ce li hauete meritati con la vostra Santissima Passione, e di ottenere il perdono di non hauerli vsati, & di non essermi seruito d'essi, come, & quando doueua, & conueniua.

Insieme intendo d'acquistar tutte le Indulgenze cōcesse da Sommi Pontefici, & di pregare come faccio con tutto l'affetto per l'aumento della Santa Chiesa, e Fede Cattolica, estirpatione dell'Heretiche, pace, e concordia frà Principi Christiani, e per tutto quello sono obligato, secondo la forma delle concessioni de Sommi Pontefici, e mente loro: & in specie per l'acquisto

quisto della nostra santa gratia, per la salute dell' Anima mia, per le Anime del Purgatorio, per beneficio spirituale, e temporale del mio prossimo. Et se in me manca, come pur troppo è vero che manca la necessaria dispositione à ricreare queste gratie; Io supplico l'istesso mio Redentore, e Salvatore Giesu Christo di far che supplicano à miei difetti i meriti della sua santissima Passione, & della Santissima Vergine Maria mia Auocata, & Protettrice, à quale pure mi raccomando. Amen.

Fatta questa oratione; Nel visitar li sette Altari, potrai ò recitar li sette Salmi vn Salmo per Altare dicendo al fine di cadun Salmo vn Pater, & Aue Maria, ouero il Credo, ouero il Miserere ò altre orationi, come meglio ti pare; raccomandandoti alla Santissima Vergine, & à Santi Titulari di quell'Altare che visita; ouero meditando i dolorosi misteri della Passione di Nostro Signor Giesu Christo, dir le seguenti, ò altre orationi à tuo arbitrio. Auertendo, che niuna di queste cose è di necessità, mà può il Diuoto far à caduno Altare l'oratione che meglio gli pare, & tralasciar tutte queste, che si sono messe per consolatione di chi parerà valersene, & non per obligo alcuno, lasciando che alcuno si elegga quello gli suggerirà la sua diuotione.



Al Quinto Altare .

Fonte d'ogni pierà ! Fiume d'ogni contento ! Mare d'ogni dolcezza ! Dio mio, & amor mio ! che diceste dolente, & affettato sopra il duro legno della Sāra Croce, di hauer sete. Fate vi chiedo, ch'io habbia sempre sete di voi, che siete la vera satietà che siete il sommo bene. Datemi la virtù dell'astinenza. Estinguete il vitio della gola da voi odiato. Amen.

O buon Giesù Aiutatemi .

Pater Noster . Ave Maria .

Al Sesto Altare .

O Giesù vita mia ! ò Giesù mia luce ! ò Giesù speranza, via, e salute mia ! che diceste con tanto ardore. Padre, nelle mani vostre raccomando lo spirito mio. Riceuetemi vi prego . Riceuetemi, mentre ritorno à voi, che siete mio ristoro, e mio vnico refugio. Datemi l'amor fraterno. Disfate in me l'inuidia vitio sì abomineuole. Amen .

O buon Giesù . Aiutatemi .

Pater Noster . Ave Maria .

Al Settimo Altare .

DEh Verbo Eterno ! Deh Saluator del Mondo !
 Deh Signormio ! Che diceste è contumato . Fate
 vi prego , che l' Anima mia , meriti vdire quellavostra
 soaue voce : vieni Amica mia , Dilettà mia , Sposa
 mia , Vieni per star meco accompagnata da gl'
 Angeli , Beati , e Santi miei , per godere , e tri-
 onfare in tutti i secoli . Datemi la virtù della di-
 ligenza . Seacciate da questo cuore l'Accidia ca-
 gione di tanti mali . Amen .

O buon Giesù Aiutatemi ;

Pater Noster . Ave Maria .



VI saluto , ò Capo del mio Signore , e Saluator Giesù Christo a tutte le Potestà tremendo, coronato di spine, & percosso con la canna per i miei peccati .

Vi saluto ò bellissima faccia del mio Signore, e Saluator Giesù Christo sputacciata, e schiaffeggiata per i miei peccati .

Vi saluto, ò benignissimi occhi del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, che tanto hauete lagrimato per i miei peccati .

Vi saluto, ò melliflua bocca , e soauissimo palato del mio Signore, e Saluator Giesù Christo amareggiato con fiele , & aceto per i miei peccati .

Vi saluto, ò nobilissime orecchie del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, che sentiste tante contumelie , & obbrobrij per i miei peccati ,

Vi saluto, ò humilissimo Collo, & Santissime spalle del mio Signore, & Salvatore Giesù Christo, che patiste tante flagellate per i miei peccati .

Vi saluto , ò venerande mani , & Braccia del mio Signore, e Saluator Giesù Christo, stessee in Croce per i miei peccati .

Vi saluto, ò minissimo petto del mio Signore, e Saluator Giesù Christo , nella Santissima sua passione , conturbato per i miei peccati .

Vi saluto , ò gloriosissimo Costato del mio Signore , e Saluator Giesù Christo trapassato di lancia per i miei peccati .

Vi saluto , ò Sacre Ginocchia di misericordia del mio Signore , e Saluator Giesù Christo, tante volte piegate in orationi per i miei peccati .

Vi saluto, ò adorandi Piedi del mio Signore, e Saluator Giesù Christo confitti in Croce per i miei peccati .

A P P A R E C C H I O ,

Meditationi , & Orationi ,

Per la Confessione , & Comunione
Nel Santo Luogo d'Oroppo.

Cap. VI.

Non si rappresentano in questo capo le cose necessarie à saperli per la Santa Confessione, dalla quale buona, ò mala, che si facci pende la salute del peccatore, ò la dannatione eterna, da che Dio ci liberi. Io ti suppongo, ò Dinoto! à sufficienza informa o, che per ben confessarti, deui far prima vn'essatto esame della tua coscienza, con quella maggior diligenza, che tu faresti nel piu importante negotio, che tu fossi per hauere; considerando minutamente dal tempo della precedente Confessione, cosa tu hai fatto, con chi sei stato, oue hai praticato, il tuo stato, & essercitio, per vedere in che tu habbi offeso Nostro Signore, in pensieri, parole, & opere, consultandoti in questi, con l'essame di caduno de sette peccati mortali, ò de dieci commandamenti, delle opere della misericordia, e cinque sentimenti del corpo, sopra quali vorrei in cognitione delle tue colpe, io non ti voglio trattenere tanto meno nelle parti essentia li della Confessione sopra la realtà, e mera verità di quanto ti accusi, con le tue giuste circostanze, qualità, e numero, che ti suggerisse-
la

Vna resolutione foda. Et per farlo più sicuramente
raccorriamo in aiuto alla Santiss. Vergine.

O R A T I O N E

Alla Santiss. Vergine auanti la Confessione .



O voglio , ò Santiss. Vergine ! presentarmi à
piedi del Confessore, come fossi auanti il mio
Signore Giesù Christo , e quini narrarli tutte
l'offese fatte al mio Dio, di quali pentito quā-
to più sò, e posso, gliene chiedo misericordia. Se le mie
colpe sono tali , che giustamente mi vergogno , & ar-
rosisco ad esprimerle , lo faccio volontieri , pregando
il mio Dio , di far , che questa vergogna supplisca à
parte del dolore , che non posso hauere, quanto vor-
rei , e dourei d'hauerlo offeso, & che per l'altra parte
supplica l'infinito merito d'vna goccia del suo pretio-
sissimo sangue sparso per me , e la sua infinita miseri-
cordia , nella quale confido, per qual si voglia enor-
mità de miei falli , potendo egli più perdonare , ch'io
peccare , come egli stesso hà promesso . E se mi dirà, ò
Santiss. Vergine? ch'egli non deue obseruar la promessa
à chi non gl'hà mantenuto la parola dattali in tante
altre confessioni di non più offenderlo: egli hà ragio-
ne lo confesso ; ma anche per questo che confesso di
hauerli mancato di parola, spero mi perdonerà, se gli
prometto vna volta d'osseruargli da douere la pro-
messa , che gli faccio di non più offenderlo , & di più
tosto per mille volte morire , che mai più farlo . Sì ,
Santiss. Vergine ! che lo faccio sì , ch'io lo faccio , e
prometto con tutto il cuore . Lo prometto al mio
Dio ; Al mio Signore, e Redentore , & in segno, ch'io
sono per mantenerglielo , ne chiamo in testimonio il

mio Angelo Custode: li miei Santi Auuocati, e Protet-
 tori: Il mio cuore, che tutto contritto, & dolente, vor-
 rebbe poter disfarli in lagrime, & con queste attesta-
 re al suo Creatore il dolore, che sente di hauer o offe-
 so, & d'essergli stato sì ingrato di tanti beneficij, & se
 questo non basta, siatene voi sigortà per me, o Santissi-
 ma Vergine! Ma aimè! che dico? Et che farebbe di
 me, se vi chiamassi in sigortà, e poi anche à voi man-
 cassi di parola? Nò S. Vergine! ch'io non vi mancarò
 di parola, e tanto più mi assicuro, quanto che mi con-
 fido nel vostro aiuto, anzi son già certo d'hauerlo da
 voi in questo vostro Santo Luogo. Tanti offessi dal
 Demonio, raccorrendo alla vostra intercessione in
 questo Santo Luogo, restano liberati: e non vorrete
 liberare l'Anima mia dal potere d'esso, che à voi per
 questo raccorre? Tanti muti, ciechi, sordi, stroppiati
 restano risanati, e non sperarà l'anima mia cieca sin
 quì à conoscere il suo bene, sorda alle chiamate del
 suo Dio, zoppicante nella via del Signore di restar
 risanata? E se fin quì fu muta; Non ripiglierà la fauel-
 la per dir le sue colpe al piede del Confessore? Si San-
 tissima Vergine, che lo spero, e con la vostra protet-
 tione mi porto à piedi del Confessore tutto pentito di
 hauer offeso il mio Dio, per dirli tutto quello conò-
 sco d'hauerlo offeso, & chiamarli humilmente perdo-
 no anche di quello di più, in che pur troppo l'hò offe-
 so, che non conosco, con sodo, fermo, e stabile propo-
 nimento di non più offenderlo, & di essequire quel
 tanto mi verrà imposto dal Confessore.

APPARECCHIO

Alla Santa Communionc.



Moledo S. D. Maestà mostrare à Moisé la sua Gloria, e la Terra di promissione, & altra volta coniolare il Profeta Elia tutto afflitto, e sconsolato, vollè, ch'assendessero al Monte Oreb. Hà voluto Dio Nostro Signore, Anima mia! che per nostra buona sorte, siamo acesi in questo Sacerdo Monte d'Oroppa, non per mostrarci la sua Gloria; ma per darci se stesso in cibo Autore della Gloria: non per mostrarci la Terra di Promissione; ma per prometterci l'acquisto del Paradiso, se degnamente s'accosteremo à questo Santo Sacramento, & per colmarci ciò facendo tutti di consolatione spirituale. Il ponto è, che lo fa eciamo degnamente, & per farlo, voltiamoci vn poco alla Santiss. Vergine Nostra Auocata, e Protettrice. Eccola, che assistente à questo suo Santissimo Simolacro d'Oroppa, c'inuita à farlo, e ci dice: Anima penitente; Non temere d'accostarti al tuo Dio. Tu sei raccorto à me prima di confessarti per aiuto spirituale. Eccomi co'l diuinissimo Bambino in braccio, per farti sapere, ch'io sono in atto d'aiutarti; & di sporgertelo, se per te non resta, anzi di donartelo. Pigliato, Anima mia diletta. Questo è Figlio del l'Eterno Padre, e mio. Per tuo amore è calato dal Cielo in Terra. Per tuo amore, hà preso carne humana, si è fatto Huomo, & è nato dalle mie viscere. Nō temere; Accostati sicuramente, che tutto è dolce, tutto bontà, tutto misericordia. Ecco, ch'ancor io, per pietà, e misericordia, te ne faccio vn dono; & se tu l'hai offeso, non ti diffidare, d'ottener il perdono. Penia, che si è fatto picciol Bambino; Tu sai, che il Bambino, con qualche cotarella

rella facilmente si placa , & con ageuolezza perdona l'offesa . Proponi emendarti ; Piangi il tuo peccato: In- ginocchiati auanti lui ; Fagli vn'offerta di tutto te stesso , che del perdono; anzi di lui stesso sarai sicuro . Piangi , proponi , spera , ama , credi , accostati , non temere .

Anima mia ! Che facciamo à sì dolce inuitto ? Che facciamo ? Perche non si distruggiamo in lagrime di pentimento , & amore , di tenerezza , e speranza ? Accettiamo l'inuito, & riceniamo il Nostro Dio , Signore , Salvatore , e Redentore , per le mani della sua Santissima Madre .

O R A T I O N E

A Dio Nostro Signore alla Santissima Vergine
auanti la S. Communione .

Dolcissimo Giesù mio Signore, Salvatore, e Redentore dell' Anima mia ! L'enormità de miei falli mi spauenta , e m'induce terrore à riceuerui . Il vederui Bambino sì dolce frà le braccia della Santiss. Vergine, m'alletta al farlo. Gl'inuiti soauì della vostra Santiss. Madre mia Protettrice m'istimolano . Che farò mio Dio ? Che farò mio caro, mio dolce, e soaue Giesù ? Che farò mia scorta, mia guida , e Protettrice , ò Santissima Vergine ? Cara luce, Eccol' Anima. Caro fuoco , ecco il cuore; Caro fiume, ecco il petto . Tutto mi vi dono , ò Giesù ! Tutto mi getto nella vostra protezione, ò Maria ! Tutto m'ascòdo in voi , ò dolcissimo Bambino ! Tutto confido in voi , ò Santiss. Vergine ! in voi , & à voi , rassegnò per l'auenire ogni voler mio , ogni pensier mio, il mio cuore , i miei sensi , le potenze mie , le parole, i respiri, l' Anima,

Anima, e quanto sono, e farò mai; Proteſtando, che ſempre intendo viuere in voi, e per voi, parlar per voi, penſar di voi, veder, vdire, e reſpirar per voi. Et ſe pur volete queſta mane, Signor mio! ſe pur volete entrare in me, e non conſiderate la mia baſſezza, la mia viltà, li miei miſfatti, & enormità Fate come volete; Io non ſò più mio, ſon tutto voſtro. Mà a voi, ò Santiſſ. Vergine! raccorro con le lagrime à gl'occhi; Nō permettete già nō, che queſto fauore, ch'io ſì indegnamente ſon per riceuer, ſia maggior pena, e non ſalute. Io proteſto riceuere il mio Dio per mani del Sacerdote Miniſtro, dalle voſtre medefime mani. Voi ſiete quella, che mi inuitaſte à farlo. Per me già ſò, che degnamēte nō mai lo potrò fare. Aiutatemi voi: ſoccorrete mi voi, Indriſſate mi voi il cuore, il ſpirito, l'intelletto, la volōta, l'amore, la fede, la ſperanza, l'Anima tutta à ſì grande attione.

M E D I T A T I O N E

Dopò la Santa Communione.



Nima mia! Hora ſì, che è tempo, che ſi mettia mo in'ordine, per far accoglienze à quello, che è entrato in Caſa noſtra. Dimmi vn poco. Sai, chi egli è? lo conoſci? Egli è quello ſteſſo, che ci creò, che ſceſe di Cielo in Terra, accioche noi aſcender poteſſimo dalla Terra al Cielo; Che volle morir per noi, accioche noi goder poteſſimo vn'eterna vita; & hoggi hà voluto entrare in noi, per medeſimarſi con noi ſteſſi. Quando alcuno riceue vn Gran Signore in Caſa ſua, gl'apparecchia tutto quello ſà eſſergli più di guſto, & ſe non hà con che honorarlo del proprio, procura impermutarlo da altri. Habbiamo in Caſa noſtra il noſtro Signore, e non procuraremmo di ter-

la diuina gratia, e vostro aiuto. Il vostro dolcissimo Figlio amabilissimo Signore dell' Anima mia Giesù Christo, in ricompenta di tanto suo amore, non dimanda da me altro che amore; mà io non sò come fare ad amarlo quanto egli merita; poiche se bene io l'amo quanto sò è posso, e vorrei sapere è potere amarlo più, che nò sò ne posso, sò però che nò l'amo quãto io deuo. Onde voi, ò Santissima Vergine! se m'hauete aiutato nel resto, aiutatemi anche in questo. Imprestatemi vna scintilla di quel diuino amore, con quale voi stessa l'amate; e mentre io non posso, ne sò esprimere come io l'ami, esprimetelo voi per me. Diteli voi, ò Santissima Vergine! ch'io l'amo. Diteli ch'io languisco d'amore. Diteli ch'io viuo del suo diuinissimo amore, e morirei per esso. E se questo non basta, come sò che non basta Diteli che voi l'amate per me; che così, mentre egli gradirà il vostro amore, amandolo voi per me, & io con voi amandolo, con dolce vnion d'amore, diremo, & voi, & io, io v'amo Signor mio con tutto il cuore.

O R A T I O N E

Auanti la Santissima Vergine prima di partirsi
dal Santo Luogo.



Fia pur vero, ò Santiss. Vergine! Ch'io debba partire da questo vostro S. Luogo? Ch'io all'òra nar mi debba da questo vostro diuinissimo Simolacro, auanti quale tanto vi sete compiaciuta consolarmi? Io mi parto, Santissima Vergine! cò certa speranza, d'hauer ottenute tutte quelle gratie, ch'io vi hò dimandate, mà non vorrei partirmi, senza lasciar qualche segno della gratitudine ch'io vi deuo. Vorrei lasciarui il mio cuore; mà questo tiene, e terrà sempre scolpita in se stesso la vostra memoria, e la cià

douelo, lascierei nel partirmi la memoria di voi, che m'è più cara dello stesso cuore in quale la tengo scolpita; e sì come viuer non posso senza cuore, così non viurò mai scordeuole di tante gratie, che mi hauete fatte, e spero per sempre vi degnarete continuarmi. Se dunque partir non deuo senza cuore, facciamo vn cambio. Pigliate voi per sempre nelle vostre mani il mio cuore, e rimettetemi à Luogo d'esso, quello, che voi portate à man destra di questo vostro Santiss. Simolacro. Con questo cambio, se il mio sarà nelle vostre mani, sarà certo d'esser guidato ne suoi affetti à quel fine che sia più conforme alla diuina volontà del vostro diuinissimo Figlio; & se io viuerò co'l vostro, ogni mio affetto, ogni mia attione, ogni respiro, sarà sempre, & per voi, e di voi. Non mi spauenta, che il vostro, quale mi date in cambio habbi la Croce entro di te frà verduggianti fogliette, poiche quando bene io porti meco la Croce de trauagli, sperarò con questi d'acquistarla Gloria del Cielo, e la speranza mi solleuerà il dolore di qual si voglia trauaglio, che cader mi potesse.

Nella partenza, sogliono le vltime parole esser quelle, che alcuno partendosi, desidera restar più raccomandato. Il maggiore mio desiderio si è, ò Santiss. Vergine! di poter con la diuina gratia, e vostra intercessione saluar l'Anima mia. Questa sia dunque l'ultima cosa, anzi questo sia il compendio, e la sola gratia, ch'io vi dimandi, e vi habbi dimandato sin qui, è se vi haessi dimandato, ò dimandassi nell'auenire in qual ti voglia modo cosa contrariante alla mia salute, sia sempre cō questa conditione, di non voler, se non quello, che sia maggior honore, e gloria del mio Signore Iddio, e salute dell'anima mia. Ma voi, ò Santiss. Vergine! per cōpendio di tutte le gratie, compiaceteui di farmi ancor uelita, di benedirmi, prima ch'io parta dalla presenza di

di questo vostro Santissimo Simolacro, con la memoria di quella benedittione, che voi daste al vostro dolcissimo Figlio Gesù mio, quando si licentiò da voi per andar à morire per i miei peccati. Nel resto di mia vita, compiaceteui vi supplico di proteggermi in modo, ch'io viva, pensi, & operi in tutto secondo la diuina legge, e volontà, & ch'io morir possa in essa in gratia di sua Diuina Maestà, e con la stessa vostra assistenza, protezione, e benedittione, per eternamente godere il mio Dio in Paradiso, e colà con voi amarlo, lodarlo, e ringratiarlo in eterno. Amen.

Tauola del Terzo Libro.

D Elle Diuotioni, & essercitij spirituali soliti farsi nel Santo Luogo d'Oroppa cap. Primo.	179
Delle Nouene, & modo di profittarsi spiritualmente in esse cap. 2.	183
Raccordi profitteuoli a chi si porta nel Santo Luogo d'Oroppa per far la Nouena.	185
Oratione auanti la Santissima Vergine nel principio della Nouena.	189
Indulgenze concesse da Sommi Pontefici al Santo Luogo d'Oroppa cap. 3.	191
Modo di Visitar le Sanre Capelle cap. 4.	194
Inacolata Concessione della Beata Vergine Capella Prima.	197
Natiuità della B. Vergine Capella 2.	199
Presentatione al Tempio Capella 3.	201
Conuersatione nel Tempio della B. V. Capella 4.	203
Sposalitio della B. V. con S. Giosappe Capella 5.	205
Annontiatione della Santiss. Vergine Capella 6.	207
Visitatione Capella 7.	209

Natiuità di Nostro Signore Capella 8.	211
Circoncisione di N. Signore Capella 9.	213
Adoratione de Magi Capella 10.	215
Purificatione della Santiss. Vergine Capella 11.	217
Fuga di N. Signore in Egitto Capella 12.	219
Disputa frà Dottori Capella 13.	221
Nozze di Cana Galilea Capella 14.	223
Compassione della B.V. Capella 15.	225
Consolatione della Santiss. Vergine Capella 16.	227
Transito della Santiss. Vergine Capella 17.	229
Affontione al Cielo della Santiss. Vergine Capella 18.	231
Coronatione della Santiss. V. Paradiso Capella 19.	233
Capella di Santo Inferno	235
Capella di San Luca.	237
Capella oue si posò il Santiss. Simolacro.	239
Capella di San Francesco.	241
Capella di S. Giuseppe.	243
Capella di Santa Maria Maddalena:	245
Il modo di visitare li Sette Altari à quali sono le Stationi, & Indulgenze cap. 5.	257
Oratione auanti di Visitar li Sette Altari.	247
Orationi auanti li Sette Altari nel prender le Sta- tioni sopra le Sette parole che disse Nostro Si- gnore in Croce.	259
Oratione di S. Agostino della Passione di N. Sign. per dir la quale s'acquistano ottanta milla anni d'Indulgenza.	253
Apparecchio, Meditationi, & Orationi per la Santa Confessione, & Comunione cap. 6.	255
Oratione alla Santiss. Vergine auanti la Confess.	257
Apparecchio alla Santa Comunione.	259
Oratione à Dio N. Signore, & alla Santiss. Vergine auanti la Santa Comunione.	260
Meditatione dopò la Comunione.	261

Oratione alla Santiss. Vergine dopò la Commu-
nione.

262

Oratione auanti la Santissima Vergine prima di
partirsi dal Santo Luogo.

263

Historicam Oropea de Virgine Maria narratio-
nem, apud Europeos Christicolas miraculorum
celeberrima, Reuerendis. D. Inquisitoris Taurinensis
iussu legi, & examinaui; cui titulus, *Historia, Deuotione, &*
miracoli della Madonna Santissima d'Oropea. Hinc venera-
to cordis deuotione Deiparæ Simulacro per Diuum Lu-
cam exculpto, & à Pedemontanis fidelibus exculpto, cū
subscriptione approbaui. Taurini die 5. Martij 1659.

*Ego D. Valerianus Castilioneus Abbas Benedictinus Casti-
nensis Sancti Officii Taurini Consultor, Sabaudie Celsitu-
dinum Historiographus.*

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

AOL 1471377









